

Bibliografia e Biblioteconomia

Luigi Crocetti
Rossella Dini

ISBD(M) Introduzione ed esercizi

FINCA

UNIC

8

9

B

Crocetti, Luigi

ISBD(M) : introduzione ed esercizi / Luigi Crocetti,
Rossella Dini. — (Bibliografia e biblioteconomia ; 27). — ISBN
88-7075-158-9
1. Descrizione bibliografica I. Dini, Rossella
025.324

Grafica: Dario Breme

Composizione e trasformazione dei testi:
Nuovo Gruppo Grafico - Assago

ISBN 88-7075-158-9

Copyright © 1987 Editrice Bibliografica
Viale Vittorio Veneto, 24 - 20124 Milano
Proprietà letteraria riservata - Printed in Italy

PREFAZIONE

Questo libro tenta di offrire uno strumento di lavoro e di discussione a chi si occupa, nelle nostre biblioteche, di descrizione bibliografica.

Dapprima l'idea era di preparare un quaderno di soli esempi commentati (e il modello era naturalmente il *Manual* di C. P. Ravilius [39]); ma via via che la stesura procedeva ci sembrava sempre più opportuno dare un po' di spazio, anche a scapito di quello disponibile per gli esempi stessi, a qualcosa che cercasse di riassumere rapidamente certi principî o aspetti della descrizione che sarebbe stato incongruo o difficile incorporare nel testo del singolo esercizio (senza contarne l'inevitabile frammentazione). Così la parte dedicata agli esercizi è preceduta da quella che abbiamo chiamata *Introduzione alla descrizione*.

Come il titolo dichiara, il nostro riferimento è stato, ovviamente, il moderno standard internazionale, l'*International Standard Bibliographic Description* (ISBD), limitatamente (con una piccola eccezione¹) alla sua versione per i libri, gli opuscoli e i fogli a stampa moderni, quella che infelicemente² si chiama ISBD(M) [9], sempre controllata sulla versione generale, ISBD(G) [6]. Tuttavia, dati i nostri scopi, non abbiamo voluto presentare una pura e semplice applicazione dello standard; ci è sembrato utile, all'occorrenza, discuterlo e integrarlo. Per discuterlo e integrarlo abbiamo usato soprattutto le *Anglo-American cataloguing rules, Second edition* (AACR2) [14] che ne sono l'applicazione più vasta, più coerente e più organica. Vi siamo ricorsi molto spesso; poco o nulla abbiamo invece tratto dall'altro grande codice, le tedesche *Regeln für die alphabetische Katalogisierung* (RAK) [13], che ci sembrano impoverire e talvolta travisare lo standard.

In Italia l'uso dello standard ISBD è ormai affermato. Lo adotta anche il Servizio bibliotecario nazionale, e molte sono le biblioteche che l'adoperano, grandi e piccole, parecchie contribuendo alla sua diffusione anche mediante i propri bollettini di accessioni. Ci sembra però che un suo vero approfondimento manchi ancora, a livello non dei singoli ma della comunità bibliotecaria. Eppure l'Italia dovrebbe essere terra fertile per un simile studio, se guardiamo alle sue tradizioni e anche — perché no? — alla scarsezza con cui l'argomento « descrizione » è trattato nel nostro codice nazionale. Non pretendiamo di aver risolto nulla, sostituendoci alla necessaria riflessione professionale collettiva (cioè ottenuta metodicamente, col

¹ Si veda l'esercizio 52.

² Si veda più avanti, p. 32.

contributo di tutti o di molti). Questo libro vuol essere appunto un invito a parlare di questi temi.

Parlare di questi temi è stata per noi un'esperienza appassionante nei seminari che abbiamo svolto in varie sedi. È a quest'esperienza che il libro è legato. È quest'esperienza che ce lo fa sperare utile. Ed è a coloro che a quest'esperienza hanno partecipato che siamo profondamente debitori: senza le loro osservazioni, obbiezioni, proposte, in una parola senz'uno scambio d'idee con loro, non ne avremmo tratto alcun frutto. Ci dispiace non poter ringraziare qui, una per una, le singole persone: troppe per un elenco che non voglia far torto ad alcuno. L'importante è che ci siamo sempre trovati — da Brescia a Udine, tanto per dare gli estremi alfabetici della lista — di fronte a gruppi e individualità di consapevolezza professionale altissima. A questi gruppi e a queste individualità il libro è dedicato.

INDICE

	pag.
Prefazione	5
Introduzione alla descrizione	9
Esercizi	59
Indicazioni bibliografiche	207
Indice delle regole richiamate	213
Indice dei soggetti	217

*Un particolare ringraziamento, per l'elaborazione dei diagrammi
e dei grafici, a Marco Dini e Massimo Rossi.*

INTRODUZIONE ALLA DESCRIZIONE

IL PROCESSO DI CATALOGAZIONE. *Che cos'è la catalogazione. Come si esercita la mediazione catalografica.*

LA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA. *In che cosa consiste l'ISBD. La descrizione bibliografica come sintassi. Definizione di « descrizione bibliografica ». Conseguenze della definizione. L'indipendenza della descrizione bibliografica. L'uniformità della descrizione bibliografica. La formalizzazione della descrizione bibliografica.*

LO STANDARD ISBD(G).

LO STANDARD ISBD(M). *Lo schema. Le fonti delle informazioni. La lingua della descrizione. La punteggiatura. L'uso delle maiuscole. Le opzioni.*

REGISTRAZIONI ANALITICHE.

LIVELLI DELLA DESCRIZIONE.

IL PROCESSO DI CATALOGAZIONE

Che cos'è la catalogazione

Possiamo definirla quella tecnica avente per scopo mediare, mettere in relazione dei documenti coi bisogni informativi delle persone.¹

Questa definizione pone in risalto due aspetti della catalogazione e del prodotto — il catalogo — cui essa dà luogo: la loro *strumentalità*, la loro *storicità*.

Oggi possiamo affermare che il catalogo è uno strumento di comunicazione, d'informazione. Non è stato sempre così. Il catalogo è stato, fino al xv secolo, essenzialmente un inventario patrimoniale, la cui organizzazione rispondeva quindi a questa funzione.²

Se il catalogo è strumento di comunicazione, allora è uno strumento storicamente determinato: legato quindi ai bisogni di chi lo usa da una parte, ai modi in cui si organizza e si manifesta il processo informativo dall'altra.

Il rapporto di mediazione esercitato dalla catalogazione e dal catalogo ha luogo quindi in condizioni storico-ambientali sempre particolari e si modifica in rapporto al modificarsi dei due termini della mediazione verso cui si esercita: i documenti/gli utenti.

Come si esercita la mediazione catalografica

Innanzitutto, tramite la rappresentazione dei documenti medesimi: con la produzione di surrogati dei documenti, intesi a trasmettere una descrizione non ambigua del documento che rappresentano.

Il surrogato di un documento è un insieme d'informazioni sufficienti a descriverlo e identificarlo in maniera non ambigua, esclusiva. È un insieme d'informazioni ciascuna delle quali ha una validità e una valenza significativa autonoma, ma che soltanto nel loro insieme consentono l'identificazione.

Una volta creato il surrogato, esso va inserito in un insieme più ampio, l'insieme di tutti i surrogati di tutti i documenti che costituiscono un determinato universo.

A differenza del documento che rappresenta, il surrogato può

¹ Cf. *Principi di catalogazione e regole italiane* [27], p. 3-4.

² Cf., per una sintetica visione d'insieme: *Functions and objects of author and title cataloguing* [29], p. 45-51, e per un'analisi più dettagliata: *A history of cataloguing and cataloguing methods, 1100-1850* [21], passim.

prendere posto, o meglio essere rintracciabile, simultaneamente in più sequenze. Si prenda il surrogato di un documento qualsiasi:

Il canto xxix dell'Inferno / Bruno Bruni. — Torino [etc.] : Società editrice internazionale, 1959. — 35 p. ; 25 cm. — (Lectura Dantis romana. Nuova serie). — « Il canto xxix dell'Inferno letto da Bruno Bruni nella 'Casa di Dante' in Roma il 1° marzo 1959 »— Occhietto. — Contiene anche il testo del canto

Il surrogato in quanto tale è un'unità completa e indivisibile. Per promuovere l'accesso a questa unità, che è a sua volta inserita in un universo di unità, c'è bisogno di un elemento, o più elementi, che portino in questa direzione. Uno qualsiasi degli elementi che compongono il surrogato, purché sia opportunamente manipolato, può costituire quest'elemento di accesso. Come può costituirlo del resto un qualsiasi altro elemento scelto ad hoc (p.e., un elemento di natura semantica).

Occorre dunque ricercare un qualche elemento che costituisca accesso al surrogato (i.e., rappresentazione del documento), e svolga questa funzione in maniera organizzata. Qualsivoglia elemento di accesso deve avere, per essere tale, una registrazione autonoma, normalizzata, e coordinata in un contesto organizzato.

Volendo visualizzare il processo di catalogazione possiamo distinguere nelle sue operazioni costituenti, come è mostrato nel diagramma alla pagina seguente.³ Nel secondo diagramma (v. p. 14) il primo è stato trasformato in un'applicazione concreta, mediante l'utilizzazione del documento descritto sopra.

Il processo catalografico, così come lo abbiamo descritto, è un'affermazione relativamente recente, come si può del resto evinire dalla struttura che ha caratterizzato i codici di catalogazione descrittiva fino a pochi anni or sono, con la precedenza delle regole relative alle intestazioni (i.e., gli accessi) rispetto a quelle relative alla descrizione: un paradigma normativo chiaramente legato al presupposto, concepito in ambiente pre-informatico, dell'intestazione principale per autore come cardine organizzativo del catalogo.

Il rovesciamento della sequenza delle operazioni catalografiche, rispecchiatosi simbolicamente nei codici più moderni con l'inversione delle regole rispettivamente dedicate all'una e all'altra parte, è certamente legato all'accettazione degli standard ISBD e della filosofia a questi sottesa.

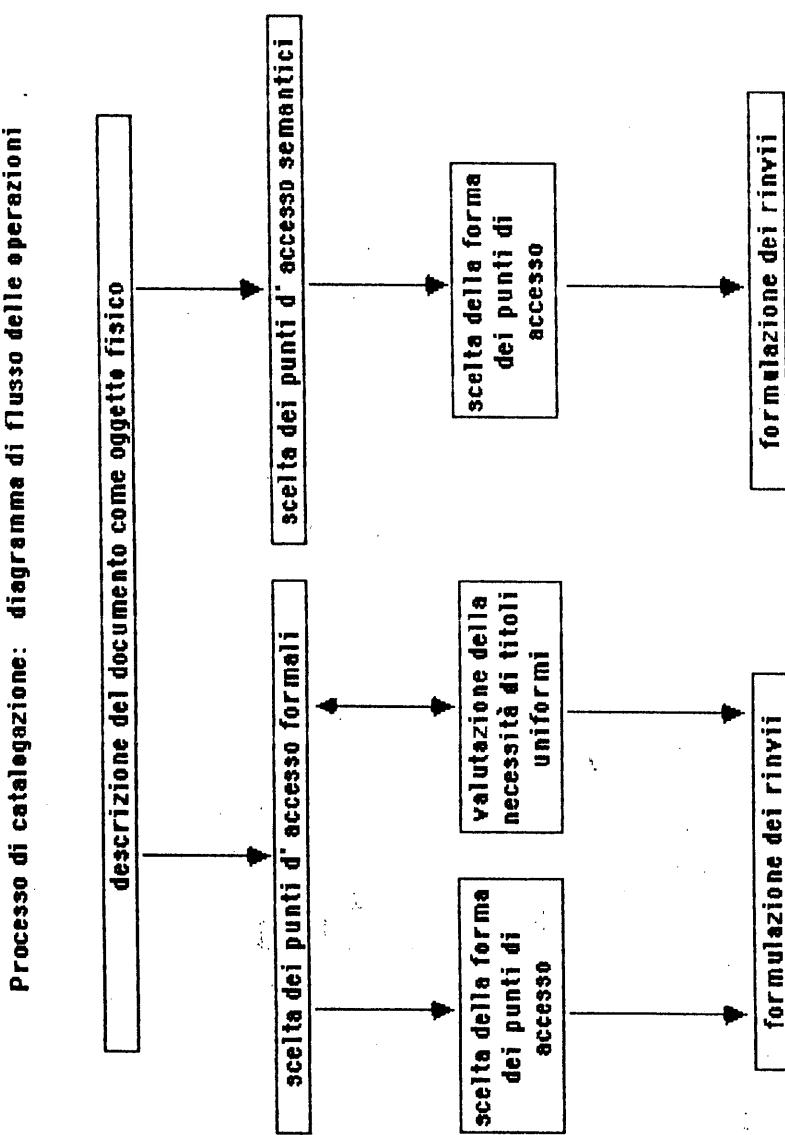


Figura 1

³ Questo diagramma di flusso è una nostra rielaborazione di quello presentato in AACR2: *an introduction* [32], p. [10].

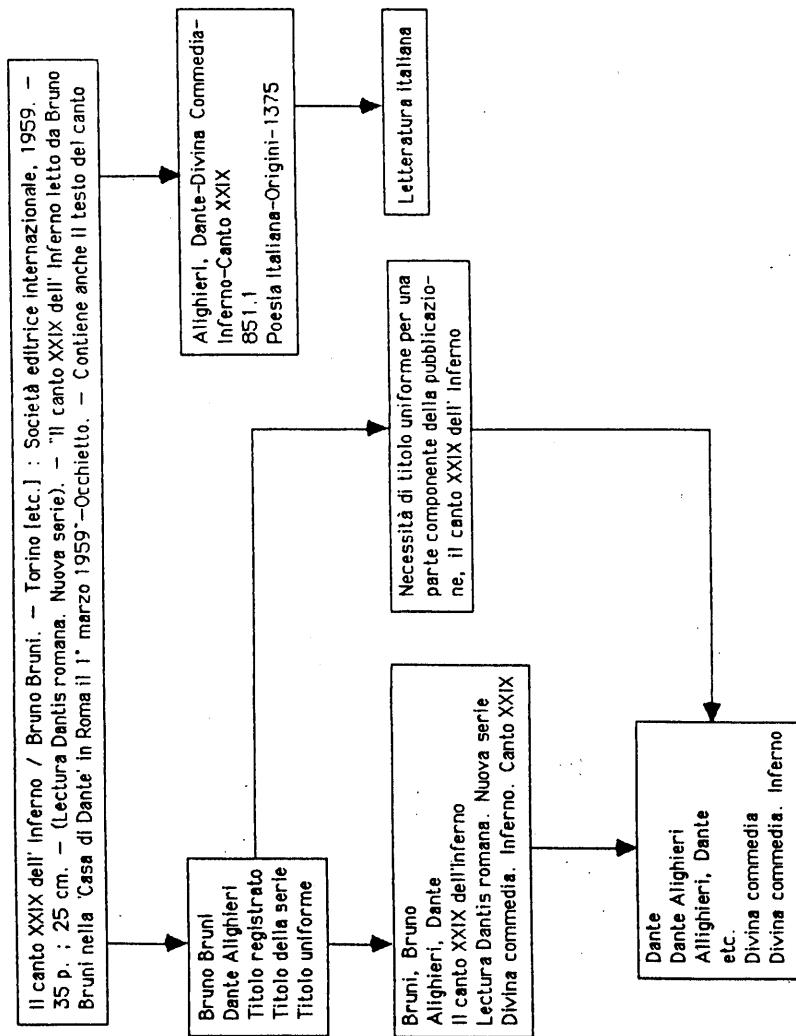
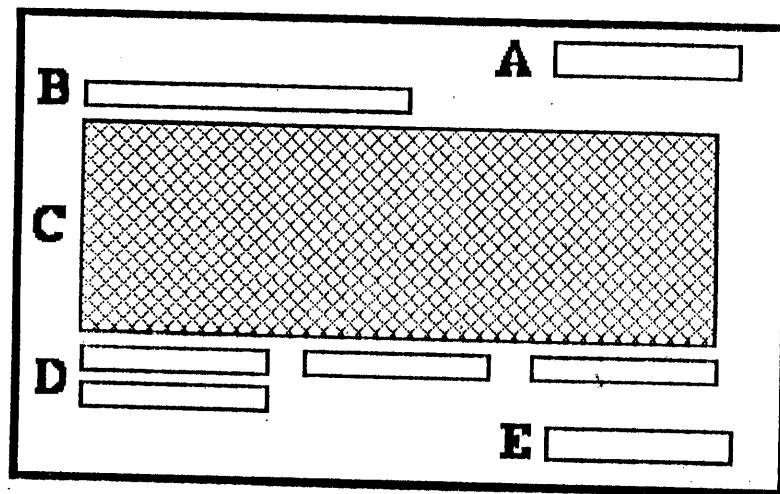


Figura 2

LA DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA

L'ISBD (International Standard Bibliographic Description) si occupa della creazione di quelli che abbiamo chiamato « surrogati » del documento.

Visualizziamo per comodità espositiva una tradizionale registrazione catalografica su supporto cartaceo.



- A** = segnatura
- B** = accesso (formale o semantico)
- C** = descrizione del documento
- D** = tracciato (i.e., indicazione degli altri accessi creati alla registrazione)
- E** = numero di inventario

Figura 3

L'ISBD si occupa soltanto di quella parte della registrazione contrassegnata con c. L'inserimento di c in un qualsivoglia universo sarà assoggettato alle regole in cui sono inquadrabili gli aspetti e le caratteristiche dei documenti dal particolare punto di vista che presiede all'organizzazione prescelta dell'universo bibliografico trattato.

In che cosa consiste l'ISBD

Semplicemente in uno schema, in una gabbia organizzativa, che stabilisce, di una registrazione bibliografica:

il contenuto = quali informazioni

l'ordine = in quale successione le informazioni devono essere registrate

il modo di presentazione =
 dei dati { fonte delle informazioni
 lingua delle informazioni
 abbreviazioni
 punteggiatura

La descrizione bibliografica come sintassi

Il sistema di descrizione ISBD è analogizzabile a un sistema linguistico.

La lingua è definibile in termini di sistema: è composta infatti da un insieme di elementi tra loro interdipendenti; ciascun elemento ha un valore e un funzionamento in rapporto al valore e al funzionamento degli elementi che gli sono vicini. Prendiamo per esempio in esame l'*ordine* degli elementi in una frase (che com'è noto è variabile nei diversi sistemi linguistici).

In latino:

Tulliam Paulus amat
Paulus Tulliam amat
Amat Paulus Tulliam
Amat Tulliam Paulus
Paulus amat Tulliam
Tulliam amat Paulus
sono frasi di significato identico

in questo sistema linguistico l'ordine è del tutto secondario dal momento che il significato del periodo è garantito dai casi

In italiano:

Paolo ama Tullia
non è come
Tullia ama Paolo
ma può essere come
Tullia, ama Paolo

in questo sistema linguistico l'ordine, insieme con la punteggiatura, è un elemento fondamentale ai fini della comprensione e decodificazione del messaggio

L'ISBD è assimilabile, più specificamente, a quella parte della grammatica che studia la funzione delle parole nelle frasi e le regole in base alle quali le parole si combinano in frasi: la sintassi.

I sistemi linguistici sono tanti quante sono le lingue. La descrizione bibliografica ha avuto e ha una varietà di sistemi. A differenza delle lingue, che non possono essere universalizzate (i.e., standardizzate), in quanto rappresentano sistemi storicamente e quindi culturalmente determinati, la descrizione bibliografica costituisce un metalinguaggio, ed è quindi universalizzabile (i.e., standardizzabile). Anche se relativamente: per lo meno in quanto si riferisce a un'applicazione all'interno di un'area culturale che è comunque molto ampia.

Definizione di « descrizione bibliografica »

Proviamo a definire più esattamente questo concetto.

Si può dire che la descrizione bibliografica è quell'insieme di elementi che descrive e identifica un documento.

« Descrivere » significa:

« Rappresentare con parole (scritte o parlate) cose reali o astratte ... mettendone in evidenza le qualità, i particolari che le distinguono »⁴

« Identificare » significa:

1. « Stabilire una relazione di uguaglianza fra due oggetti »
2. « Riconoscere per mezzo di alcuni elementi caratteristici »⁵

« Descrivere » e « identificare » sono quindi concetti almeno parzialmente sovrapponibili: ambedue convogliano l'idea del dar conto delle caratteristiche significative di un oggetto. Ma « identificare » veicola anche un altro significato: quello della distinzione di un oggetto da un altro.

⁴ Cf. *Grande dizionario della lingua italiana* / Salvatore Battaglia. — Torino : UTET, 1967. — Vol. 4, p. 237.

⁵ Ivi, v. 7, p. 209.

Conseguenze della definizione

Da questa definizione derivano alcune conseguenze. Innanzitutto: se descrivere è funzione necessaria in qualsiasi circostanza, in quanto la descrizione è la rappresentazione dell'oggetto, cioè il suo surrogato, allora la descrizione è indipendente da qualsiasi fattore organizzativo. Ritornando ai documenti e al catalogo, possiamo dire che la descrizione di un documento è operazione del tutto indipendente dal modo in cui gli accessi alla registrazione bibliografica vengono creati; è indipendente cioè dall'organizzazione imposta al catalogo, lista, o altro qualsivoglia universo bibliografico. Ma abbiamo detto che descrivere è anche identificare, cioè distinguere gli oggetti tra loro: questa funzione, per poter essere assolta, esige l'omogeneità dei dati, in quanto stabilire una relazione di egualianza tra gli oggetti ne implica la comparazione: non si dà comparazione se non tra oggetti tra loro omogenei, uniformi.

Indipendenza e uniformità sono i due concetti che stanno alla base della descrizione bibliografica modernamente intesa. Si tratta di due concetti relativamente nuovi nella storia della catalogazione che hanno ricevuto una sistematizzazione soltanto con l'introduzione dei sistemi ISBD.

L'indipendenza della descrizione bibliografica

È stato il concetto base più discusso, sul quale si è concentrata la maggior resistenza al nuovo standard. È infatti il concetto più nuovo, salvo isolate elaborazioni prive di seguito sul piano pratico,⁶ e il più sconvolgente dal punto di vista della tradizione catalografica.

Innanzitutto ha comportato l'isolamento — e quindi il trattamento autonomo — dello standard descrittivo; il quale, si è detto in sede ISBD, è utilizzabile non solo nei cataloghi delle biblioteche, ma in un'ampia gamma di applicazioni: bibliografie, cataloghi editoriali, citazioni bibliografiche di qualsiasi tipo.

In secondo luogo, la sua affermazione è stata sconvolgente sul piano teorico, in quanto ha messo in crisi il ruolo della scheda principale per autore come scheda base (« unit entry »); con una conseguenza pratica assai pesante proprio sulla parte più delicata della registrazione bibliografica, la cosiddetta prima area: nell'obbligo di registrare la o le formulazioni di responsabilità, indipendentemente dalla loro identificazione, formale e sostanziale, con l'intestazione.

⁶ Si veda, tra gli esempi teoricamente più significativi, la proposta di V. Ahlstedt, *Unit cataloguing* [26].

L'ISBD ha costituito la prima trattazione separata, per lo meno in maniera consapevole e organica, della descrizione rispetto all'intestazione. La dipendenza della prima dalla seconda era un fatto istituzionalizzato in un secolo di codificazione. Quello che è cambiato via via è stato soltanto il grado della dipendenza. Vediamone le tappe principali.

1. Le regole di Cutter: la trascrizione del *titolo* dipende dalla posizione della scheda nel catalogo, e quindi dall'intestazione, cioè dagli elementi organizzativi del catalogo. Un medesimo documento, *History of Athens* di W. Young, sarà registrato:

YOUNG, sir w. Athens
ATHENS YOUNG, sir w.

sotto l'autore
sotto il soggetto⁷

Non solo: sarà consentita una registrazione come:

HORSE CARVER, J. Age of the.

sotto il soggetto⁸

presupponendo così un'assoluta integrazione di tutte le componenti della registrazione bibliografica, nella quale la resa degli elementi descrittivi è completamente subordinata all'elemento di accesso, senza il quale la notizia bibliografica è assolutamente illeggibile (ma anche viceversa).

2. Il primo esperimento di servizio centralizzato di produzione di schede, quello cominciato dalla Library of Congress nel 1901: dove la scheda di base è la scheda principale per autore, sulla quale si riproducono le altre intestazioni.⁹ Non è più l'integrazione assoluta dei vari elementi della registrazione, ma l'integrazione della registrazione con la sola intestazione per autore principale. Una prassi questa, del resto, mantenuta in vita fino ai nostri giorni nel servizio di schede a stampa della *Bibliografia nazionale italiana* e nelle indicazioni delle stesse RICA (regola 114), nonché nella pratica generalizzata di registrazione delle « schede » secondarie (con l'inserimento del « vedi » tra l'intestazione secondaria e la principale).

⁷ Cf. *Rules for a dictionary catalog* [21], Regola 234.

⁸ Ivi, Regola 232.

⁹ Cf. *Introduction to cataloging and the classification of books* [23], p. 105.

L'uniformità della descrizione bibliografica

Questo è un concetto meno nuovo nella storia della catalogazione. Ha una storia, e una storia importante, nell'area della catalogazione angloamericana.

Venne introdotto per la prima volta nel secondo dopoguerra, negli ambienti della Library of Congress, in un documento noto come *Rapporto Henkle*.¹⁰ In esso si stabilivano le funzioni e i principi della catalogazione descrittiva, nei seguenti termini, che riproduciamo visualizzandoli alla pagina seguente.

La scelta del *contenuto* soddisfa il requisito della descrizione; la determinazione di un *ordine* fisso degli elementi informativi, unito alla scelta del *contenuto*, soddisfa il requisito dell'identificazione. Determinazione di contenuto e ordine insieme sono a loro volta garanzia di *uniformità* delle registrazioni, e quindi consentono l'assolvimento di ambedue le funzioni: descrizione e identificazione.

Si afferma così il più ampio principio di *organizzazione* della descrizione. Esso consente di prescindere dalla meccanica trascrizione del frontespizio nelle operazioni catalografiche. Il frontespizio è importante, come fonte d'informazione primaria, in quanto esibisce di per sé le notizie e i dati coi quali il documento deve essere riconosciuto e identificato. Ma il rispetto assoluto del frontespizio, quanto a scelta del contenuto informativo della registrazione e dell'ordine dei vari elementi informativi, può compromettere l'intelligenza e l'integrabilità della registrazione nel catalogo. Lo si può quindi: integrare, ridurre, riordinare, modificare.

La formalizzazione della descrizione bibliografica

Con l'ISBD giunge a un punto decisivo, di non ritorno, un processo che ha caratterizzato tutta la storia della catalogazione descrittiva e che chiameremo processo di formalizzazione.

Si è parlato in precedenza di meccanica trascrizione del frontespizio per quella fase della descrizione bibliografica che precede il *Rapporto Henkle*. In realtà è sbagliato parlare di meccanica trascrizione. La descrizione bibliografica, con qualsiasi tecnica venga eseguita, non è mai un'operazione meccanica di trascrizione. È sempre il frutto di un processo di astrazione, di formalizzazione, giacché si tratta di tradurre i dati presenti sul documento dalla forma multidimensionale in cui sono organizzati — in una particolare combinazione di disposizione, caratteri tipografici, forma, struttura — alla sequenza rigorosamente lineare della registrazione bibliografica. Si

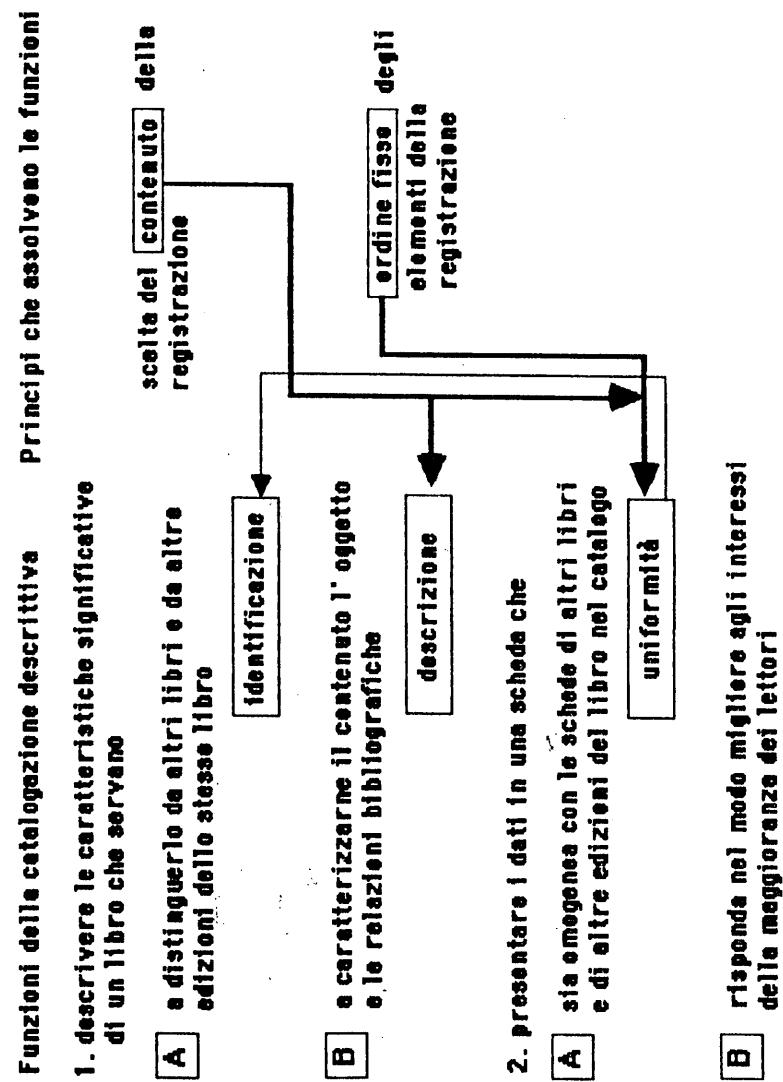


Figura 4

¹⁰ Cf. *Studies of descriptive cataloging* [24].

veda, a mo' d'esempio, una trascrizione di tipo quasi facsimilare, applicata a un libro antico.

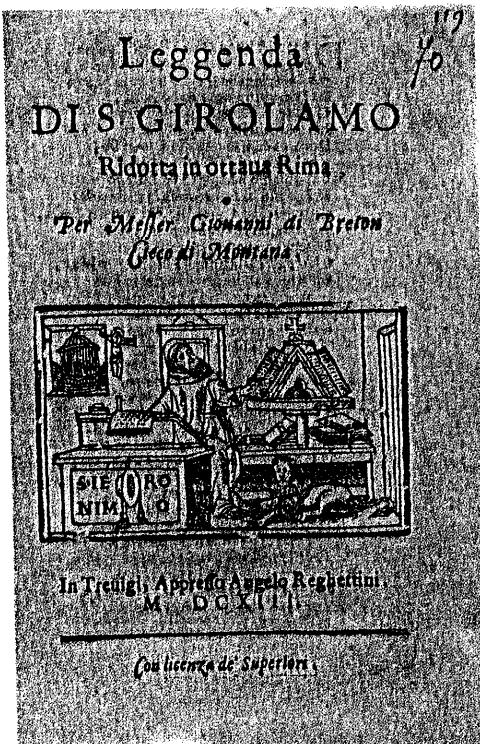


Figura 5

Trascrizione:¹¹

Leggenda / DI S. GIROLAMO / Ridotta in ottaua Rima / Per Messer Giovanni di Breton / Cieco di Montana. / [Silografia con S. Girolamo] / In Treuigi, Appresso Angelo Reghettini. / M.DCXIII. / [Linea tipografica] / Con licenza de' Superiori.

¹¹ L'esempio e la trascrizione sono ricavati da *Il libro antico* / Lorenzo Baldacchini. — Roma : La nuova Italia scientifica, 1982. — p. 86-87. La riproduzione che ne diamo è in « formato macchina da scrivere ».

Questo tipo di registrazione mira a riprodurre le caratteristiche iconiche del documento, per gli scopi precipui della bibliografia analitica, in cui, a differenza della descrizione catalografica, contenuto e forma hanno identico valore.

Pure vediamo quanto alto sia il grado di formalizzazione che la trascrizione impone: elementi convenzionali (la sottolineatura, semplice e doppia, la barra diagonale, etc.) sono necessari per restituire almeno in parte il senso dell'architettura del frontespizio, e i dati, non solo linguistici, ma anche iconografici in esso presenti.

Una tecnica assai vicina a questa è stata seguita anche dalla catalogazione descrittiva, almeno fino al *Rapporto Henkle* e alle Regole dell'ALA del 1949.¹² Con quel documento, come si è visto, si è passati al definitivo abbandono del principio di trascrizione del frontespizio per adottare quello dell'organizzazione dei dati bibliografici. Si sono così accentuate le caratteristiche di *convenzionalità* della descrizione; si sono gettate le basi di una descrizione di tipo altamente formalizzato.

Con l'*ISBD* questo processo si è perfezionato. L'*organizzazione* dei dati bibliografici diventa *struttura*: non più quindi una serie di dati che si succedono l'uno all'altro in un rapporto reciproco non sempre chiaro, ma un insieme logicamente strutturato, nella sostanza e nella forma. I singoli elementi bibliografici diventano unità informative all'interno di categorie omogenee di dati.

Struttura, aree, elementi: la descrizione di un documento è data dall'insieme strutturato delle unità informative di base suddivise per aree omogenee. Una lettura unitaria della registrazione si rende così possibile. Contribuisce allo scopo anche la presentazione formale dei dati: non più paragrafi, rientri e capoversi, bensì un unico paragrafo, in cui le categorie, o aree, sono separate da un segno e, all'interno di ciascuna di esse, i singoli elementi sono separati da simboli di punteggiatura.

La punteggiatura, in questo quadro, assume un valore, diventa parte integrante della descrizione: è essa stessa componente strutturale del sistema. Non sarebbe possibile inserire nella struttura descrittiva un elemento non pertinente perché non disporrebbe del codice di riconoscimento, cioè del segno di punteggiatura che lo introduce e lo fa riconoscere come unità informativa richiesta, e quindi prevista, dal sistema. È implicito un meccanismo di controllo, di retroazione del sistema: se un'informazione non è prevista nello schema, non viene accolta nella parte formale; troverà una collocazione in quella non formale — l'area delle note.

Le note svolgono una funzione di carattere *non formale*, contro la parte *formale* della descrizione. *Non formale* non significa priva

¹² *Rules for descriptive cataloging in the Library of Congress* [25].

di uniformità nel modo di presentarsi (tutt'altro); indica invece la possibilità di registrare tre tipi di notizie:

1. notizie non presenti sul documento, non rilevabili cioè come contrassegni oggettivi del documento;
2. notizie che, pur presenti nel documento, non trovano una collocazione appropriata nell'ambito dello schema formale, perché non sono riconoscibili in nessuna categoria bibliografica della struttura data;
3. notizie che, pur presenti anch'esse nel documento, non hanno i requisiti di espressione formale necessari per essere registrati nella parte formale della struttura.

In questo quadro, il rispetto rigoroso delle fonti d'informazione, delle convenzioni stabilite per la registrazione, e dei dispositivi di codificazione dei dati (i segni di punteggiatura), sono tanto importanti quanto i dati medesimi ai fini di un'efficace identificazione del documento descritto. La loro importanza cresce in maniera direttamente proporzionale al grado di formalizzazione della descrizione bibliografica.

LO STANDARD ISBD (G)

In questo quaderno di esercizi è applicato lo standard ISBD(M).

Vale la pena di ricordare che nessuna ISBD è autosufficiente. Abbiamo perciò fatto ricorso, quando è stato necessario, ad altre ISBD: particolarmente quando si è trattato di descrivere materiali allegati che non fossero di tipo librario.

Il ricorso all'ISBD(G), poi, è stato continuo: per chiarire la portata di alcuni concetti bibliografici nell'ambito della più ampia e onnicomprensiva concezione che G offre; per interpretare enunciazioni talvolta oscure; per disporre di una guida nell'applicazione specifica di concetti dalle molte sfaccettature.

Crediamo di dover sottolineare l'importanza dell'ISBD(G), non solo ai fini di una piena comprensione e una corretta applicazione degli standard specifici. Disporre di uno schema *unificante*, nel quale trovino ospitalità virtualmente tutti i materiali presenti in una biblioteca, non è solo una questione di efficacia pratica. Implica il riconoscimento della loro sostanziale unitarietà nel processo di trattamento.

Proviamo a vedere (fig. 6) lo schema ISBD(G) presentato come una classificazione a faccette.¹³

¹³ Crediamo che quest'analogia, anche se apparentemente impropria, spuria, rispetto all'oggetto cui si applica, abbia in realtà un fondamento: le aree (alias faccette) sono costruite ciascuna secondo una sola caratteristica di suddivisione; gli elementi (alias sottofaccette) costituiscono gli isolati, ossia i concetti elementari che insieme individuano le faccette. La ripetibilità degli isolati (p.e., la formulazione di responsabilità) nelle diverse faccette è dimostrativa del rispetto della loro suddivisione secondo una sola caratteristica.

L'idea della presentazione dello schema ISBD(G) come una classificazione a faccette è ricavata da AACR2: a review article [35], p. 31, anche se la sua realizzazione ha subito le opportune rielaborazioni.

Introduzione

<i>Facettta</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Nome della faccetta</i>	<i>Indicatore di sottofaccetta</i>	<i>Nome della sottofaccetta</i>
1	Nessuno	Titolo e formulazione di responsabilità	Nessuno	Titolo proprio Indicazione generale del materiale Titolo parallelo Complemento del titolo Formulazione di responsabilità Prima formulazione Successiva/e formulazione/i Formulazione di edizione Formulazione parallela di edizione Formulazione di responsabilità relativa all'edizione Formulazione aggiuntiva di edizione Successiva/e formulazione/i Formulazione di responsabilità relativa alla formulazione aggiuntiva di edizione Prima formulazione Successiva/e formulazione/i
2	—	Edizione	/ ; =	Luogo di pubblicazione, distribuzione, etc. Primo luogo Successivo/i luogo/ihi Nome dell'editore, distributore, etc. Formulazione di funzione dell'editore, distributore, etc. Data di pubblicazione, distribuzione, etc. Stampa Luogo di manifattura Nome della manifattura Data di manifattura
3	—	Peculiarità del materiale (o del tipo di pubblicazione) Pubblicazione, distribuzione, etc.	Nessuno ; [] ()	
4	—		Nessuno	
5	—	Descrizione fisica	;/ ; +	Indicazione specifica del materiale ed estensione del documento Altre particolarità fisiche Dimensioni
6	()	Formulazione di serie	/ ; =	Materiale allegato Titolo proprio della serie Titolo parallelo della serie Complemento del titolo della serie Formulazione di responsabilità relativa alla serie Prima formulazione Successiva/e formulazione/i International Standard Serial Number della serie Numerazione all'interno della serie Indicazione e/o titolo della sottoserie Titolo parallelo della sottoserie Complemento del titolo della sottoserie Formulazione di responsabilità relativa alla sottoserie Prima formulazione Successiva/e formulazione/i International Standard Serial Number della sottoserie Numerazione all'interno della sottoserie
7	—	Note	;/ ; Nessuno	
8	—	Numero standard (o alternativo) e condizioni di disponibilità	= ; ()	Numerazione all'interno della sottoserie Numero standard (o alternativo) Titolo chiave Condizioni di disponibilità e/o prezzo Qualificazioni

I due principî di base che governano lo standard G¹⁴ possono essere visualizzati nel modo seguente:

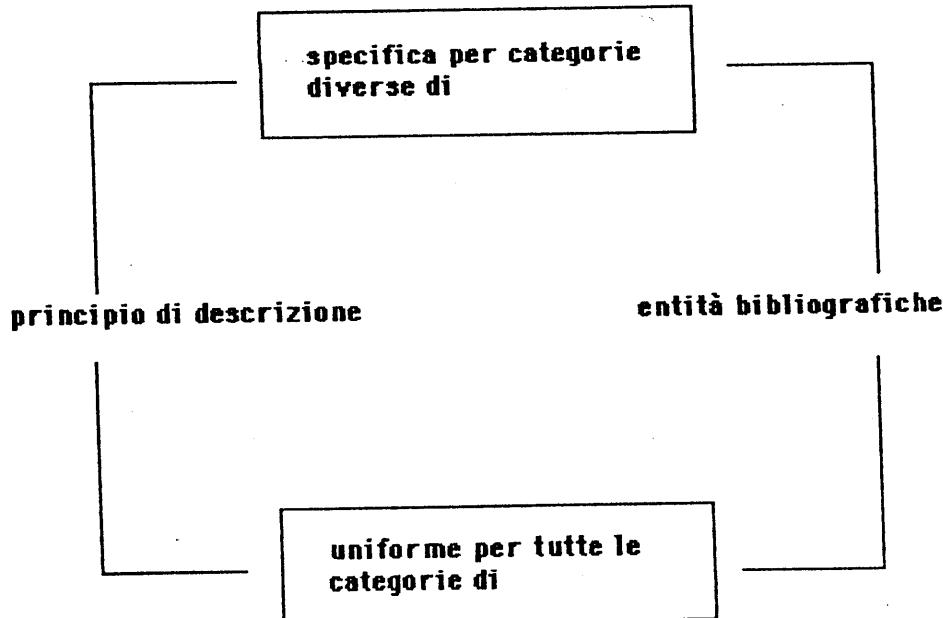


Figura 7

Il primo (A) afferma che è necessario identificare esattamente il tipo di materiale da descrivere, in quanto entità fisica.

Il secondo (B) afferma che ci deve essere una griglia generale applicabile (in tutto o in parte) a tutti i tipi di materiale.

I due principî sono complementari e forniscono al catalogatore il criterio guida per descrivere uniformemente e coerentemente tutti i materiali, a dispetto della loro diversità fisica. In altre parole: il « mezzo » non altera il « messaggio » descrittivo. Questo grazie all'isolamento, in fase analitica, delle caratteristiche comuni a qualsiasi tipo di materiale, e all'elaborazione, nello standard, di regole a esse applicabili; e alla contemporanea individuazione delle caratteristiche — e alla conseguente elaborazione di regole — riscontrabili in uno specifico tipo di materiale oppure in una condizione bibliografica. Si veda, per esempio, l'area 3. Come sappiamo dalle

¹⁴ Ivi, p. 30.

ISBD specifiche, essa è applicabile soltanto a due tipi di materiale (materiali cartografici e musica a stampa) e a una condizione bibliografica (i seriali).

L'aver individuato un formato descrittivo unitario basato su questi principî è uno dei non pochi meriti dell'ISBD. La prevalenza del principio di unitarietà non è soltanto un costrutto logico artificialmente creato per consentire l'approccio integrato del processo descrittivo richiesto dal suo sviluppo in ambiente informatico. Crediamo che alla sua base ci siano le necessarie « garanzie letterarie »: ossia che risponda in definitiva al processo effettivo di unificazione della produzione di *media* che si sta svolgendo a livello planetario.

La tipizzazione che si è verificata nella produzione libraria, all'interno di un processo d'integrazione produttiva e culturale (spesso indotta da episodi di vero e proprio colonialismo), si sta trasferendo, con gli opportuni aggiustamenti, agli altri media: con effetti *rebound* reciproci.

Il prodotto, sul piano catalografico, è una griglia descrittiva priva di ridondanze e ripetizioni di elementi non necessari, o almeno non significativi in un contesto catalografico o bibliografico standard, e nella quale vengono drasticamente ridotte le anomalie non necessarie e i contrasti di trattamento dei materiali visti come opposti l'uno all'altro.

Si veda come, pur nell'area di differenziazione assoluta dei tipi di materiale, quella della descrizione fisica, siano comunque riconoscibili categorie comuni (v. fig. 8).

2 v. (876 p.) : ill., c. geogr. ; 21 cm. + 1 disco sonoro
 1 disco sonoro (50 min.) : 33 rpm ; 30 cm. + 1 v.
 1 filmina (45 fotogrammi) : color. ; 35 mm. + 1 c.
 geogr.
 1 videodisco (5 min.) : son., b/n, 1500 rpm ; 20 cm. + 1 v.

v.	indicazione specifica del materiale
disco sonoro	
filmina	= numero delle pagine
videodisco	= durata di ascolto
876 p.	= numero dei fotogrammi
50 min.	= durata di visione
45 fotogrammi	
5 min.	
ill., c. geogr.	= illustrazioni
33 rpm	= velocità di scorrimento
color.	= presenza di colore
son., b/n, 1500 rpm	= presenza di suono, di colore, velocità di scorrimento
21 cm.	= altezza
30 cm.	= diametro
35 mm.	= larghezza della pellicola
20 cm.	= diametro
1 disco sonoro	
1 v.	
1 c. geogr.	
1 v.	materiale allegato

Figura 8

La conseguenza è l'eliminazione dell'artificiosa contrapposizione materiali speciali/materiali non speciali (i materiali non sono né l'una né l'altra cosa; è il loro trattamento che può essere standard o speciale) e di concetti bibliograficamente inconsistenti come quello di « materiale minore ».

Un esempio, chiaro e ormai universalmente conosciuto, di trasferimento di questa filosofia ISBD è rappresentato dalla struttura della prima parte, relativa alla descrizione, della seconda edizione del Codice di regole angloamericano, riprodotta di seguito (le definizioni di sinistra sono nostre).

CAPITOLO GENERALE

1. REGOLE GENERALI PER LA DESCRIZIONE

2. LIBRI, OPUSCOLI, FOGLI A STAMPA

3. MATERIALI CARTOGRAFICI

4. MANOSCRITTI

5. MUSICA

6. AUDIOREGISTRAZIONI

7. FILM E VIDEOREGISTRAZIONI

8. MATERIALI GRAFICI

9. ARCHIVI DI DATI LEGGIBILI DALLA MACCHINA

10. MANUFATTI E OGGETTI TRIDIMENSIONALI

11. MICROFORME

12. SERIALI

13. ANALISI

CAPITOLI PERVERSIVI¹⁵

Figura 9

¹⁵ Il termine « pervasivo » è ricavato da Gorman, *General description and description of books, pamphlets and printed sheets* [37], p. 53.

LO STANDARD ISBD (M)

Abbiamo già detto che gli esercizi di questo quaderno vogliono dimostrare il funzionamento dello standard ISBD(M): quello cioè avente per oggetto la descrizione di libri, opuscoli, fogli a stampa. Preferiamo enunciare così quest'oggetto, in consapevole polemica col titolo ufficiale dello standard: pubblicazioni monografiche (da cui cui M) non ci pare infatti bibliograficamente corretto.¹⁶

Pubblicazioni monografiche sono tutte quelle pubblicazioni che, su qualunque supporto siano registrate, costituiscono un documento completo in una sola parte, oppure completo, o tendenzialmente tale, in un numero finito di parti separate. La monografia è il predicato di una condizione bibliografica, non di un tipo di materiale: un documento costituito da tre dischi è una monografia, tanto quanto un documento costituito da tre volumi di testo a stampa.

A differenza di ISBN(M), lo standard ISBD(s) ha per oggetto non un tipo di materiale, ma una condizione bibliografica: la serialità, che è definibile per opposizione alla monografia. È seriale un documento pubblicato in parti successive, avente di norma designazioni numeriche e/o cronologiche, e destinato a continuare indefinitamente, che si tratti o no di documento a stampa.

Lo schema. Abbiamo già esposto, presentato come una classificazione a faccette, lo schema ISBD(G). L'ISBD(M) ne è un'estrinsecazione, applicata a un materiale specifico (fig. 10).

¹⁶ Cf. per questo *International Standard Bibliographical Description and the new ISBDs* [31], p. 132, nonché la denominazione del capitolo 2 di AACR2 (*Books, pamphlets, and printed sheets*) che costituisce il corrispettivo di ISBD(M).

Introduzione

Facetta	Indicatore	Nome della faccetta	Indicatore di sottofaccetta	Nome della sottofaccetta
5	.—	Descrizione fisica	Nessuno	Indicazione specifica del materiale ed estensione del documento
			:	Illustrazioni Dimensioni
6	.—	Formulazione di serie	Nessuno	Materiale allegato Titolo proprio della serie
	()		=	Titolo parallelo della serie <i>Complemento del titolo della serie</i> <i>Formulazione di responsabilità relativa alla serie</i>
			/	<i>Prima formulazione/i</i> <i>Successiva/e formulazione/i</i>
			;	International Standard Serial Number della serie
			;	Numerazione all'interno della serie
			;	Indicazione e/o titolo della sottoserie
			=	Titolo parallelo della sottoserie <i>Complemento del titolo della sottoserie</i> <i>Formulazioni di responsabilità relative alla sottoserie</i>
			/	<i>Prima formulazione</i> <i>Successiva/e formulazione/i</i>
			;	International Standard Serial Number della sottoserie
			;	Numerazione all'interno della sottoserie
7	.—	Note	Nessuno	
8	.—	International Standard Book Number e condizioni di disponibilità	Nessuno	International Standard Book Number Condizioni di disponibilità e/o prezzo Qualificazioni (in posizioni variabili)
			:	()

Figura 10

Introduzione

Alcune osservazioni generali.

Innanzitutto non è presente l'area 3 che, come sappiamo, si applica soltanto a materiali cartografici, musica a stampa e seriali.

In secondo luogo una parte del lessico è cambiata rispetto all'ISBD(G); o meglio, ha assunto le denominazioni proprie del materiale specifico: la manifattura è diventata la stampa; le altre particolarità fisiche sono diventate l'indicazione d'illustrazioni; il numero standard è diventato l'International Standard Book Number.

I numeri dati sulla sinistra (da 1 a 8, con le rispettive sottonumerazioni per i singoli elementi) corrispondono ai numeri delle regole pertinenti all'area. Essi sono usati mnemonicamente: così la regola 1.1, con le ulteriori suddivisioni (da 1.1.1 a 1.1.9) è quella che tratta del titolo proprio; la regola 4.4, con le ulteriori suddivisioni (da 4.4.1 a 4.4.6) è quella che tratta della data di pubblicazione e/o di distribuzione; e così via.

Non è necessario, naturalmente, che per descrivere un libro vengano usate tutte le aree e/o tutti gli elementi dello schema. Un libro può, per esempio, non disporre dei dati relativi alla serie, o dell'ISBN; come può non presentare alcuna caratteristica « degna di nota » (non attivando quindi la necessità dell'area delle note). Inoltre il catalogatore può decidere di utilizzare, di questo schema, soltanto una parte degli elementi descrittivi, omettendo gli altri. Gli elementi stampati in corsivo sono indicati come facoltativi dallo standard stesso.

Le fonti delle informazioni. Le informazioni costituenti la descrizione di un libro sono ricavate da fonti « prescritte », la cui gerarchia è rigorosamente stabilita secondo un primo criterio

fonti interne al documento/fonti esterne al documento

e secondo un ulteriore criterio, interno al primo segmento, che stabilisce un ordine di priorità

interno-esterno-interno

del documento medesimo.

GERARCHIA DELLE FONTI D'INFORMAZIONE

1. FRONTESPIZIO O SOSTITUTO
2. ALTRE PAGINE PRELIMINARI
(VERSO DEL FRONTESPIZIO, OCCHIETTO)
O COLOPHON
3. IL RESTO DELLA PUBBLICAZIONE (COPERTINA,
DORSO, PREFAZIONI, INTRODUZIONI, TESTO,
APPENDICI)
4. FONTI ESTERNE ALLA PUBBLICAZIONE
(REPERTORI, BIBLIOGRAFIE, CATALOGHI)

Figura 11

Per ciascun'area sono esattamente individuate la fonte principale (o le fonti principali) d'informazione (v. fig. 12), con l'ovvia conseguenza che le informazioni ricavate da una fonte diversa da quella prescritta per l'area come principale sono, secondo il caso (disciplinato dalle regole), inserite tra parentesi quadre oppure date in una nota.

FONTI PRINCIPALI D'INFORMAZIONE PER LE AREE

1. AREA DEL TITOLO E DELLA FORMULAZIONE
DI RESPONSABILITÀ
FRONTESPIZIO O SOSTITUTO
2. AREA DELL'EDIZIONE
FRONTESPIZIO O SOSTITUTO
3. AREA DELLE PECULIARITÀ DEL MATERIALE
(O DEL TIPO DI PUBBLICAZIONE)
NON SI APPLICA
4. AREA DELLA PUBBLICAZIONE, DISTRIBUZIONE, ETC.
FRONTESPIZIO O SOSTITUTO,
ALTRE PAGINE PRELIMINARI E COLOPHON
5. AREA DELLA DESCRIZIONE FISICA
IL DOCUMENTO NEL SUO INSIEME
6. AREA DELLA SERIE
QUALSIASI PUNTO DELLA PUBBLICAZIONE
7. AREA DELLE NOTE
QUALSIASI FONTE
8. AREA DEL NUMERO STANDARD (O ALTRO NUMERO)
E DELLE CONDIZIONI DI DISPONIBILITÀ
QUALSIASI FONTE

Figura 12

Mentre ci riserviamo una discussione più puntuale, circa la fonte prescritta per la seconda area, nel corso di alcuni esercizi, vogliamo invece affrontare qui una questione sulla quale abbiamo non di rado rilevato incertezze: che cos'è il sostituto del frontespizio? e come ci si comporta, qualora vi si faccia ricorso, per la trascrizione dei dati? li s'inseriscono o no tra parentesi quadre?

Vediamo come il « sostituto del frontespizio » sia definito nel glossario dello standard (p. 4): « Pagina, porzione di pagina, o altra parte componente di una pubblicazione, che include le informazioni di norma presenti su un frontespizio, e che, in assenza di questo, ne prende il posto, p.e., coperta, intestazione, colophon ».

L'equivalenza stabilita dallo standard tra frontespizio e suo sostituto (« frontespizio o sostituto ») ci autorizza a ritenere che, qualora si utilizzi il secondo, le informazioni non siano da trascrivere tra parentesi quadre. Per chiarire: ci parrebbe priva di senso una descrizione come la seguente

[Il mulino]

Nota facoltativa: Tit. del dorso

dal momento che la sostituzione del frontespizio con la coperta del libro, come fonte primaria d'informazione, è consentita dallo standard.

Crediamo d'interpretare correttamente lo standard se stabiliamo che un titolo può risultare tra parentesi quadre soltanto in due casi: quando è « escogitato » dal catalogatore, in assenza di un titolo sia nel documento sia in fonti esterne; quando è « supplito » dal catalogatore, cioè ricavato da fonti esterne al documento, oppure dal documento medesimo, ma non dalle sue parti preliminari, dal colophon, o comunque da altra parte « componente di una pubblicazione, che include le informazioni di norma presenti su un frontespizio ».

La lingua della descrizione. Per ciascun'area della descrizione lo standard prescrive quale sia la lingua della registrazione; il problema, com'è ovvio, si pone per i documenti la cui lingua sia diversa da quella dell'agenzia catalografica.

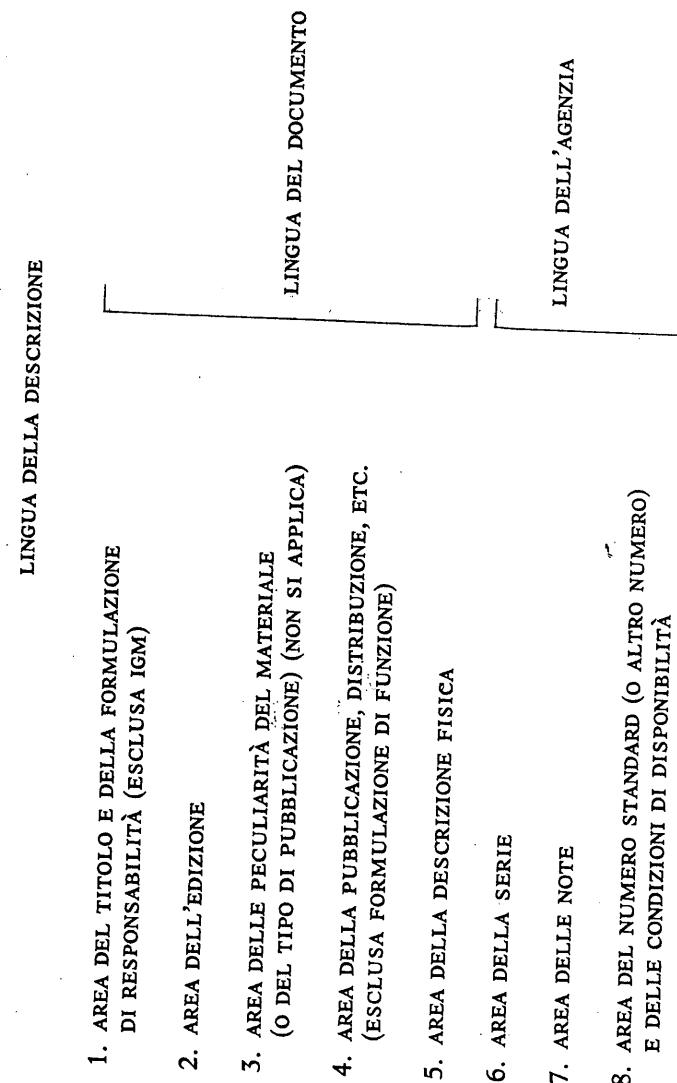


Figura 13

Il criterio che guida la prescrizione è assai semplice e comprensibile: si usa la lingua del documento per le aree la cui fonte primaria d'informazione sta nel documento, e le cui componenti siano rilevabili come « contrassegni formali » del medesimo. Anche se il rispetto formale, oltreché sostanziale, dei dati varia di grado dall'una all'altra area: maggiore nella prima (vedi l'obbligo di trascrizione fedele di titoli e formulazioni di responsabilità con l'unica eccezione di punteggiatura, maiuscole, e stile tipografico), minore nella seconda (vedi la normalizzazione prescritta della formulazione di edizione), nella quarta (vedi la possibilità di abbreviare il nome dell'editore e/o distributore), nella sesta (vedi la normalizzazione della numerazione all'interno della serie e/o sottoserie). Esistono due eccezioni alla norma, una in prima area (l'indicazione generale del materiale, la cui collocazione qui è in effetti giustificata da ragioni di opportunità più che di pertinenza bibliografica), una in quarta area (la formulazione supplita di funzione, che è un'avvertenza di natura funzionale piuttosto che bibliografica): ambedue queste integrazioni vengono registrate nella lingua dell'agenzia.

Le altre aree (5, 7, 8) forniscono informazioni: a) di carattere aggiuntivo rispetto ai « contrassegni formali », la cui natura è squisitamente bibliografica (descrizione fisica dell'oggetto, note); b) di carattere funzionale all'interno di un sistema commerciale (area dell'ISBN e delle condizioni di disponibilità).

L'uso di abbreviazioni latine standard per alcuni elementi (*et al., s.l., s.n.*) in aree « formali » è giustificata dalla frequenza del loro ricorso, oltreché dalla loro rilevanza in ordine all'esigenza di universale comprensibilità del tipo d'informazione.

Un'osservazione sulla normalizzazione della formulazione di edizione. La presenza pressoché costante di numerali in questo elemento e la prescrizione di registrarli in cifre arabe (punto 2.1.2) non può far dimenticare che la lingua da impiegare in quest'area è quella del documento. L'indicazione è da intendersi riferita anche al numerale: per cui crediamo che l'adozione delle varie modalità linguistiche per l'indicazione del numero ordinale (2^a ed., 2nd ed., 2. Aufl., 2^e éd., etc.) sia da preferirsi all'uso indiscriminato della cifra araba puntata (2. ed., 2. Aufl., 2. éd., etc.); quest'ultima soluzione ci pare da riservare ai casi di assoluta impossibilità di determinare l'uso linguistico (cf. AACR2, c.7D).

La punteggiatura. Un coerente sistema di punteggiatura integra la presentazione delle varie unità informative elencate nello schema.

La sua principale caratteristica di funzionamento consiste nella precedenza del segno rispetto al dato, che viene così « etichettato » a fini di riconoscimento. I segni utilizzati sono i seguenti.

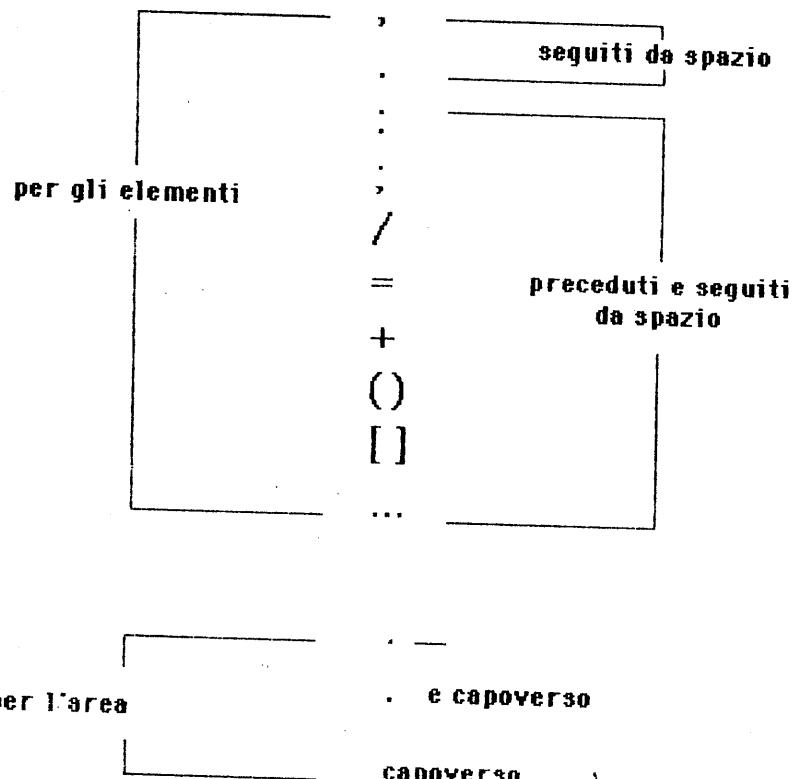


Figura 14

Ciascun'area, a eccezione della prima, è preceduta da un segno particolare (—) utilizzato esclusivamente come indicatore generico d'area. Alternativamente, ciascun'area può cominciare a capoverso, nel qual caso il segno — viene omesso, oppure sostituito da un punto (.) collocato alla fine dell'area che precede.¹⁷

Ciascun elemento dispone di un segno di riconoscimento. Come

¹⁷ Mentre riteniamo comprensibile, anche se antieconomica, la prima alternativa, la seconda pare una contraddizione in termini, per di più non necessaria: è contraddittorio infatti col generale principio per cui la punteggiatura precede l'unità informativa che un segno possa essere sostituito da un altro che chiude l'unità precedente. Questa opzione è stata infatti rivista, con l'esclusione della seconda alternativa, da AACR2, regola 1.oc.

si può ben vedere, però, nessun segno ha valore esclusivo: ciascuno ha un valore specifico nel contesto (i.e., l'area) in cui si trova; anche se il meccanismo è tendenzialmente mnemonico (p.e., la prima formulazione di responsabilità, che sia nell'area 1, 2, o 6, è sempre preceduta dalla barra diagonale).

Per un esame dettagliato delle regole di funzionamento della punteggiatura convenzionale, casi particolari compresi, si veda il punto 0.4 dell'ISBD(M).

L'uso delle maiuscole. « In genere la prima lettera della prima parola di ciascun'area dell'ISBD(M) (p.e., la prima parola del titolo proprio, del titolo proprio della serie o di una nota) dovrà essere maiuscola. Dovrà anche essere maiuscola la prima lettera dell'indicazione generale del materiale. Le altre maiuscole seguiranno l'uso della lingua nella quale sono date le informazioni della descrizione ». Fin qui lo standard. Crediamo che si possa aggiungere qualche osservazione.

In primo luogo, il trattamento delle maiuscole dovrebbe rispondere, secondo lo standard e tutti i codici moderni, a due criteri generali, uno dei quali esprimibile in negativo: 1) la fedeltà all'uso che delle maiuscole fa il documento non è necessaria, 2) la fedeltà all'uso della lingua del documento è necessaria.

Si potrebbe dire che per il primo criterio l'uso delle maiuscole è limitato a quelle « bibliograficamente » necessarie. A questo proposito può essere utile un raffronto tra ISBD(M) e AACR2 (che all'uso delle maiuscole dedicano un'intera appendice, la prima). Rispetto all'enunciazione che abbiamo riportato all'inizio di questo paragrafo, le prescrizioni del codice americano variano: a) nell'uso della maiuscola per la prima lettera della prima parola all'inizio dell'ulteriore formulazione di edizione; b) nell'uso della maiuscola per la prima lettera della prima parola del titolo proprio quando è preceduto da un articolo e l'intestazione è a questo titolo; c) nell'uso della minuscola per la prima lettera della prima parola nell'indicazione generale del materiale; d) nell'uso della minuscola all'inizio dell'area 5 quando questa cominci con l'abbreviazione *p.* Di queste modificazioni rispetto all'ISBD(M) più sensata ci appare l'ultima (una scrittura come . — p. 713-797 risulta per le nostre consuetudini grafiche illeggibile); più discutibile la seconda che interferisce con un'operazione diversa dalla descrizione, la scelta degli accessi.

Per il secondo criterio, la fedeltà all'uso della lingua del documento, il discorso è di necessità un po' più complesso. Che cosa significa uso della lingua del documento? Vorremmo distinguere tra uso « grammaticale » e uso « catalografico » della lingua. Tutto semplice è per una lingua, il tedesco, dove non c'è che da rispettare un obbligo grammaticale: i sostantivi (e gli aggettivi derivati da nomi

di paesi e città e terminanti in *-er*) cominciano con lettera maiuscola. Ma per il francese, l'inglese, etc., e anche l'italiano, non ci sono regole che si possano chiamare « grammaticali ». In italiano, per esempio, si può dire che, almeno nelle scritture sorvegliate, si tende a limitare l'impiego di maiuscole; ma non si va oltre questa specie di constatazione (basta raffrontare una pagina di libro e una pagina di giornale). La tradizione catalografica italiana privilegia, diciamo così, l'uso della minuscola fin dov'è possibile; e va benissimo. Ma ci sembrerebbe più giusto che nella descrizione di documenti in altre lingue si tenesse conto, certo, delle loro consuetudini grammaticali, ma anche — forse soprattutto — delle loro regole o consuetudini « catalografiche ». Se, per esempio, il codice angloamericano dà certe prescrizioni per le maiuscole o minuscole della lingua inglese, perché non tenerne conto anche noi quando trascriviamo titoli o altro in inglese? Vogliamo dire che scrivere *Gone with the wind* è giusto; scrivere *Oxford University press* (o, peggio, *Oxford university press*) ci appare non diremo sbagliato ma almeno incongruo, costringendo una lingua ad adattarsi all'uso (catalografico) di un'altra. AACR2, nell'appendice dedicata all'uso delle maiuscole, fornisce numerose indicazioni, sia pure un po' sommarie, per le principali lingue (tra cui l'italiano); e ci sembra di poter dire che esse sono tratte più dalla lettura di cataloghi e bibliografie che dalle varie grammatiche. Speriamo che un futuro codice italiano voglia fare altrettanto.

Le opzioni. Nello standard sono presenti molte *opzioni*, alcune delle quali sono assolute (i.e., si tratta di decidere se operare in un modo o nell'altro), altre relative (i.e., dipendono da un'opzione esercitata in precedenza, oppure da particolari situazioni descrittive).

Ne riportiamo di seguito l'elenco, ai fini di una più rapida individuazione. Da questo elenco abbiamo escluso quei punti dello standard che si riferiscono a elementi già indicati come optionali nello schema generale.

- | | |
|--------------------------|--|
| 0.4.3 | Punteggiatura relativa all'area |
| 0.5.2 (ultimo capoverso) | Parentesi quadre inclusive di elementi adiacenti all'interno di un'area |
| 0.10 | Segnalazione e correzione di errori |
| 1.1.2 | Abbreviazione del titolo proprio |
| 1.3.3 | Abbreviazione del titolo parallelo |
| 1.4.2 | Collocazione di complementi del titolo non ricavati dal frontespizio o sostituto |

Introduzione	44	45	Introduzione
1.4.3	Abbreviazione dei complementi del titolo	4.4.4 (secondo capoverso)	Aggiunta della data di copyright a quella di pubblicazione e/o distribuzione
1.4.10.2	Complemento del titolo parallelo in assenza di titolo parallelo	4.5.2	Luogo di stampa e nome dello stampatore <i>Opzione relativa:</i>
1.5.3.4	Numero di persone e/o di enti collettivi registrati nella singola formulazione di responsabilità	4.6.2	a) ambedue opzionali se — Luogo pubblicazione : nome editore/distributore — [S.l.] : nome editore/distributore b) ambedue obbligatori se — [S.l. : s.n.] — Luogo : [s.n.]
1.5.4.2	Integrazioni nella formulazione di responsabilità	4.7.2	Data di stampa <i>Opzione relativa:</i> è obbligatoria se — Luogo : nome, [data?]
2.1.3	Formulazione supplita di edizione	4.7.3	Qualificazione della data di stampa <i>Opzione relativa:</i> dipende da 4.6.2 e 4.7.2
2.4.3	Ulteriore formulazione di edizione relativa a tiratura inalterata	5.1.2.2	Indicazione di modalità di stampa
2.4.4	Formulazione parallela di ulteriore formulazione di edizione	5.1.4.4	Estensione fisica di documento in più unità con numerazione delle pagine o carte non continua
2.5.3	Formulazione parallela di responsabilità relativa a ulteriore formulazione di edizione	5.1.4.5	Estensione fisica delle singole unità di un documento in più parti <i>Opzione relativa:</i> dipende dall'applicazione di 9.1
4.1.2	Luogo di pubblicazione errato	5.2.2	Illustrazioni minori
4.1.3	Indirizzo completo dell'editore e/o distributore	5.2.3	Specificazione dei tipi d'illustrazioni
4.1.4 (secondo capoverso)	Altra forma del luogo di pubblicazione	5.2.4	Presenza esclusiva di tipi d'illustrazioni
4.1.8	Formulazione parallela del luogo di pubblicazione	5.2.5	Numero delle illustrazioni
4.2.2 (primo capoverso)	Forma del nome dell'editore e/o distributore	5.2.6	Colore delle illustrazioni
(secondo capoverso)	Abbreviazione del nome dell'editore e/o distributore	5.3.3	Altre dimensioni oltre l'altezza
4.2.4	Ulteriori nomi di editore e/o distributore	5.4.3	Descrizione fisica del materiale allegato <i>Opzione relativa:</i> dipende dalla registrazione di 5.4.1 (che è facoltativa)
4.2.8	Formulazione parallela del nome di editore e/o distributore		
4.3.2	Formulazione supplita di funzione <i>Opzione relativa:</i> dipende da 4.2.1		
4.4.1 (secondo periodo)	Data di distribuzione <i>Opzione relativa:</i> dipende da 4.2.1		

Introduzione

5.4.4	
6.5	
7	
8.1.5 (primo periodo)	
	(terzo periodo)

46

- Metodi alternativi di descrizione del materiale allegato
ISSN della serie in presenza di ISSN della sottoserie
L'intera area è opzionale
Tipo di legatura
Opzione relativa: la sua opzionalità dipende da 8.5.1
Uso di abbreviazioni standard

47

REGISTRAZIONI ANALITICHE

Questa parte non è necessariamente legata a descrizioni bibliografiche in formato ISBD. Abbiamo ritenuto opportuno introdurla, anche se per brevi cenni, in quanto ci pare che favorisca la comprensione di metodi di descrizione (particolarmente la cosiddetta « descrizione a più livelli ») affrontati per la prima volta con intenti di organicità proprio da ISBD(G).¹⁸

Questa breve illustrazione attinge tuttavia, nel tentativo di ricomporre un quadro unitario, a varie fonti, sia pure rielaborandone le indicazioni: il punto 9 di ISBD(G) e di ISBD(M), il capitolo 13 di AACR2, la quinta bozza di una redigenda ISBD(CP).¹⁹

Analisi può definirsi il processo di redazione di una registrazione bibliografica che descrive una o più parti di un documento più ampio.²⁰ La parte o le parti descritte possono essere una monografia all'interno di una serie di monografie, oppure una parte all'interno di una sola unità fisica.

È possibile usare più metodi per redigere una registrazione di tipo analitico. La scelta del metodo si pone in rapporto a due variabili: a) le caratteristiche del documento sotto analisi; b) la politica dell'agenzia catalografica.

Riassumiamo nel quadro seguente le circostanze bibliografiche nelle quali è applicabile l'analisi e i varî metodi di analisi in rapporto alle circostanze.

¹⁸ Dobbiamo precisare comunque che il termine e le modalità della « descrizione a più livelli » erano presenti anche nella prima edizione dello standard (cf. *International Standard Bibliographic Description* [3], p. 24-25).

¹⁹ Cf. *ISBD (CP)* [12].

²⁰ Cf. *AACR2* [14], Regola 13.1.

Introduzione

Introduzione

CIRCOSTANZE

- A Documento in più parti
- B Documento multimediale
- C Documento supplementare a un altro
- D Parte componente

POSSIBILITÀ DI ANALISI

- | | |
|--|-------|
| 1 Descrizione separata | A C D |
| 2 Descrizione in una nota | A C D |
| 3 Descrizione nell'area della descrizione fisica | B C |
| 4 Descrizione a più livelli | A B C |

Figura 15

Esemplifichiamo tre dei metodi indicati proponendone l'applicazione a un solo documento, a tutti noto, come la *Storia d'Italia*, pubblicata da G. Einaudi.

REGISTRAZIONE SEPARATA (monografia in più parti con titolo indipendente delle parti)

Circostanza A

Metodo 1

I caratteri originali. — 1^a ed., 3^a rist. — Torino : Einaudi, c1972 (stampa 1973). — xxxvi, 1064 p., [66] p. di tav. : ill. (alcune color.) ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 1). — In custodia

Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII. — Torino : Einaudi, c1974. — 1 v. in 2 (xxi, 2361 p., [68] p. di tav.) : ill. color. ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 2). — In custodia

Introduzione

Dal primo Settecento all'Unità. — Torino : Einaudi, c1973. — xx, 1544 p., [66] p. di tav. : ill. ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 3). — In custodia

Dall'Unità a oggi. — Torino : Einaudi, c1975-1976. — 1 v. in 3 (xiv, 2832 p., [198] p. di tav.) : ill. ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 4). — In custodia

I documenti. — Torino : Einaudi, c1973. — 1 v. in 2 (xxvi, 2172 p., [92] p. di tav.) : ill. (alcune color.) ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 5). — In custodia

Atlante. — Torino : Einaudi, c1976. — xiv, 873 p. : ill. (alcune color.) ; 22 cm. — (Storia d'Italia ; v. 6). — In custodia

Quando il documento è parte di una serie di monografie o di una monografia in più parti e ha un titolo indipendente da quello del documento complessivo, si prepara una registrazione analitica in termini di una completa descrizione bibliografica della parte. Le caratteristiche del documento complessivo si registrano nell'area della serie.

DESCRIZIONE A PIÙ LIVELLI

Circostanza A

Metodo 4

Storia d'Italia / [coordinatori dell'opera Ruggiero Romano e Corrado Vivanti]. — Torino : Einaudi, c1972-1976. — 10 v. : ill. (alcune color.) ; 22 cm. — In custodia

Vol. 1 : I caratteri originali. — 1^a ed., 3^a rist. — c1972 (stampa 1973). — xxxvi, 1064 p., [66] p. di tav.

Vol. 2 : Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII. — c1974. — 2 v. (xxi, 2361 p., [68] p. di tav.)

Vol. 3 : Dal primo Settecento all'Unità. — c1973. — xx, 1544 p., [66] p. di tav.

Vol. 4 : Dall'Unità a oggi. — c1975-1976. — 3 v. (xiv, 2832 p., [198] p. di tav.)

Vol. 5 : I documenti. — c1973. — 2 v. (xxvi, 2172 p., [92] p. di tav.)

Vol. 6 : Atlante. — c1976. — xiv, 873 p.

La descrizione a più livelli viene normalmente usata dalle bibliografie nazionali e dalle agenzie catalografiche che vogliono garantire l'identificazione completa, sia della parte che dell'insieme comprensivo, in una singola registrazione che privilegia la descrizione dell'insieme.

Nella descrizione a più livelli l'informazione si distribuisce su due o più livelli. Si registra al primo livello soltanto l'informazione relativa al documento in più parti come insieme. Al secondo livello si registra l'informazione relativa a un gruppo di parti o alla singola parte descritta. Se l'informazione di secondo livello è relativa a un gruppo di parti, si registra l'informazione relativa alla singola parte a un terzo livello.

DESCRIZIONE IN UNA NOTA

Circostanza A
Metodo 2

AACR2, 13.3

Storia d'Italia / [coordinatori dell'opera Ruggiero Romano e Corrado Vivanti]. — Torino : Einaudi, c1972-1976. — 6 v. in 10 : ill. (alcune color.) ; 22 cm. — In custodia. — Indice: v. 1. I caratteri originali — v. 2. Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII — v. 3. Dal primo Settecento all'Unità — v. 4. Dall'Unità a oggi — v. 5. I documenti — v. 6. Atlante

Se viene effettuata una registrazione d'insieme per l'opera più ampia, questa registrazione può distinguere le parti nell'area delle note (generalmente in una nota d'indice). Questa tecnica è il metodo più semplice d'analisi; la descrizione bibliografica della parte è generalmente limitata alla citazione del titolo o del nome e del titolo.

ISBD(M), punto 9.4

Storia d'Italia / [coordinatori dell'opera Ruggiero Romano e Corrado Vivanti]. — Torino : Einaudi, c1972-1976. — 10 v. : ill. (alcune color.) ; 22 cm.

— In custodia. — Indice: v. 1 : I caratteri originali. — 1^a ed., 3^a rist. — c1972 (stampa 1973). — xxvi, 1064 p., [66] p. di tav. — v. 2 : Dalla caduta dell'Impero romano al secolo XVIII. — c1974. — 1 v. in 2 (xxi, 2361 p., [68] p. di tav.)...

Questo tipo di descrizione viene denominata nell'ISBD(M) « registrazione aperta » e presentata come un'alternativa al metodo della descrizione « a più livelli ». Ma la « registrazione aperta » propriamente intesa non costituisce un'alternativa a quello. Essa è un'applicazione che interviene, qualunque sia il metodo prescelto per descrivere una pubblicazione in più volumi, ogniqualvolta il documento analizzato non sia disponibile nella sua interezza, e se ne debba quindi fornire una descrizione parziale, limitata agli elementi certi, mentre restano in sospeso gli altri (p.e., la data di chiusura, il numero dei volumi).

Questo metodo è definito in AACR2 « dell'area delle note », e in RICA « nota di contenuto ».

È comunque da notare l'assoluta incongruenza dell'applicazione proposta da 9.4, se non limitata agli elementi descrittivi essenziali e, soprattutto, se non circoscritta da un solo segno d'area (dal momento che si tratta di una sola, anche se frequentemente lunga, nota).

ANALISI DI PARTE COMPONENTE²¹ MEDIANTE REGISTRAZIONE ANALITICA « IN »

Circostanza D
Metodo 1

Folklore, magia, religione / Carlo Ginzburg. — p. [601]-676

In I caratteri originali. — 1^a ed., 3^a rist. — Torino : Einaudi, c1972 (stampa 1973). — (Storia d'Italia ; v. 1)

²¹ Usiamo l'espressione *parte componente* nella sua accezione più ristretta di parte bibliograficamente isolabile, e quindi descrivibile, all'interno di un documento più ampio, da cui non sia però fisicamente indipendente (un saggio di una miscellanea, un articolo di una rivista, etc.).

Corre l'obbligo di avvertire che *parte componente* nel citato 5^o draft di ISBD(CP) [i.e., component parts]) è invece « qualsiasi documento che ai fini dell'identificazione bibliografica o dell'accesso presupponga il riferimento a un documento ospite di cui esso costituisca una parte. Le parti componenti includono [ma non si esauriscono in, NdT] articoli di giornali, illustrazioni e carte geografiche in un testo a stampa, un'aria in una partitura, o una partitura musicale pubblicata insieme a un'audioregistrazione, etc. ».

Il metodo contrassegnato col numero 3 è applicabile, come risulta dal prospetto riportato sopra, a un documento supplementare a un altro e a un documento multimediale.

Per *documento supplementare* (altrimenti detto *materiale allegato*) dobbiamo intendere un documento che « accompagni la parte principale della pubblicazione descritta e sia destinato a essere usato con questa » (ISBD(M), p. 2), mentre *documento multimediale* può definirsi un documento « contenente due o più categorie di materiale, nessuna delle quali è identificabile come parte predominante del documento » (AACR2, p. 568).

Detto questo, esemplifichiamo l'applicazione a una situazione di tipo c (*documento supplementare*) dei vari metodi di analisi, utilizzando un documento che è oggetto di uno degli esercizi (esercizio 16).

Circostanza c

Metodo 1

Carta dell'ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere = Landscape ecological map of the Upper Tiber Valley, Italy. — 1 : 100.000. — 1 c. geogr. : color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.

In Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere... — [Firenze] : Giunta regionale toscana ; Bologna : Patron, 1986

Metodo 2

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere [testo a stampa] : dati di base... — 117 p. : ill. ; 25 cm. — (Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale... — Accompagnato da: Carta dell'ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere (1 c. geogr. : color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.) e Legenda quantitativa della carta di ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere 1 : 100.000 (1 foglio : 2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.). — ISBN 88-7040-059-X

Metodo 3

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere [testo a stampa] : dati di base... — 117 p. : ill. ; 25 cm. + 1 c. geogr. (color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.) + 1 foglio (2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.). — (Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale... — ISBN 88-7040-059-X

Metodo 4

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere... — 117 p. : ill. ; 25 cm. — (Geografia e sviluppo dell'organizzazione territoriale... — ISBN 88-7040-059-X

[Appendice A] : Carta dell'ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere = [Appendix A] : Landscape ecological map of the Upper Tiber Valley, Italy. — 1 : 100.000. — 1 c. geogr. : color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.

Appendice B : Legenda quantitativa della carta di ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere 1 : 100.000 = Appendix B : Tabular legend of the landscape ecological map of the Upper Tiber Valley 1 : 100.000. — 1 foglio : 2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.

Vediamo ora l'applicazione dei due possibili metodi di analisi a un documento multimediale.

Circostanza b

Metodo 4

Jacques Offenbach [multimedia]. — [Milano] : Fabbri, 1966. — (I grandi musicisti ; 56)

Jacques Offenbach / presentazione critica di Claude Rostand. — 12 p. : ill. (alcune color.) ; 31 cm.

La périchole. Ouverture ; Les contes d'Hoffmann. Suite ; La vie parisienne. Ouverture ; La belle Hélène. Introduzione e coro, atto III ; Orphée aux enfers. Ouverture / Jacques Offenbach. — 1 disco sonoro (140 min.) : 33 1/3 rpm, stereo ; 25 cm.

In custodia (32 × 31 cm.) attaccata

Circostanza b

Metodo 3

Jacques Offenbach [multimedia]. — [Milano] : Fabbri, 1966

12 p. : ill. (alcune color.) ; 31 cm.

1 disco sonoro (140 min.) : 33 1/3 rpm, stereo ; 25 cm.

(I grandi musicisti ; 56). — In custodia (32 × 31 cm.) attaccata

LIVELLI DELLA DESCRIZIONE

Non è necessario pensare che per ogni bibliografia, ogni catalogo, e in genere ogni sorta di registrazione in serie, la descrizione debba essere identica. Anche la descrizione, come d'altro lato la scelta degli accessi, è in funzione degli scopi della bibliografia o del catalogo di cui fa parte e dipende dalle « politiche » seguite dall'agenzia che la redige. Vediamo in quale senso.

Uno standard o un codice contengono una regolamentazione almeno tendenzialmente esaustiva. D'altra parte è chiaro che la necessità di compiutezza dell'informazione in una bibliografia nazionale sarà ben più stringente che in una serie di registrazioni destinate soprattutto al reperimento fisico dei documenti, come accade spesso, per esempio, nel catalogo di una piccola biblioteca di cultura corrente. Può accadere che in quest'ultima il luogo di pubblicazione sia ritenuto irrilevante o perlomeno non indispensabile ai fini del reperimento e che il primo nome di editore sia considerato sufficiente. Oppure si pensi ai numerosi dati che negli standard e nei codici moderni sono classificati come facoltativi: la grande agenzia sarà portata a includerne gran parte o tutti, la piccola no (l'esempio più facile è qui quello della parte dell'area 8 destinata alle condizioni di disponibilità, che in un catalogo, probabilmente, addirittura non hanno senso).

« Politiche » diverse possono quindi produrre descrizioni *quantitativamente* diverse, cioè più o meno ricche di dati. Si stabilisce così una differenziazione tra serie di registrazioni diverse; ma una differenziazione può stabilirsi anche all'interno di una medesima serie, quando una biblioteca (pensiamo che il caso sia improbabile per una bibliografia) decide che il livello di descrizione da adottare per il catalogo non è unico, ma varia secondo il tipo di documento da descrivere (per esempio, una descrizione esaustiva dei documenti prodotti localmente).

Presentiamo qui, a titolo informativo ed esemplificativo, i livelli proposti da AACR2 (1.0D). Il codice angloamericano avverte (0.29): « Ciascuno di questi livelli è da considerarsi come minimo, poiché altre informazioni possono essere introdotte, se opportuno, nell'insieme di dati richiesto. I tre livelli di descrizione consentono alle biblioteche di attuare nella catalogazione una politica flessibile, prescrivendo una registrazione conforme agli standard bibliografici e nello stesso tempo permettendo che certi materiali siano descritti più dettagliatamente di altri. Le biblioteche possono decidere di adoperare i tre livelli a) scegliendone uno che valga per tutti i documenti catalogati dalla biblioteca oppure b) stabilendo criteri per l'uso dei diversi livelli nello stesso catalogo, secondo il tipo di documento descritto ». E aggiunge: « Questa normalizzazione dei livelli di descrizione favorirà l'uniformità dei cataloghi; si raccoman-

da che nei sistemi computerizzati ciascuna registrazione porti indicato il livello al quale il documento è descritto ». È dai tempi di Cutter che non veniva proposta organicamente la possibilità di livelli diversi della descrizione, e questa volta fondata sulla modularità di uno standard come l'ISBD.

Descrizione di primo livello

Titolo proprio / prima formulazione di responsabilità, se diversa dall'intestazione della registrazione principale nella forma o nella quantità, oppure se non c'è alcuna intestazione nella registrazione principale.
 — Formulazione di edizione. — Peculiarità del materiale (o del tipo di pubblicazione). — Primo editore, etc., data di pubblicazione, etc. — Estensione fisica del documento. — Nota (o note). — Numero standard

Descrizione di secondo livello

Titolo proprio [indicazione generale del materiale] = titolo parallelo : complementi del titolo / prima formulazione di responsabilità ; ogni successiva formulazione di responsabilità. — Formulazione di edizione / prima formulazione di responsabilità relativa all'edizione. — Peculiarità del materiale (o del tipo di pubblicazione). — Primo luogo di pubblicazione, etc. : primo editore, etc., data di pubblicazione, etc. — Estensione fisica del documento : altre particolarità fisiche ; dimensioni. — (Titolo proprio della serie / formulazione di responsabilità relativa alla serie, ISSN della serie ; numerazione all'interno della serie. Titolo della sottoserie, ISSN della sottoserie ; numerazione all'interno della sottoserie). — Nota (o note). — Numero standard

Descrizione di terzo livello

Per la descrizione di terzo livello s'includono tutti gli elementi esposti nelle regole, che siano applicabili al documento descritto.

Vediamone un'applicazione, utilizzando un documento che è oggetto di uno degli esercizi (esercizio 16).

Descrizione di primo livello

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere. — 1^a ed. — Giunta regionale toscana [etc.], 1986. — 117 p. — Testo in italiano e in inglese. — ISBN 88-7040-059-X

Descrizione di secondo livello

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere [testo a stampa] : dati di base integrati per la land evaluation = A landscape ecological map of the Upper Tiber Valley : a presentation of integrated basic data for land evaluation / Erik van Waveren ; versione e edizione italiana a cura di Roberto Rossi e Andrea Vinci. — 1^a ed. — [Firenze] : Giunta regionale toscana, 1986. — 117 p. : ill. ; 25 cm. — (Ti con erre ; 1). — Testo in italiano e in inglese. — ISBN 88-7040-059-X

Descrizione completa

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere [testo a stampa] : dati di base integrati per la land evaluation = A landscape ecological map of the Upper Tiber Valley : a presentation of integrated basic data for land evaluation / Erik van Waveren ; versione e edizione italiana a cura di Roberto Rossi e Andrea Vinci. — 1^a ed. — [Firenze] : Giunta regionale toscana ; Bologna : Pàtron, 1986. — 117 p. : ill. ; 25 cm. + 1 c. geogr. (color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.) + 1 foglio (2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.). — (Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale / direttore collana Roberto Bernardi ; direttore comitato editoriale Piero Degradì. Studi regionali e monografici ; 1) (Ti con erre : ricerche studi progetti della Regione Toscana ; 1). — Testo in italiano e in inglese. — ISBN 88-7040-059-X : L. 24.000

Aggiungiamo soltanto un'osservazione. Per il primo livello, includere la prima formulazione di responsabilità solo « se diversa dall'intestazione della registrazione principale nella forma o nella quantità, oppure se non c'è alcuna intestazione » non ci sembra coerente col conclamato principio dell'autonomia della descrizione. Tant'è che nel suo « Concise » Michael Gorman indica, come livello minimo della descrizione, il seguente formato:

Titolo proprio / prima formulazione di responsabilità. — Formulazione di edizione. — Peculiarità per seriali e carte geografiche, etc. — Primo editore, etc., nominato, data. — Estensione del documento. — Nota (o note). — Numero standard

(cf. *The concise AACR2: being a rewritten and simplified version of Anglo-American cataloguing rules, second edition* / prepared by Michael Gorman. — Chicago [etc.] : American Library Association [etc.], 1981).

ESERCIZI

Esercizio 1

ROBERTO LONGHI

DA CIMABUE A MORANDI

Saggi di storia della pittura italiana
scelti e ordinati
da Gianfranco Contini



Arnoldo Mondadori
Editore

Da Cimabue a Morandi : saggi di storia della pittura italiana / Roberto Longhi ; scelti e ordinati da Gianfranco Contini. — 1^a ed. — [Milano] : A. Mondadori, 1973. — lxxxviii, 1137 p. ; 18 cm. — (I meridiani / collezione diretta da Giansiro Ferrata). — In custodia

AVVERTENZA

Gli esercizi sono posti in un ordine in pratica casuale, seguendo l'ordine alfabetico del titolo proprio di ciascun documento. Fa eccezione il primo esercizio, messo in questa posizione per il suo carattere generale e introduttivo. I rinvii da un esercizio all'altro, l'indice delle regole richiamate e l'indice dei soggetti dovrebbero aiutare il lettore a orientarsi.

La disposizione grafica delle registrazioni è quella « continua », senza capoversi: non occorrerà dire che si possono adottare « stili » differenti.

Le pubblicazioni scelte per gli esercizi sono tutte italiane e tratte dalla produzione editoriale di livello medio e alto. Abbiamo evitato di pescare perle barocche nell'editoria di livello inferiore, sembrando inutile o sviante — in questa sede — esibire una patologia o teratologia della descrizione bibliografica.

Area 1. Quest'esempio non è stato scelto perché presenti specifiche difficoltà, ma perché indicativo, nella sua semplicità e normalità, dei procedimenti di trascrizione prescritti dallo standard. L'ordine in cui i dati sono disposti sul frontespizio è il seguente: una formulazione di responsabilità (A); un titolo proprio (B); e un insieme contenente qualcosa che può essere riconosciuto come complemento del titolo (c1) immediatamente integrato da un'altra formulazione di responsabilità, che gli attiene (c2). Lo standard induce a rimaneggiare profondamente quest'ordine. Il titolo proprio viene sempre e in ogni caso al primo posto (1.1.4; cf. 1.1F3 in AACR2), mentre le formulazioni di responsabilità sono sempre poste a tutti i dati afferenti alla prima semiarea (1.5.1). Avremo quindi la sequenza B-C1-A-C2.

Quando si parla di trasposizioni operate dal catalogatore si è

portati generalmente a pensare ai casi — non infrequenti — di presentazioni editoriali irrazionali e illogiche; ma niente d'irrazionale e illogico è in questo frontespizio che, al contrario, è bibliograficamente e editorialmente molto chiaro e corretto. Il principio della successione codificata dei dati è alla base di riordinamenti come questo.

Lo standard prevede una sola possibilità di diversa successione degli elementi: quando il riordinamento è incompatibile con la grammatica della lingua della fonte principale d'informazione (1.1.5; cf. 1.1B2 in AACR2). Nel nostro caso non crediamo di essere davanti a un fatto d'incompatibilità, ma soltanto di una certa asprezza linguistica, procurata dall'interposizione della prima formulazione di responsabilità tra il sostantivo (« saggi ») e i verbi che gli si riferiscono (« scelti e ordinati ») (l'asprezza potrebbe essere attenuata dall'inserzione di un [di] dopo la barra diagonale).

Si noti infine che l'intera espressione « saggi ... Contini » è stata analizzata secondo le prescrizioni di 1.5.3.2 e 1.5.3.3 (più chiare in 1.1F12 di AACR2), assegnandone ai complementi del titolo la parte indicativa della natura dell'opera, alle formulazioni di responsabilità la parte indicativa della funzione svolta dalla persona nominata.

Area 2. Cf. l'esercizio 3.

Area 4. Il luogo di pubblicazione non compare nel documento, ma la sede legale dell'editore in questione è largamente nota, facilmente accessibile in molti repertori e quindi facilmente integrabile. Il nome dell'editore e la data sono registrati, rispettivamente, secondo 4.2.1, 4.2.2 e 4.4.1.

Area 6. La formulazione di responsabilità relativa alla serie è un elemento facoltativo (6.4) che abbiamo registrato per completezza informativa.

Area 7. La nota, relativa a un particolare fisico della pubblicazione, completa le indicazioni formali dell'area 5 (7.4).

Esercizio 2

L'ARTUSI
LA SCIENZA IN CUCINA E L'ARTE DI MANGIAR BENE
PELLEGRINO ARTUSI
GARZANTI · VALLARDI

L'Artusi : la scienza in cucina e l'arte di mangiar bene / Pellegrino Artusi. — 1^a ed. — Milano : Garzanti : Vallardi : concessionaria per la distribuzione in Italia Società di diffusione periodici, 1978. — 460 p. ; 18 cm. — (I Garzanti-Vallardi ; 2). — « Testo conforme alla XIV edizione dell'opera (l'ultima curata dall'autore), stampata da Salvatore Landi (Firenze, 1910) »—Verso del front.

Area 1. Il punto 1.1.6 dell'ISBD(M) prescrive che: « Se la pubblicazione non ha altro titolo che il nome di una persona o di un ente responsabile della creazione del suo contenuto intellettuale, questo nome è dato come titolo proprio ». La formulazione di questa norma non è molto convincente perché, se intesa letteralmente, porterebbe in un caso come questo, dove sul frontespizio del documento esiste un altro titolo, a escluderne l'applicazione, dovendosi forse intendere che il titolo da registrare come titolo proprio debba essere appunto il secondo (*La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*) che, come tutti sanno, è il titolo originale dell'opera. Più accurata ci pare la formulazione corrispondente in AACR2, 1.1B3: « Se il titolo proprio consiste unicamente del nome di persona o ente responsabile del documento, questo nome viene dato come titolo proprio », che interpreta estensivamente la norma dello standard. Avvalendoci di quest'interpretazione possiamo stabilire con sicurezza che il titolo proprio di questa pubblicazione è *L'Artusi* e l'espressione che segue è il suo complemento.

Un'altra indicazione di AACR2 (1.1F13) ci guida anche nella registrazione della formulazione di responsabilità: « Quando un nome associato alla responsabilità del documento viene trascritto come

parte del titolo proprio ... o come complemento del titolo ... non si compila alcun'altra formulazione relativa a quel nome, se non è necessaria per ragioni di chiarezza o se nella fonte principale d'informazione non compare una distinta formulazione di responsabilità che includa o consista di quel nome ».

Area 2. Formulazione di edizione registrata secondo 2.1.1i e 2.1.2. Per considerazioni riguardo alla fonte d'informazione per questo dato rinviamo all'esercizio 3.

Area 4. Al piede del frontespizio è collocata l'informazione relativa agli editori di questa pubblicazione, che sono pertanto registrati secondo 4.2.4 (cf. anche l'esercizio 21). È da tener presente, per quest'esempio, che qualora venisse usata la facoltà, consentita dal punto citato, di registrare uno solo degli editori, la scelta cadrrebbe su *Garzanti*, perché tipograficamente in risalto (è in carattere neretto mentre *Vallardi* è in chiaro), e non sarebbe necessario indicare l'omissione del secondo editore mediante « [etc.] ». Nel colophon si trova un'informazione relativa al distributore, che abbiamo quindi trascritto, secondo la facoltà offerta al punto 4.2.1 e per esteso, in quanto è presente nella fonte citata l'indicazione della funzione svolta, secondo le istruzioni del punto 4.2.3 (si deve anche notare che un'informazione di questo tipo è più da bibliografia corrente che da catalogo).

Il luogo viene dato, nel documento, soltanto per il distributore, mentre per gli editori non compare. Il caso specifico non è contemplato né dalle ISBD né da AACR2. Abbiamo fatto ricorso, per individuare una soluzione corretta, a ciò che osserviamo nell'esercizio 21, citando Diego Maltese: il luogo di pubblicazione è il « luogo designato nel documento per la sua diffusione in pubblico e per la sua messa a disposizione per chi voglia acquistarlo, che non necessariamente è la sede dell'editore ».¹ Perciò ci è parso corretto identificare *Milano*, luogo associato nel documento al nome del distributore, come *luogo di pubblicazione*, senza peraltro inserirlo tra parentesi quadre, in quanto è presente in una delle zone che lo standard considera fonte principale. La situazione non cambierebbe, quindi, neppure se decidessimo di non registrare il nome del distributore che, come abbiamo detto, è elemento facoltativo della descrizione.

La data, che compare sul frontespizio, è registrata secondo 4.4.1.

Area 7. Per la nota « di citazione » cf. l'esercizio 51.

¹ Cf. *Edizione e pubblicazione* [48], p. 182.

GIULIO CESARE CROCE
**BERTOLDO e BERTOLDINO
 (col CACASENNO)**
 di ADRIANO BANCHIERI

introduzione di Giampaolo Dossena
 25 incisioni di Ludovico Mattioli
 tratte dai disegni di Giuseppe Maria Crespi

Rizzoli Editore

Bertoldo e Bertoldino / Giulio Cesare Croce. Col Cacasenno / di Adriano Banchieri [testo a stampa] ; introduzione di Giampaolo Dossena ; 25 incisioni di Ludovico Mattioli tratte dai disegni di Giuseppe Maria Crespi. — 1^a ed. — Milano : Rizzoli, 1973. — 157 p. : 25 ill. ; 30 cm. — (Biblioteca universale Rizzoli. Le strenne della BUR). — L'introduzione e l'indicazione relativa alle incisioni si riferiscono all'intera pubblicazione

Area 1. Documento senza un titolo d'insieme (1.1.9) contenente opere di più autori, ciascuna con proprio titolo (1.5.13.2). Nella nostra trascrizione la punteggiatura impiegata non è quella prescritta da ISBD(M), ma quella suggerita da AACR2, 1.1G2. Secondo lo standard, infatti, i titoli relativi alle singole opere di autori diversi sono separati mediante un punto, a meno che — come in questo caso — non siano uniti da una parola o espressione di collegamento (1.F). Perciò secondo ISBD(M) la trascrizione dovrebbe essere la seguente:

Bertoldo e Bertoldino / Giulio Cesare Croce, col Cacasenno / di Adriano Banchieri ...

La soluzione adottata da AACR2 appare preferibile perché più coerente con la soluzione già prevista dalla stessa ISBD(M) per il caso

del documento senza un titolo d'insieme contenente più opere di uno stesso autore, ciascuna con proprio titolo (1.G), dove la punteggiatura convenzionale non si differenzia sul fondamento dell'esistenza o no di un legame grammaticale.

Sempre riguardo alla punteggiatura, è da notare che nella registrazione non sono state conservate le parentesi tonde che, sul frontespizio, racchiudono il titolo della seconda opera. Lo standard consente l'impiego di altra punteggiatura, oltre alla convenzionale, a discrezione del centro bibliografico (0.4.1). Abbiamo valutato che nel nostro caso conservare la punteggiatura presente nel documento non solo non avrebbe aggiunto alcuna informazione, ma avrebbe anzi limitato la chiarezza della registrazione.

Per il doppio spazio prima del secondo titolo cf. l'esercizio 50.

In quest'esercizio abbiamo inserito anche l'indicazione generale del materiale : [testo a stampa]. Quest'informazione è il secondo elemento della prima area della descrizione, da darsi quindi, di norma, immediatamente dopo il titolo proprio (1.2.1). Quando però vi siano titoli di più opere, di autori diversi, senza che il documento rechi un titolo d'insieme, l'indicazione generale del materiale è data dopo l'ultima formulazione di responsabilità (1.2.5). La lettera minuscola iniziale con cui è registrata l'indicazione è difforme dall'uso previsto dallo standard (0.8), in quanto accoglie la più sensata prescrizione di AACR2 (A.4G).

Le formulazioni di responsabilità successive sono registrate secondo i punti 1.E e 1.5.5. Le indicazioni riguardanti il materiale illustrativo compaiono nell'area 1, nonostante si tratti d'informazioni pertinenti all'area della descrizione fisica, sul fondamento del punto 1.5.8. È da notare inoltre che questa formulazione contiene due diversi nomi di persona, di cui vengono specificate funzioni diverse con un'espressione linguisticamente unitaria (1.E).

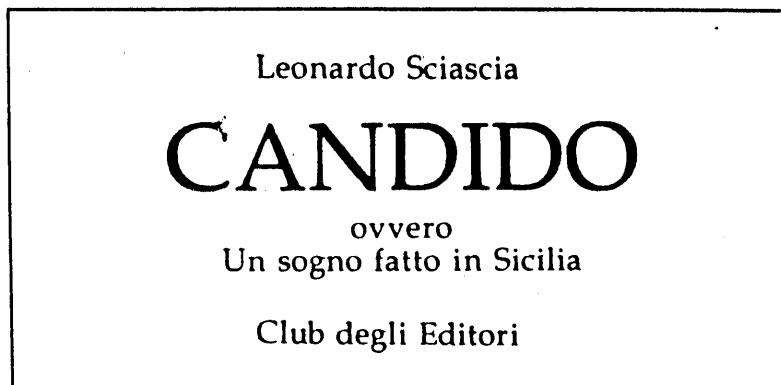
Area 2. La formulazione di edizione viene registrata perché è formalmente presente nel documento (2.1.1i) e viene trascritta in forma abbreviata e normalizzata (2.1.2). Contrariamente alla pratica di alcune agenzie bibliografiche, abbiamo ritenuto opportuno accogliere in maniera conseguente le indicazioni dell'ISBD(M). Lo standard infatti, pur senza farne esplicito cenno, considera l'indicazione di prima edizione come qualsiasi altra indicazione di edizione (cf. gli esempi sotto 2.1.2). Omettere questo dato quando è presente nel documento può far ritenere che sia in realtà assente. Altro è il problema riguardante il modo d'indicarlo in rapporto alla fonte d'informazione. La prima edizione di ISBD(M) [4] prescriveva come fonte principale d'informazione per l'area dell'edizione il frontespizio, i preliminari e il colophon (p. 5). L'edizione oggi in uso ha modificato questa prescrizione restringendo la fonte al solo frontespizio o al suo sostituto. Ne consegue che, nel caso analizzato,

dove l'indicazione compare sul verso del frontespizio, il dato dovrebbe figurare racchiuso tra parentesi quadre in quanto non estratto dalla fonte principale (0.5.2). Questa modifica non pare giustificata per le seguenti considerazioni: a) il dato appartiene a quella classe d'informazioni di cui è più rilevante il *fatto* della *forma* (tutt'è vero che viene registrato in modo quanto possibile standardizzato e abbreviato); la sua collocazione nei preliminari anziché sul frontespizio (al quale è in generale prescritto di essere formalmente fedeli) ha la stessa efficacia informativa; b) d'altra parte la modifica contraddice una tendenza ormai consolidata (a partire dal British text delle AACR del 1967, 135A) a estendere la fonte per quest'informazione alle pagine preliminari; c) va inoltre contro la più diffusa consuetudine editoriale — di vari paesi, tra cui l'Italia — di presentare questo dato sul verso del frontespizio. (Per un caso in cui la restrizione operata da ISBD(M) nella sua nuova versione parrebbe adattarsi meglio ai fini descrittivi si veda l'esercizio 18).

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. Nella trascrizione è stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di usare una forma breve (non *Rizzoli editore* ma *Rizzoli*) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

Area 5. Le illustrazioni sono registrate come previsto in 5.2.2. Può sembrare una ripetizione d'informazioni già fornite nell'area 1. Non è così: a) è requisito generale del sistema descrittivo ISBD procedere per *entità discrete*, dando cioè le informazioni previste nello schema secondo una scansione per singole unità autonome; è logico quindi che nell'area della descrizione fisica, scomposta in tre blocchi fondamentali (indicazione specifica ed estensione, illustrazioni, dimensioni) si dia la notizia della presenza e facoltativamente della quantità delle illustrazioni; b) la natura dell'informazione data nell'area 1 è diversa e necessita di una conferma nelle forme previste dallo standard.

Area 7. La nota è resa necessaria dall'impossibilità di applicare direttamente all'interno dell'area 1 il punto 1.5.13.3, vale a dire l'impossibilità di chiarire (con integrazioni) in maniera concisa e linguisticamente tollerabile il rapporto tra le successive formulazioni di responsabilità e l'insieme del documento.



Candido ovvero L'ottimismo / Voltaire ; traduzione di Riccardo Bacchelli. Candido ovvero Un sogno fatto in Sicilia / Leonardo Sciascia. — Milano : Club degli editori, c1977. — 284 p. ; 21 cm. — Tit. orig. di Candido ovvero L'ottimismo: Candide ou L'optimisme

Area 1. Documento senza un titolo d'insieme (1.1.9) contenente opere di più autori, ciascuna con proprio titolo (1.5.13.2). Rispetto all'esempio 3, abbiamo qui un ulteriore elemento da considerare: la distribuzione su due pagine a fronte delle informazioni relative a ciascuna delle opere pubblicate. « Quando gli elementi normalmente presentati sul frontespizio sono distribuiti, senza ripetersi, su due pagine a fronte » ci avverte la definizione di frontespizio a p. 4 dello standard « si considera frontespizio l'insieme delle due pagine ». Rimane in ogni modo il problema d'individuare il punto di partenza della descrizione. Anche se non possiamo parlare di *titolo proprio* stricto sensu poiché, come sappiamo, questo tipo di pubblicazioni ne viene considerato privo (p. 4, definizione di *titolo proprio*), dobbiamo in qualche modo stabilire, secondo convenzioni accettabili, da quale fonte partiamo per registrare i dati dell'area 1. Il punto 1.1.3.2 ci consente d'individuarla: « Se la pubblicazione ha più d'un frontespizio ... il titolo proprio è preso dal frontespizio ... nella lingua e/o alfabeto della parte principale della pubblicazione o, se questo criterio non è applicabile, da quello di destra (recto) di due frontespizî o sostituti del frontespizio posti l'uno di fronte all'altro oppure dal primo di due o più frontespizî o sostituti che siano tutti sul recto ». La nostra registrazione è partita quindi dal frontespizio posto sul recto recante il titolo del *Candido* di Voltaire.

Entrambi i titoli delle opere contenute nella pubblicazione risultano composti di una prima parte seguita da un titolo alternativo, che per definizione è parte del titolo proprio, da registrarsi quindi come tale (1.1.7).

Ciascun titolo è seguito dalle formulazioni di responsabilità pertinenti, due nel primo caso, una soltanto nel secondo.

Per il doppio spazio che nella trascrizione separa le due opere cf. l'esercizio 50.

Area 4. La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esercizio 5.

Area 7. Cf. l'esercizio 50.



Caro Pratella, : lettere [a Francesco Balilla Pratella] / scelte e commentate da Gianfranco Maffina. — Ravenna : Edizioni del girasole, c1980. — 253 p., [8] p. di tav. : ill., ritr. ; 22 cm. — (Girasole studio)

Area 1. Nel titolo proprio abbiamo conservato la punteggiatura del documento — nonostante ne risulti una punteggiatura doppia — com'è consentito dal punto 0.4.1. Ci è parso infatti che il segno conservato, la virgola, fosse in questo caso caratteristico e significativo, cioè parte integrante del titolo proprio, volendo questo rappresentare la formula tradizionale con cui cominciano le lettere.

Al complemento del titolo è stata aggiunta, per maggiore chiarezza, un'espressione desunta dalla copertina e posta quindi tra parentesi quadre (0.4.8a, 0.5.2, 1.4.2).

Area 4. Il libro è privo della data di pubblicazione; perciò la data è quella di copyright, sostitutiva della prima purché qualificata per quello che è (4.4.4; tra le varie possibili abbreviazioni del termine abbiamo scelta quella preferita da AACR2 e da RAK, per la sua semplicità e diffusione). È da notare che su questo punto le RICA divergono dallo standard, dove prescrivono (123.1): « Nelle note tipografiche è riportata la data figurante sul frontespizio. Se il frontespizio non reca data, si riporta quella che appare in altra parte del libro, con preferenza per la data di pubblicazione o, in mancan-

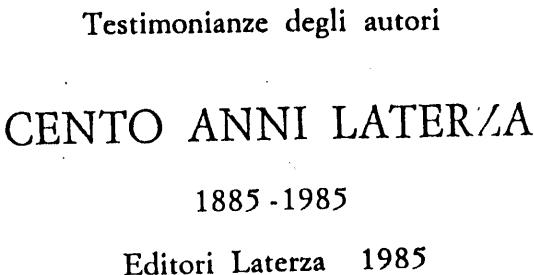
za, per quella di stampa ». Queste indicazioni sono ancora legate al principio della trascrizione del frontespizio. È il concetto di « corpo della scheda », infatti, che impone di ricavare gli elementi rientranti in quel « corpo » esclusivamente dal frontespizio.¹ Inoltre la possibilità di sostituire la data di pubblicazione con la data di stampa (senza qualificarla per tale) ci pare inquinì l'univocità dei dati (pubblicazione e manifattura) ai quali lo standard riserva invece zone ben distinte.

Area 5. L'estensione fisica del documento è stata registrata secondo 5.1.2.2, 5.1.2.4, 5.1.2.10. Quest'ultimo punto prescrive che l'indicazione relativa alle pagine o carte di tavole non incluse nella numerazione delle pagine o carte che contengono testo venga data al termine delle altre sequenze. Infatti il valore informativo dell'indicazione di tavole è duplice: da una parte va inclusa nel computo dell'estensione fisica; dall'altra nelle informazioni pertinenti al materiale illustrativo. Ricordiamo che, per definizione, una tavola è « materiale illustrativo, con o senza testo esplicativo, che si presenta in una pagina non facente parte di una sequenza di pagine contenenti esclusivamente o prevalentemente testo » (p. 3).

Il punto 5.2.2 avverte di specificare, nel secondo elemento dell'area, la presenza d'illustrazioni; quando a illustrazioni di vario genere si accompagnano illustrazioni di tipo particolare (come nel caso del presente documento) si può ricorrere a 5.2.3.

¹ Per tutta la questione si può vedere: *Il parente povero della catalogazione* [53], p. 54-56.

Esercizio 6



Cento anni Laterza, 1885-1985 / testimonianze degli autori. — Roma ; Bari : Laterza, 1985. — 289 p. ; 18 cm. — (Universale Laterza ; 676). — ISBN 88-420-2601-8

Area 1. L'interesse di quest'esempio è interamente concentrato sulla distribuzione degli elementi informativi nell'area 1.

Qualche perplessità può sorgere innanzitutto per i dati (1885-1985) riportati come qualificazione del primo segmento del titolo (*Cento anni Laterza*), e trascritti quindi come parte del titolo proprio. Potrebbero essere infatti interpretati, e registrati, come complemento del titolo: sul fondamento della considerazione — assolutamente formale — che nell'architettura del frontespizio essi compaiono in evidenza tipografica minore rispetto al resto. È però contestabile che queste due date costituiscano un'unità informativa autonoma, dal momento che rappresentano gli estremi cronologici coestesi al periodo indicato nel primo segmento (cento anni = 1885-1985), assolvendo di conseguenza più una funzione qualificativa che di complemento informativo.

Altro e più complicato è il problema riguardante l'espressione « testimonianze degli autori », che noi abbiamo trascritto come formulazione di responsabilità. La prima considerazione da fare è che si tratta di un'espressione che concentra due diversi tipi d'informazione: da una parte illustra il contenuto della pubblicazione, dall'altra indica una responsabilità — « degli autori » sottintende « di Laterza » (sono testimonianze prodotte in occasione del centenario

Esercizio 6

dai collaboratori della casa editrice). È, inoltre, un'espressione unitaria, i cui elementi sono grammaticalmente inscindibili; non ci parrebbe molto sostenibile una trascrizione del tipo

Cento anni Laterza, 1885-1985 : testimonianze / degli autori

redatta secondo le indicazioni del punto 1.5.3.2 (« Sostantivi ed espressioni che si presentano uniti a formulazioni di responsabilità sono di norma trattati come complementi del titolo »). Si deve allora optare per una trascrizione dell'intera espressione o come complemento del titolo (secondo il punto 1.4.8) o come formulazione di responsabilità (secondo il punto 1.5.3.3). Si tratta in sostanza di decidere se l'espressione è più indicativa del contenuto della pubblicazione, tale da doversi associare ai complementi del titolo, o non piuttosto della funzione della persona (in questo caso della collettività), tale da doversi trascrivere come formulazione di responsabilità. La scelta da noi fatta si fonda in primo luogo sulla posizione occupata dall'espressione, che è in testa al frontespizio, il luogo principalmente deputato a comunicare una qualche forma di responsabilità; ma tiene conto anche del suggerimento fornito per i casi dubbi da AACR2, 1.1F12: « Se un'espressione nominale unita a una formulazione di responsabilità è indicativa della natura dell'opera, si tratta come complemento del titolo ... Se il sostantivo o l'espressione nominale sono indicativi, piuttosto che della natura dell'opera, della funzione della persona o dell'ente nominati nella formulazione di responsabilità, si trattano come parte di questa ... Nei casi dubbi il sostantivo o l'espressione nominale si trattano come parte della formulazione di responsabilità ».

Area 4. In questo libro figurano due luoghi di pubblicazione per uno stesso editore: li abbiamo riportati entrambi, secondo le indicazioni del punto 4.1.6, ma ricordiamo che, qualora si optasse per la registrazione del primo di essi soltanto, l'omissione andrebbe segnalata così:

— Roma [etc.] : Laterza, 1985

perché nel nostro caso il luogo omesso ha nella pubblicazione la stessa evidenza di quello trascritto.

Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. Nell'esempio è stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di trascriverlo in forma abbreviata (non *Editori Laterza* ma *Laterza*) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

Con il patrocinio della Regione Toscana
Progetto Etruschi

CIAO ETRUSCHI

un libro + 16 schede componibili
per scoprire insieme il fascino di un popolo

testi di Andrea Ciacci e Giuseppe M. Della Fina
disegni di Roberto Luciani

Fatatrac edizioni

Ciao Etruschi : un libro + 16 schede componibili / testi per scoprire insieme il fascino di un popolo / testi di Andrea Ciacci e Giuseppe M. Della Fina ; disegni di Roberto Luciani. — 1^a ed. — Firenze : Fatatrac, c1985. — 79 p. : ill. in gran parte color. ; 22 cm. + 16 schede (ill. color. ; 22 × 17 cm.) ; in contenitore, 24 × 18 cm. — In testa al front.: Con il patrocinio della Regione Toscana, Progetto Etruschi. — ISBN 88-85657-08-7

Area 1. Il complemento del titolo è costituito da una frase espressiva sia delle caratteristiche fisiche del documento (*un libro + 16 schede componibili*) sia del contenuto della pubblicazione (*per scoprire insieme il fascino di un popolo*), in maniera grammaticalmente inscindibile. Perciò la frase viene registrata così come si presenta, secondo le indicazioni di 1.4.8.

Le formulazioni di responsabilità individuate sono due. La prima è registrata secondo quanto è stabilito dal punto 1.5.3.4: se più persone svolgono la stessa funzione, la formulazione di responsabilità si considera infatti unica. La seconda è data secondo il punto 1.5.5: quando vi siano più formulazioni, il loro ordine nella de-

scrizione è quello indicato dalla loro successione sul frontespizio o dalla sua composizione tipografica, senza tener conto dell'importanza o del grado di responsabilità impliciti nelle varie indicazioni. Nello schema generale della descrizione standard i termini « *prima formulazione* » e « *successiva formulazione* » non hanno altro significato che l'ordine in cui vengono date le informazioni (p. 9, nota iv), senza che questo implichi giudizi di valore.

Area 2. Per considerazioni riguardo all'indicazione di prima edizione e alla fonte d'informazione per questo dato rinviamo all'esercizio 3.

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. Nell'esempio è stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di trascriverlo in forma abbreviata (non *Fatatrac edizioni* ma *Fatatrac*) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esercizio 5.

Area 5. Per l'estensione della componente principale del documento — il volume — vedi 5.1.2.2 e 5.1.2.4.

Le illustrazioni sono registrate come previsto in 5.2.2 con l'aggiunta della caratteristica del colore, secondo la facoltà consentita da 5.2.6.

Come avverte lo stesso frontespizio — che usa addirittura il segno che nell'ISBD introduce gli allegati — questa pubblicazione è composta, oltreché da un libro, da una serie di schede che forniscono materiale da usare congiuntamente al volume. Quest'informazione, introdotta nella registrazione dal segno +, è costituita da una designazione della natura del materiale, preceduta dal suo numero e seguita, tra parentesi tonde, dai dati sulle altre particolarità fisiche. Queste ultime sono facoltative (5.4.3) e sono state registrate con le modalità esposte in AACR2, 1.5E1d. L'ISBD(M), infatti, nei suoi esempi, non racchiude tra parentesi tali dati.

Il secondo formato indicato (24 × 18 cm.) è quello del contenitore. L'indicazione *in contenitore* è data in quest'area, anziché nelle note, perché il contenitore stesso è considerato in questo caso indispensabile elemento unificante e parte integrante del documento (secondo le modalità di AACR2, 1.10c2). Ne deriva che le dimensioni del contenitore (che, ricordiamo, è da misurare al suo esterno e con approssimazione per eccesso) vanno anch'esse registrate.

Metodi alternativi per descrivere un allegato, secondo il punto 5.4.4, sono: una registrazione separata o il ricorso al metodo della descrizione a più livelli. Ambedue ci paiono scarsamente applicabili al caso in esame, poiché l'allegato si presenta con caratteristiche

difficilmente formalizzabili (per esempio, è privo di un titolo) che ne legittimino l'autonomia.

Un'ulteriore possibilità di descrivere un allegato — unica alternativa applicabile al nostro esempio — è quella non prevista esplicitamente al punto 5.4.4, ma ricavabile da un'estensione del punto 7.6.3.1, che riguarda la formulazione di note d'indice. Quest'indicazione è fornita del resto anche da AACR2, 1.5E1c, con esempi anche in 1.7B11. In tal caso la registrazione sarebbe la seguente:

— 79 p. : ill. in gran parte color. ; 22 cm., in contenitore (24 × 18 cm.). — In testa al front.: Con il patrocinio della Regione Toscana, Progetto Etruschi.
— Allegato: 16 schede (ill. color. ; 22 cm.). — ISBN 88-85657-08-7

Area 7. La nota (7.1.3) è giustificata dalla presenza sul frontespizio di una formulazione che, a un attento esame del documento, e sul fondamento di alcune considerazioni, non ci è parso opportuno includere nella prima area come formulazione di responsabilità. La soluzione da noi proposta è certo discutibile. Il punto 1.5.4.3 prevede infatti: « Gli enti, che hanno patrocinato una pubblicazione [« corporate bodies acting as sponsors of a publication »] e sono nominati sul frontespizio o suo sostituto, vengono inclusi nelle formulazioni di responsabilità quando la relazione fra ente e pubblicazione è dichiarata esplicitamente o può essere chiarita con l'aggiunta di una parola o breve frase appropriata ». Il primo caso è indubbiamente applicabile al nostro esempio, che dovrebbe pertanto avere questa registrazione:

Ciao Etruschi : un libro + 16 schede componibili per scoprire insieme il fascino di un popolo / testi di Andrea Ciacci e Giuseppe M. Della Fina ; disegni di Roberto Luciani ; con il patrocinio della Regione Toscana, Progetto Etruschi ...

Al riguardo crediamo però di dover fare alcune precisazioni. In primo luogo il termine *sponsor* ha un'accezione molto precisa: si tratta in genere di « persona o ente che finanzia o in qualche altro modo appoggia la produzione di un libro ».¹ Niente a che vedere quindi col concetto veicolato invece da un termine come « formulazione di responsabilità », che è per definizione legato « all'identificazione e/o funzione di persona o ente responsabile della creazione del contenuto intellettuale o artistico di un'opera contenuta in una pubblicazione » — ISBD(M), p. 4. La sua estensione fino a com-

¹ È questa la definizione IFLA del termine: cf. *Harrod's librarians' glossary* [51], p. 733.

prendere gli *sponsor*, quando li s'intendano nell'accezione citata, pare del tutto indebita. Non ritroviamo infatti in nessuna delle regole di AACR2 quest'indicazione o altra assimilabile.

In particolare poi, per il nostro documento, è dichiarata a tutte lettere la « totale autonomia creativa e finanziaria » dell'iniziativa editoriale nella presentazione che compare a p. 3. Il « patrocinio » esibito dal frontespizio del libro è quindi chiaramente un « ornamento » di carattere « promozionale ». Motivo in più per essere trasferito dalla prima area a quella delle note.

Corre l'obbligo, anche qui, di richiamare alla necessità di un'accurata analisi dei documenti e di un atteggiamento critico nei confronti delle indicazioni ISBD che salvaguardi i processi descrittivi da tentazioni meccanicistiche.

Esercizio 8

SANT'AGOSTINO
COMMENTO AL VANGELO
DI SAN GIOVANNI

TESTO LATINO DALL'EDIZIONE MAURINA
 RIPRESA SOSTANZIALMENTE DAL CORPUS CHRISTIANORUM
 INTRODUZIONE E INDICI A CURA DI

AGOSTINO VITA
 TRADUZIONE E NOTE DI
 EMILIO GANDOLFO
 REVISIONE DI
 VINCENZO TARULLI

COMMENTO ALL'EPISTOLA
AI PARTI
DI SAN GIOVANNI

TESTO LATINO DALL'EDIZIONE MAURINA
 INTRODUZIONE E TRADUZIONE DI
 GIULIO MADURINI
 REVISIONE A CURA DI
 LAURA MUSCOLINO

CITTA' NUOVA EDITRICE

Commento al Vangelo di san Giovanni : testo latino dell'edizione maurina ripresa sostanzialmente dal Corpus Christianorum ; Commento all'Epistola ai Parti di san Giovanni : testo latino dell'edizione maurina / sant'Agostino ; introduzione e indici a cura di Agostino Vita ; traduzione e note di Emilio Gandolfo ; revisione di Vincenzo Tarulli [per il Commento al Vangelo di san Giovanni] ; introduzione e traduzione di Giulio Madurini ; revisione a cura di Laura Muscolino [per il Commento all'Epistola ai Parti di san Giovanni]. — Roma : Città nuova, c1968. — lxiv, 1889 p., [12] p. di tav. : 6 ill.

NUOVA BIBLIOTECA AGOSTINIANA

a cura della Cattedra Agostiniana
 presso l'"Augustinianum" di Roma
 Direttore P. Agostino Trapè, O. S. A.

OPERE DI SANT'AGOSTINO

edizione latino-italiana

Parte III: Discorsi
 Volume XXIV

color. ; 25 cm. — (Nuova biblioteca agostiniana / a cura della Cattedra agostiniana presso l'« Augustinum » di Roma, direttore Agostino Trapè. Opere di sant'Agostino, edizione latino-italiana. Parte 3, Discorsi ; v. 24). — Tit. orig.: *Tractatus in Ioannis evangelium — In epistolam ad Parthos tractatus*

Documento abbastanza complesso, quello rappresentato sopra, per applicazioni che riguardano soprattutto la prima area e la sesta.

Area 1. Il primo nodo da sciogliere è quello relativo alle formulazioni di responsabilità. Una volta stabilito infatti che:

- a) si tratta di un documento contenente due opere, dello stesso autore, privo di titolo d'insieme (1.1.9 e 1.5.13.1), e nel quale nessuna delle due parti è predominante (AACR2, 1.1G2);
- b) che a ciascun titolo fa seguito un complemento del titolo che gli si riferisce (1.4.11.1);
- c) che l'informazione collocata in testa al frontespizio è una formulazione di responsabilità che si riferisce a entrambe le opere;
- d) che le informazioni che seguono ciascun complemento del titolo sono distinti blocchi di formulazioni di responsabilità (3 per la prima parte, 2 per la seconda) successive rispetto alla prima formulazione (sant'Agostino) che è comune ad ambedue le parti

dobbiamo decidere come restituire il tutto in una registrazione pienamente comprensibile. Crediamo di poterlo fare ricorrendo alle

Esercizio 8

80

indicazioni, piuttosto generiche per la verità, di 1.5.13.3 (« Se le singole opere recano formulazioni di responsabilità che si riferiscono a più di un'opera, la relazione tra ciascuna persona o ente e le singole opere dev'essere chiarita nella descrizione » — che pare però riferirsi piuttosto a documenti, privi di titolo d'insieme, ma contenenti opere di autori diversi —) unitamente a quelle di AACR2, 2.1G2 che ci soccorre particolarmente con l'esempio che gli è apposto.

La registrazione presuppone un completo riordinamento dei dati presenti sul frontespizio. Etichettiamo ciascun segmento informativo nel modo seguente, rispettandone la successione tipografica:

A = sant'Agostino

B1 = Commento al Vangelo di san Giovanni

C1 = testo latino dall'edizione maurina ripresa sostanzialmente...

D1 = introduzione e indici a cura di Agostino Vita

E1 = traduzione e note di Emilio Gandolfo

F1 = revisione di Vincenzo Tarulli

B2 = Commento all'Epistola ai Parti di san Giovanni

C2 = testo latino dall'edizione maurina

D2 = introduzione e traduzione di Giulio Madurini

E2 = revisione a cura di Laura Muscolino

Il riordinamento comporta il passaggio da una stringa

A B1 C1 D1 E1 F1 B2 C2 D2 E2

a una stringa

B1 C1 B2 C2 A D1 E1 F1 D2 E2

Gli elementi D1, E1, F1 e D2, E2 possono essere inseriti nella prima area in maniera da rendere comprensibile la registrazione (cioè il loro rapporto reciproco, e il loro rapporto con gli altri elementi) soltanto in virtù d'integrazioni che sono, del resto, pienamente legittime perché linguisticamente possibili (vedi il commento del curatore all'esempio sotto 1.5.13.3).

Area 5. Per quest'area ci limitiamo a segnalare una caratteristica, senza specificare la quale potrebbero sorgere perplessità sull'indicazione del numero delle illustrazioni. Le pagine di tavole dichiarate sono 12, ma le illustrazioni 6, perché ciascuna carta presenta da un lato l'illustrazione, dall'altro reca stampata la didascalia che vi si riferisce.

Area 6. Questo documento fa parte di una serie (*Opere di sant'Agostino*) divisa in sottoserie (in questo caso si tratta dei *Discorsi*).

81

Esercizio 8

scorsi, designati anche *Parte 3*) e a sua volta inclusa in una serie più ampia (*Nuova biblioteca agostiniana*). È quanto risulta dalle informazioni che ricaviamo dal verso dell'occhietto. Il trattamento delle informazioni in questi termini è alternativo a una descrizione a più livelli, che pure è possibile applicare al documento a partire dalle *Opere di sant'Agostino* come titolo proprio del primo livello, e sviluppando in due successivi livelli *Parte 3, Discorsi* (secondo livello), e *Commento al Vangelo...* (terzo livello).

Adottando il sistema della registrazione separata, le informazioni gerarchicamente superiori sono state trasferite nell'area della serie, dove sono diventate sottoserie. È da notare la doppia designazione della seconda sottoserie (*Parte 3, Discorsi*); cf. l'esercizio 10.

I punti di riferimento nello standard sono: per la serie, 6.1 e 6.4; per la sottoserie, 6.7 - 6.12.

Esercizio 9

Romano Bilenchi Conservatorio di Santa Teresa

VALLECCHI

Conservatorio di Santa Teresa / Romano Bilenchi ;
 [con uno scritto di Mario Luzi]. — [Nuova ed.].
 — Firenze : Vallecchi, c1973. — ix, 227 p. ; 23
 cm. — (Letteratura Vallecchi)

Area 1. La seconda formulazione di responsabilità è tratta dal verso dell'occhietto.

Area 2. Il romanzo fu pubblicato per la prima volta nel 1940, con alcuni tagli imposti dalla censura e senza revisione di bozze da parte dell'autore. « A questa prima edizione seguì subito una ristampa. Rivedi poi il libro, reintegrandone i tagli, per una terza [noi diremmo seconda] edizione [rimasta nel cassetto] ... Ripubblico oggi il romanzo nella redazione corretta per la terza [= seconda] edizione »: così l'autore (questa citazione e le notizie che la precedono sono a p. 223 del libro). Ci è parso opportuno avvalerci della facoltà, offerta in 2.1.3, di aggiungere tra parentesi quadre una formulazione di edizione (nella forma più prudente — « nuova », non « seconda » o « terza » —, vista la situazione) quando « è noto che una pubblicazione contiene mutamenti significativi rispetto alle edizioni precedenti ». Riteniamo tuttavia che di questa facoltà ci si debba avvalere, in genere, con cautela estrema: si tenga conto del timore espresso dalla Library of Congress¹ di creare, accettando l'opzione, « fantasmi bibliografici ».

¹ Cit. in *Introduction to cataloging and classification* [52], p. 68.

Esercizio 10

BIBLIOTECA DELL'« ARCHIVUM ROMANICUM »

FONDATA DA

GIULIO BERTONI

Serie II: LINGUISTICA

Vol. 26°

GIANFRANCO FOLENA

LA CRISI LINGUISTICA DEL QUATTROCENTO

E
L' " ARCADIA " DI I. SANNAZARO

Con una premessa
di

BRUNO MIGLIORINI



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI - EDITORE
MCMLII

La crisi linguistica del Quattrocento e l'« Arcadia » di I. Sannazaro / Gianfranco Folena ; con una pre-messa di Bruno Migliorini. — Firenze : Olschki, 1952. — xi, 187 p. ; 25 cm. — (Biblioteca dell'« Archivum Romanicum » / fondata da Giulio Bertoni. Serie 2, Linguistica ; v. 26°). — Tesi di laurea, Università di Firenze, 1946

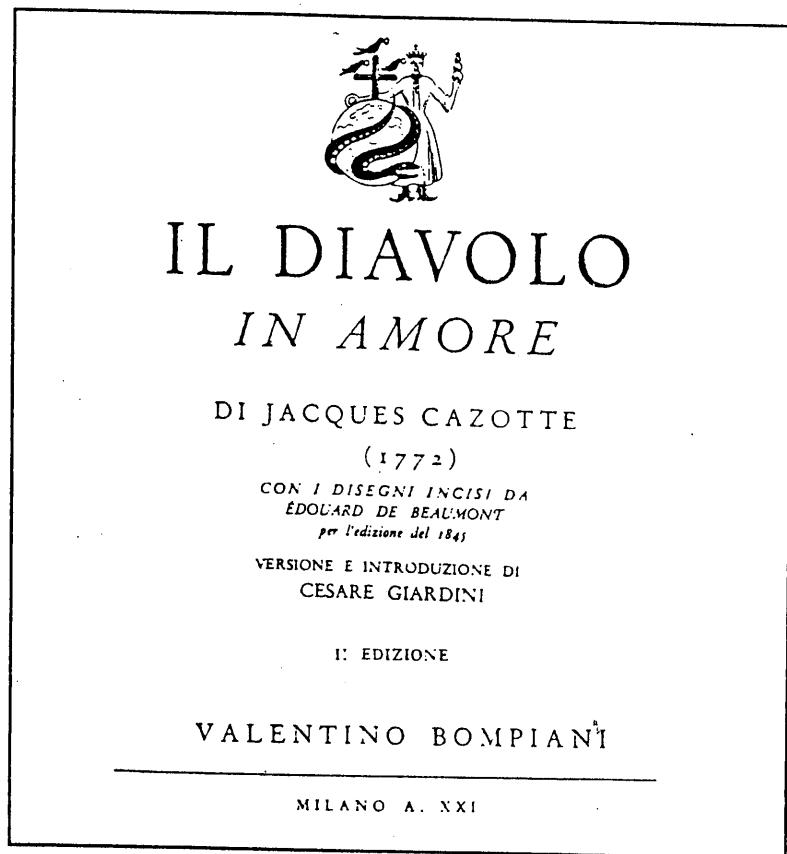
Area 6. Presenza di una serie e di una sottoserie. Titolo proprio della serie registrato secondo 6.1. La registrazione delle formulazioni di responsabilità è, in quest'area, considerata facoltativa,

Esercizio 10

se il titolo proprio della serie non è « un termine generico » (6.4; come norma sembra piuttosto approssimativa). In ogni modo abbiamo, come sempre in questi esercizi, preferito farla. La designazione della sottoserie è preceduta da un punto (6.H); se oltre a una designazione alfanumerica la sottoserie reca anche un proprio titolo, questo è preceduto da una virgola e comincia con lettera maiuscola (stando all'esempio in 6.12 dello standard e in 1.6H2 di AACR2).

La numerazione (che è interna alla sottoserie) è data facendola precedere dal termine usato nella pubblicazione (*Vol.*), in abbreviazione normalizzata, e conservando l'ordinale (poiché il passaggio da ordinale a cardinale non sembra sancito né da ISBD(M) né da AACR2).

Area 7. L'informazione in nota è tratta dalla p. xi del documento. Questa nota è prevista — quando l'informazione non risulti già dal resto della descrizione — sia da ISBD(M) (7.6.1) sia da AACR2 (2.7B13).

Esercizio 11

Il diavolo in amore / di Jacques Cazotte (1772) ;
con i disegni incisi da Édouard de Beaumont per
l'edizione del 1845 ; versione e introduzione di Ce-
sare Giardini. — 2^a ed. — Milano : Bompiani, xxii
[1942 o 1943] (stampa 1942). — 285 p. : ill. ;
21 cm. — (Grandi ritorni). — Trad. di: Le diable
amoureux

Area 1. Titolo proprio registrato secondo 1.1.2.

Per le formulazioni di responsabilità vedi 1.5.3.1, 1.5.5. Inoltre,
per la prima formulazione di responsabilità abbiamo preferito ri-
correre a 1.1F15 di AACR2 (« Le formulazioni di responsabilità pos-

sono includere parole ed espressioni che non sono nomi né vocaboli di collegamento (p.e., ... / written by Jobe Hill in 1812 »), conservando così la data che sul frontespizio compare tra parentesi tonde dopo il nome dell'autore; piuttosto che riferirsi a 1.5.10 dello standard (« Formulazioni sul frontespizio o sul sostituto del frontespizio che non siano connesse con la responsabilità del contenuto intellettuale o artistico delle opere contenute nella pubblicazione e non costituiscano complemento del titolo ... si omettono »), che avrebbe portato a ometterla (non sembrando adoperabile 1.5.8 che pone come condizione per la trascrizione di un dato del genere la sua inscindibilità grammaticale dalla formulazione di responsabilità: non siamo in questo caso). Il punto 1.5.8 ci è invece servito per la seconda formulazione di responsabilità, cioè per trascrivere la notizia sull'edizione in cui i disegni sono comparsi la prima volta. La terza formulazione di responsabilità non presenta nulla di rilevante.

Area 4. La data di pubblicazione che compare nel documento è secondo il calendario dell'era fascista. È stata quindi registrata secondo 4.4.2, che prescrive di riportare le date non appartenenti al calendario gregoriano così come compaiono nel documento, aggiungendo tra parentesi quadre l'equivalente gregoriano. Poiché l'anno dell'era fascista cominciava il 28 ottobre (a partire dal 1922), xxi indica il periodo compreso tra il 28 ottobre 1942 e il 27 ottobre 1943: di qui l'indicazione alternativa che compare nella nostra registrazione e di qui l'opportunità di segnalare anche la data di stampa (presente nel colophon). È da notare che secondo AACR2 (1.4F1) la trascrizione sarebbe: , 21 [1942 o 1943]. Il codice angloamericano prescrive infatti che le date siano fornite sempre e in ogni modo in numeri arabi (e cf. anche l'esempio specifico di data secondo il calendario fascista riportato nel codice in parola, pur da correggere per ciò che riguarda l'equivalenza col calendario gregoriano).

Area 6. Si dà il solo titolo proprio della serie. Esiste nella pubblicazione un complemento del titolo della serie stessa (« : romanzi, autobiografie, memorie, memoriali e documenti »), che compare però soltanto sulla sovraccoperta del volume; non ci è parso quindi opportuno riportare un tale elemento (che, si ricordi, è facoltativo), se affidato a una parte del libro considerata in genere caduca, fonte cui ricorrere solo in caso di estrema necessità.

Area 7. Per l'indicazione in nota del titolo originale dell'opera si veda 7.1.1.1.

Anthony Chandor
con la collaborazione di
John Graham e Robin Williamson

Dizionario di informatica

Edizione italiana a cura di Giovanni Rapelli
con appendice di riferimento inglese-italiano



Zanichelli

Dizionario di informatica / Anthony Chandor, con la collaborazione di John Graham e Robin Williamson ; edizione italiana con appendice di riferimento inglese-italiano a cura di Giovanni Rapelli ; [traduzione dall'inglese di Giovanni Rapelli]. — Bologna : Zanichelli, c1972 (stampa 1976). — xv, 354 p. ; 26 cm. — Trad. di: A dictionary of computers

Area 1. La prima formulazione di responsabilità è data nei termini in cui si presenta sul frontespizio (1.5.3.1). Davanti a questo modo di trascriverla sorge immediatamente un'obbiezione. Potrebbe essere vista come composta di due distinte formulazioni, da registrare nel modo seguente:

Dizionario di informatica / Anthony Chandor ; con la collaborazione di John Graham e Robin Williamson

È da osservare che il punto 1.5.3.4 stabilisce: « Se più persone o enti svolgono la stessa funzione, la formulazione di responsabilità si considera unica ». Nel nostro caso però si potrebbe ragionevolmente sostenere che, date anche le caratteristiche tipografiche con cui l'informazione compare sul frontespizio, l'editore abbia voluto esplicitamente differenziare le responsabilità, che pertanto sarebbero due. In realtà ci pare che, più che indicare funzioni diverse, l'espressione espliciti un *ruolo principale* (Anthony Chandor) e un *ruolo secondario* (John Graham e Robin Williamson) all'interno della medesima funzione che è quella, sottintesa, della compilazione del dizionario.

Per la seconda formulazione occorrono due precisazioni. In primo luogo, per il suo inserimento nell'area 1 nonostante la presenza della parola *edizione* si veda l'esercizio 21. In secondo luogo, la formulazione, così com'è stata da noi registrata, ha comportato un riordinamento delle espressioni presenti nella fonte principale d'informazione. Infatti la responsabilità di *editor* di Giovanni Rapelli ci sembra da considerare riferita complessivamente all'edizione italiana dell'opera, comprensiva — essa edizione — dell'appendice di riferimento inglese-italiano. La trascrizione, pure possibile, nei termini

; edizione italiana a cura di Giovanni Rapelli con appendice di riferimento inglese-italiano

rispettosi del *layout* del frontespizio, non avrebbe posto in chiaro rilievo il valore informativo dell'espressione.

La terza formulazione, che è desunta dal verso del frontespizio, è racchiusa tra parentesi quadre (1.5.2).

Area 4. La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Per una discussione su questo punto si veda l'esercizio 5. Alla data di copyright è stata aggiunta la data di stampa, secondo la facoltà consentita dal punto 4.7.2 e le modalità del punto 4.7.3.

Area 7. Per l'indicazione in nota del titolo originale dell'opera vedi 7.1.1.1. Vedi anche 1.3.5. Cf. inoltre l'esercizio 24.

Giuseppe Ragazzini
Gualtiero Rossi

Dizionario inglese-italiano italiano-inglese con Glossario bilingue di economia e organizzazione aziendale



Zanichelli



Etas-Kompass

Dizionario inglese-italiano, italiano-inglese / Giuseppe Ragazzini ; con Glossario bilingue di economia e organizzazione aziendale [di] Gualtiero Rossi. — Bologna : Zanichelli ; Milano : Etas Kompass, c1967 (stampa 1983). — xi, 2036 p. ; 25 cm. — Data di copyright del Glossario: 1966

Area 1. L'esame del solo frontespizio di questo documento non consente una chiara rappresentazione della sua realtà bibliografica.

Si tratta infatti di una pubblicazione che raccoglie due distinte opere, entrambe preesistenti, come dichiarano il verso del frontespizio e la prefazione firmata dagli editori. È dunque un documento senza titolo d'insieme (1.1.9) contenente opere di più autori, ciascuna con proprio titolo; andrebbe descritta, secondo lo standard (1.5.13.2) nel modo seguente:

Dizionario inglese-italiano, italiano-inglese / Giuseppe Ragazzini,¹ con Glossario bilingue di economia e organizzazione aziendale / Gualtiero Rossi

Ci è parso più opportuno fare riferimento al punto 1.5.9, che prescrive di riportare come formulazioni di responsabilità dati riguardanti appendici e materiale supplementare che figurino sul frontespizio o che siano formalmente enunciati nella pubblicazione (preliminari, colophon, copertina): infatti, nonostante la presentazione tipografica completamente « alla pari » dei due titoli sul frontespizio, il secondo indica una parte del documento decisamente subordinata (occupa meno di duecento pagine ed è stampata su carta colorata per differenziarla dal *Dizionario*). Siamo quindi di fronte a un'espressione complessa da considerarsi unitariamente come una successiva formulazione di responsabilità. Per ovvi motivi di chiarezza si è integrata la registrazione con l'inserimento della preposizione [*di*] davanti al nome presente nella formulazione.

Area 4. La distinzione in due opere, rilevata per la registrazione dell'area 1, riceve conferma indiretta dai dati pertinenti all'area 4. I nomi dei due editori compaiono sul frontespizio, ma è sul verso di questo che si dichiara che l'uno è detentore del copyright per la prima opera, l'altro per la seconda (del copyright differiscono anche le date).

Luoghi di pubblicazione e nomi degli editori sono pertanto registrati secondo, rispettivamente, i punti 4 (esempi) e 4.2.4. Per l'applicazione di quest'ultimo punto cf. l'esercizio 21.

La data di copyright registrata si riferisce soltanto alla parte preponderante del documento, coerentemente con la registrazione che abbiamo fatto nell'area 1; la data dell'altro copyright è stata « relegata » in nota. Alla data di copyright è aggiunta la data di stampa, secondo la facoltà consentita dal punto 4.7.2. Da notare un particolare curioso: la data di stampa compare a p. 1864, cioè dove termina il *Dizionario* e comincia il *Glossario*.

Area 5. L'estensione fisica è data secondo i punti 5.1.2.4 e 5.1.2.6, con la registrazione delle due sequenze numerate del documento e l'omissione delle poche pagine non numerate.

¹ Ma cf. l'esercizio 3.

Esercizio 14

Bruno Migliorini-Carlo Tagliavini-Piero Fiorelli



DOP : dizionario d'ortografia e di pronunzia / Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini, Piero Fiorelli. — Nuova ed. — Torino : ERI, 1981. — cxxxvii, 761 p. ; 28 cm. — (ERI studio)

Area 1. Caratteri, corpi e impostazione grafica della fonte principale d'informazione non lasciano dubbi: siamo nel caso, previsto dal punto 1.4.4 dello standard, del documento il cui titolo proprio è costituito da un acronimo. Se nel frontespizio, aggiunge lo standard, il titolo compare anche per esteso, la forma estesa va trattata come complemento del titolo. Non si aggiungono punti dopo le lettere a un acronimo che nella fonte principale d'informazione se ne presenti privo. Questo si può dedurre dagli esempi dello standard in cui ricorrono acronimi. Precise invece le indicazioni in merito ad AACR2 (1.1B6).

Area 4 e 6. Delle due espressioni che compaiono a piè del frontespizio (il luogo classico per il nome dell'editore), la seconda ci è apparsa nettamente « editoriale », la prima « serializzante »; e

come tali le abbiamo trattate, riducendo il nome dell'editore alla sua sigla largamente nota e anche in questo volume adoperata. Da un controllo eseguito sul catalogo editoriale risulterebbe che esiste realmente una serie denominata *ERI studio* (il bello è che il *DOP* non ne fa parte, assegnato ai « fuori collana »! Che fare?).

Esercizio 15

BIBLIOTECA DELLA « MISCELLANEA STORICA DELLA VALDELSA »

DIRETTA DA SERGIO GENISINI

N. 5

DUE CASI PARALLELI: LA KALWARIA ZEBRZYDOWSKA IN POLONIA
E LA « GERUSALEMME » DI SAN VIVALDO IN TOSCANA

KALWARIA ZEBRZYDOWSKA W POLSCE I « JEROZOLIMA » SAN
VIVALDO W TOSKANII: DWA PRZYPADKI ANALOGICZNE

SOCIETÀ STORICA DELLA VALDELSA

1983

Due casi paralleli : la Kalwaria zebrydowska in Polonia e la « Gerusalemme » di San Vivaldo in Toscana = Kalwaria zebrydowska w Polsce i « Jerozolima » San Vivaldo w Toskanii : dwa przypadki analogiczne / [traduzione Anna Marx, Waclawa Marx]. — [Castelfiorentino] : Società storica della Valdelsa, 1983. — 135 p., [12] p. di tav. : ill. ; 24 cm — (Biblioteca della « Miscellanea storica della Valdelsa » / diretta da Sergio Gensini ; n. 5). — Testo in italiano e in polacco

Area 1. Due casi paralleli, di nome e di fatto (1.3 e 1.4.10.1). Anche se la situazione è ravvivata dalla posizione chiastica degli elementi (ABBA). Al contenuto linguistico del titolo proprio corrisponde, nella formulazione parallela, un complemento del titolo. Questo tipo di corrispondenza parrebbe giustificare un intervento di tutt'altro genere, cioè il riordinamento dei dati, come si presentano sul frontespizio, che è di norma consentito dallo standard; vale a dire la seguente trascrizione:

Due casi paralleli : la Kalwaria zebrydowska in Polonia e la « Gerusalemme » di San Vivaldo in Toscana = Dwa przypadki analogiczne : Kalwaria zebrydowska w Polsce i « Jerozolima » San Vivaldo w Toskanii

Non ci è parsa necessaria. Se è vero che il formato ISBN spinge all'estremo la segmentazione dei dati, particolarmente di quelli facenti parte del « titolo » in senso lato, è altrettanto vero che l'identificazione del documento non avviene che mediante la lettura unitaria della registrazione. L'insolita disposizione degli elementi non è certo casuale; anzi è una soluzione stilisticamente sofisticata il cui valore è possibile rispettare, in quanto non compromette l'intelligenza della registrazione.

Stante la situazione descritta sopra ci è parso possibile fornire nell'area 1 anche l'informazione riguardante i traduttori, che compare sul verso del frontespizio (1.5.11).

Esercizio 16

Erik Van Waveren

Universiteit van Amsterdam

Physisch Geografisch en Bodemkundig Laboratorium

**A landscape ecological map
of the Upper Tiber Valley
a presentation of integrated basic
data for Land evaluation**

Giunta regionale toscana - Pàtron editore

Erik Van Waveren

Università di Amsterdam

Laboratorio di Geografia fisica e Scienza del suolo

**Ecologia del paesaggio
dell'Alta Valle del Tevere
dati di base integrati per la Land evaluation**

**Versione e edizione italiana
a cura di Roberto Rossi e Andrea Vinci**

Giunta regionale toscana - Pàtron editore

**Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere
[testo a stampa] : dati di base integrati per la land**

evaluation / Erik van Waveren ; versione e edizione italiana a cura di Roberto Rossi = A landscape ecological map of the Upper Tiber Valley : a presentation of integrated basic data for land evaluation / Erik van Waveren. — 1^a ed. — [Firenze] : Giunta regionale toscana ; Bologna : Pàtron, 1986. — 117 p. : ill. ; 25 cm. + 1 c. geogr. (color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.) + 1 foglio (2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.). — (Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale / direttore collana Roberto Bernardi ; direttore comitato editoriale Piero Degradi. Studi regionali e monografici ; 1) (Ti con erre : ricerche studi progetti della Regione Toscana ; 1). — Testo in italiano e in inglese. — ISBN 88-7040-059-X

Questo documento è costituito da un volume e da due allegati collocati nella bandella del piatto posteriore della coperta.

Area 1. La presenza di due frontespizî, l'uno di fronte all'altro, con informazioni parzialmente replicate in due lingue, ci obbliga a ricorrere, per l'individuazione del titolo proprio, a 1.1.3.2. Non potendo applicare il primo criterio ivi fornito (« Se una pubblicazione ha più d'un frontespizio o sostituto (come nel caso di pubblicazioni in più lingue e/o alfabeti con un frontespizio o sostituto per ciascuna lingua e/o alfabeto), il titolo proprio è ricavato dal frontespizio o sostituto nella lingua e/o alfabeto della parte principale della pubblicazione ») poiché il documento è bilingue (con stampa su colonne parallele), si ricorrerà al secondo (« [il titolo proprio è ricavato] da quello di destra (recto) di due frontespizî o sostituti posti l'uno di fronte all'altro »). La nostra registrazione prende pertanto le mosse dal frontespizio in italiano.

Al titolo proprio abbiamo fatto seguire l'indicazione generale del materiale (1.2.1 - 1.2.3) per mettere in risalto il fatto che, qualora si opti per l'integrazione di questo dato, che è facoltativo, si dovrà far riferimento al documento principale (il libro) e non al materiale allegato eventualmente appartenente a un'altra categoria di materiale (1.2.4).

La trascrizione per blocchi linguistici paralleli, secondo le indicazioni di 0.4.9, può apparire una forzatura, dal momento che non c'è corrispondenza perfetta tra gli elementi: manca infatti nel secondo blocco la successiva formulazione di responsabilità. Ci è sembrato d'altronde che questa soluzione corrispondesse alla prescrizione di 1.5.12.1, rispettando non solo la forma ma anche la sostanza dell'informazione (l'espressione « versione e edizione italiana a cura

di ... » non può che essere correlata al titolo italiano), mentre la ripetizione stessa nel documento della prima formulazione di responsabilità (*Erik van Waveren*) ci consente il parallelismo di questo elemento. Un'altra soluzione che spezzasse i blocchi linguistici in questo modo

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere [testo a stampa] : dati di base integrati per la land evaluation = A landscape ecological map of the Upper Tiber Valley : a presentation of integrated basic data for land evaluation / Erik van Waveren ; versione e edizione italiana a cura di Roberto Rossi e Andrea Vinci ...

ci parrebbe uno snaturamento non formale (cf. 1.5.12.2) ma certamente sostanziale.

Area 4. La registrazione dei luoghi e dei nomi è fatta secondo 4.2.4, con la scelta dell'opzione più ampia (« altre [oltre quello in maggior risalto oppure il primo nominato] persone e enti e i relativi luoghi, se necessario, possono essere riportati quando siano ritenuti importanti dall'agenzia bibliografica ») integrato da 4.1.7 per l'indicazione supplita di luogo (senza il punto interrogativo, in quanto si tratta d'informazione certa).

Area 5. La caratteristica d'interesse nell'area 5 è la presenza di due allegati, una carta geografica e un foglio contenente la legenda. Di qui la ripetizione dell'elemento, con la descrizione per ciascuno della natura del materiale (5.4.2) e l'aggiunta di una breve descrizione fisica (5.4.3) data però tra parentesi tonde, secondo le più opportune indicazioni di AACR2, 1.5E1.

La descrizione degli allegati può essere effettuata alternativamente col metodo della descrizione a più livelli (due in questo caso). Ne riportiamo di seguito l'applicazione al documento trattato.

Ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere ... — 117 p. : ill. ; 25 cm. — (Geografia e sviluppo dell'organizzazione territoriale ... — ISBN 88-7040-059-X

[Appendice A] : Carta dell'ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere = [Appendix A] : Landscape ecological map of the Upper Tiber Valley, Italy. — 1 : 100.000. — 1 c. geogr. : color. ; 89 × 67 cm. ripieg. a 16 × 23 cm.

Appendice B : Legenda quantitativa della carta di ecologia del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere

1 : 100.000 = Appendix B : Tabular legend of the landscape ecological map of the Upper Tiber Valley 1 : 100.000. — 1 foglio : 2 grafici ; 66 × 47 cm. ripieg. a 17 × 24 cm.

In quest'applicazione possiamo rilevare due fatti.

In primo luogo l'integrazione, col relativo parallelo linguistico, della designazione *Appendice A*, non presente sulla carta, ma necessaria a nostro avviso per rendere comprensibile poi la designazione di *Appendice B* data al secondo allegato (che si tratti realmente dell'*Appendice A* è del resto confermato dall'indice generale del libro, p. 7).

In secondo luogo, il ricorso, per la descrizione del primo allegato, a un altro standard, ISBD(CM); questo è reso particolarmente evidente dalla presenza della terza area (area dei dati matematici), nella quale è stata fornita l'indicazione di scala, secondo il punto 3.1.2 dello standard citato (è da notare che, nonostante questo dato sia ricavabile dalla formulazione del titolo proprio, è tuttavia doverosamente riportato nell'area di pertinenza (cf. 3.1.1 di ISBD(CM)).

Area 6. Questo documento presenta ancora una caratteristica bibliografica certamente non frequente: la doppia serie. Appartiene infatti contemporaneamente a due serie, ciascuna delle quali collegata a uno dei due coeditori. Nella prima serie è addirittura presente la sottoserie, di cui questo libro costituisce il primo numero. La doppia serie è registrata secondo le indicazioni di 6.13.

Esercizio 17

Mechthild Merfeld

L'emancipazione della donna e la morale sessuale nella teoria socialista

La donna e le sinistre storiche in Italia

di Carla Ravaioli

Feltrinelli Editore Milano

L'emancipazione della donna e la morale sessuale nella teoria socialista / Mechthild Merfeld ; [traduzione dal tedesco di Maria Attardo Magrini] ; e La donna e le sinistre storiche in Italia di Carla Ravaioli. — 1^a ed. italiana. — Milano : Feltrinelli, 1974. — 167 p. ; 18 cm. — (Universale economica ; 702). — Trad. di: Die Emanzipation der Frau in der sozialistischen Theorie und Praxis

Area 1. A un'opera di Mechthild Merfeld si accompagna, in questo documento, un saggio di altra autrice. Chiaro oggetto della pubblicazione è la prima, costituendo il saggio materiale supplementare: rapporto del resto ben messo in evidenza dalla collocazione dei dati e dalla loro rappresentazione sul frontespizio. Siamo quindi nell'ambito del punto 1.5.9 che prescrive di riportare come formulazioni di responsabilità dati riguardanti appendici e materiale supplementare che figurino sul frontespizio oppure abbiano formale enunciazione nella pubblicazione (cf. anche l'esercizio 13).

La descrizione di questo documento è lievemente complicata dall'inserimento tra parentesi quadre, come seconda formulazione di responsabilità, di un dato ricavato dal verso del frontespizio. È pre-

Esercizio 17

scritto infatti, sempre da 1.5.9, che i dettagli riguardanti appendici e altro materiale supplementare riportati come formulazioni di responsabilità « seguono quelle di responsabilità che si riferiscono all'intera pubblicazione o alla parte principale di questa ». Nonostante quindi che l'informazione relativa al traduttore risulti nel verso del frontespizio, le viene accordata precedenza rispetto a un'informazione presente sul frontespizio, per ovvi motivi di costruzione logica della registrazione.

Area 2. Per la formulazione di edizione vedi 2.1.1i e 2.1.2. Anche il fatto che questa formulazione si riferisca evidentemente all'opera di M. Merfeld induce alla soluzione fornita per l'area 1, dove abbiamo identificato un testo predominante. Per considerazioni riguardo alla fonte d'informazione per questo dato rinviamo all'esercizio 3 (ma cf. anche l'esercizio 18).

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. Nell'esempio è stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di trascriverlo in forma abbreviata (non *Feltrinelli editore* ma *Feltrinelli*) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

La data, che è quella dell'edizione, dichiarata sul verso del frontespizio, è registrata secondo 4.4.1.

Esercizio 18**Esercizio 18**

Otto-Wilhelm von Vacano

GLI ETRUSCHI NEL MONDO ANTICO

con saggio dell'Autore sul frontone
del tempio etrusco di Talamone



Cappelli editore

Titolo originale:

DIE ETRUSKER IN DER WELT DER ANTIKE

Pubblicato nella collana
Rowohlt's deutsche enzyklopädie
diretta da Ernesto Grassi

Rowohlt Taschenbuch Verlag GMBH

III edizione 1982

Prefazione e traduzione di Riccardo Landau

Traduzione del saggio aggiunto alla terza edizione
di Antonella Raimo

Edizione a cura della Redazione Cappelli

Copertina di Arturo Galletti

In copertina Particolare del Frontone di Talamone
Foto dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma

Copyright © 1977 by Nuova casa editrice L. Cappelli spa,
via Marsili 9, 40124 Bologna

Finito di stampare presso lo Stabilimento Poligrafico,
Rocca San Casciano, nel febbraio 1982

Esercizio 18

Area 1 e 2. Una piccola tabella servirà a orientarsi meglio in un caso come questo. Disponiamo su una colonna gli elementi forniti dalla fonte principale d'informazione, il frontespizio, sull'altra quelli che si leggono nel verso del frontespizio stesso (chiamiamo fin d'ora questi elementi con le denominazioni che assumono nello standard e tralasciamo ciò che non serve).

FRONTESPIZIO	VERSO DEL FRONTESPIZIO
prima formulazione di responsabilità	titolo originale dell'opera tradotta
titolo proprio	formulazione di edizione
prima formulazione di responsabilità relativa all'edizione	data di pubblicazione
nome dell'editore	successiva formulazione di responsabilità
	successiva formulazione di responsabilità relativa all'edizione
	data di copyright

La situazione sembrerebbe molto confusa. Il massimo della confusione è raggiunto per i dati attinenti all'area 2, uno dei quali è sul frontespizio mentre gli altri sono sul verso. Il criterio di estendere, per l'area dell'edizione, la fonte principale d'informazione ai preliminari e non restringerla, come fa lo standard, al solo frontespizio — criterio illustrato nell'esercizio 3, e che seguiamo ispirandoci sia a RICA sia ad AACR2 — rende questa volta più incongrua la trascrizione, raffrontandola alla realtà del documento. Avremmo:

Gli Etruschi nel mondo antico / Otto-Wilhelm von Vacano ; [prefazione e traduzione di Riccardo Landau]. — 3^a ed. / con saggio dell'autore sul frontone del tempio etrusco di Talamone ; traduzione del saggio aggiunto alla terza edizione di Antonella Raimo. — Bologna : Cappelli, 1982, c1977. — xii, 6-198 p., [16] p. di tav. : ill. ; 21 cm. — (NUC studio ; 12). — Trad. di: Die Etrusker in der Welt der Antike

Si noterà subito l'appiattimento, se così si può dire, dell'area 2, dove non si riesce a distinguere la collocazione reale delle informazioni nel documento; in contrasto con la precisione dell'area 1.

Se invece ci atteniamo fedelmente al criterio di ISBD(M), la trascrizione, a prima vista più complessa, è in realtà più lineare e

Esercizio 18

chiara, restituendo in pieno la disposizione che i dati hanno all'origine. Abbiamo:

Gli Etruschi nel mondo antico / Otto-Wilhelm von Vacano ; [prefazione e traduzione di Riccardo Landau]. — [3^a ed.] / con saggio dell'autore sul frontone del tempio etrusco di Talamone ; [traduzione del saggio aggiunto alla terza edizione di Antonella Raimo]. — Bologna : Cappelli, 1982, c1977. — xii, 6-198 p., [16] p. di tav. : ill. ; 21 cm. — (NUC studio ; 12). — Trad. di: Die Etrusker in der Welt der Antike

Area 4. Data di edizione e data di copyright differiscono: sono riportate entrambe, secondo la facoltà accordata da 4.4.4.

Area 5. Le sequenze della paginazione sono state fornite fedelmente. La ragione della stranezza della seconda sequenza sta probabilmente nel fatto che le pagine precedenti la pagina 6 nell'edizione anteriore sono state in questa terza edizione eliminate e sostituite dalle pagine della prima sequenza (in numeri romani) contenenti il saggio aggiunto in cui consiste la novità dell'edizione.

FASCISMO E NEOFASCISMO

EDIZIONE PER GLI ENTI LOCALI

Fascismo e neofascismo / [Enzo Santarelli]. — Ed. per gli enti locali, 2^a ed. — Roma : Edizioni della Lega per le autonomie e i poteri locali, 1972. — 76 p. ; 19 cm. — Contiene anche: L'assalto fascista ai Comuni / intervento di Giacomo Matteotti alla Camera dei deputati, seduta del 27 luglio 1921 — Cronologia del neofascismo

Area 1. Questo documento ha un frontespizio recante due sole informazioni: il titolo e una formulazione di edizione. La formulazione di responsabilità e il nome (insieme col titolo) compaiono sulla coperta; un'ulteriore formulazione di edizione, la data e il luogo di pubblicazione compaiono sul verso del frontespizio.

Il quesito principale che ci si è posto per la descrizione di questo documento è se la pagina che si presenta nella posizione solitamente data al frontespizio sia realmente da considerare tale ai fini della registrazione, vista la sua povertà di dati se confrontata con la copertina. Se così non fosse, dovremmo infatti ricorrere a un suo sostituto (che in questo caso sarebbe evidentemente la copertina), che è quel punto del documento che entra in gioco solo in caso di assenza del frontespizio (cf. la definizione nel glossario dello standard, p. 4).

Stando alla definizione che del frontespizio viene data nello standard, la risposta al nostro quesito parrebbe negativa.

« Pagina, di norma all'inizio della pubblicazione, che presenta le informazioni più complete sulla pubblicazione e sulle opere in essa contenute e che di solito reca il titolo più completo, una

ENZO SANTARELLI

FASCISMO e NEOFASCISMO

Edizioni della Lega per le autonomie e i poteri locali



formulazione di responsabilità nonché, in tutto o in parte, l'indicazione di pubblicazione » (ISBD(M), p. 4).

È la definizione di AACR2 che ci ha orientati alla soluzione che abbiamo adottato, cioè di considerarlo un frontespizio.

« Pagina all'inizio di un documento che riporta il titolo proprio e di solito, benché non sempre, la formulazione di responsabilità e i dati relativi alla pubblicazione » (AACR2, p. 571).

Riteniamo del resto opportuna una riflessione terminologica. Le definizioni di AACR2 e dello standard si riferiscono al termine ingle-

Esercizio 19

106

se *title-page*, molto più trasparente, quanto a contenuto, del corrispondente termine italiano: ha infatti in sé la dichiarazione che la pagina denotata con questo termine deve contenere il titolo.¹

La nostra trascrizione è una conseguenza di queste considerazioni: le parentesi quadre sono adoperate per la formulazione di responsabilità perché ricavata da una fonte diversa da quella primaria.

Area 2. Per stabilire il rapporto tra le due formulazioni di edizione presenti, come già detto, l'una sul frontespizio, l'altra sul suo verso, ci avvaliamo del resto della presentazione che ci dà notizie sulla storia del documento. Si tratta di una seconda edizione, accresciuta, di una precedente edizione, anch'essa destinata agli enti locali.

La trascrizione è secondo il punto 2.4.2 dello standard.

Area 7. Dei più numerosi contributi pubblicati nel documento di seguito al testo principale, abbiamo scelto i due che ci sono apparsi più importanti e significativi.

107

Esercizio 20**Esercizio 20**

James Joyce

Finnegans Wake

H.C.E.

Introduzione di Giorgio Melchiori

Traduzione e Appendici di Luigi Schenoni

Bibliografia di Rosa Maria Bosinelli

Arnoldo Mondadori Editore

Finnegans wake. H.C.E. / James Joyce ; introduzione di Giorgio Melchiori ; traduzione e appendici di Luigi Schenoni ; bibliografia di Rosa Maria Bosinelli. — 1^a ed. — Milano : A. Mondadori, 1982. — lxxviii, 103, 103, 104-173 p. : ill. ; 19 cm. — (Biblioteca : collana economica di classici ; 41). — Testo inglese e trad. italiana a fronte dei primi quattro capitoli di: *Finnegans wake*. — La terza sequenza di p. ha i numeri contrassegnati da un « bis »

Area 1. Il titolo proprio consiste del titolo generale dell'opera seguito dall'indicazione della sua parte che viene tradotta. Questa parte è designata dal traduttore mediante la sigla *H.C.E.* (che in Joyce sta per *Here Comes Everybody*, e altro).

La trascrizione si fonda sulla regola 1.1B9 delle AACR2, non comprendendo alcuna indicazione in proposito nell'ISBD(M): « Se, per un documento che è supplemento o sezione di un altro, il titolo proprio compare composto di due o più parti non legate grammaticalmente tra loro, si trascrive prima il titolo dell'opera principale, seguito dal titolo del supplemento o della sezione nell'ordine della loro dipendenza. Le parti di cui il titolo proprio è composto si separano con punti. [Esempio:] Faust. Part one ». L'acronimo è stato trascritto secondo AACR2, 1.1B6, che prescrive di non interporre spazi tra le lettere e i punti (così sempre in questi esercizi, anche per le iniziali di nomi di persona).

Area 2. Cf. l'esercizio 3.

¹ Per tutto ciò cf. la chiara esposizione di Maltese, *Principi e norme* [45], p. 118.

Area 4. Luogo di pubblicazione registrato secondo 4.1.2; data di pubblicazione secondo 4.4.1.

Per il nome dell'editore, la formulazione « Arnaldo Mondadori editore » è stata ridotta ai dati indispensabili per l'identificazione, a norma di 4.4.2. L'iniziale che precede il cognome è necessaria per distinguere quest'editore dai suoi omonimi.

Area 5. La numerazione delle pagine di questo documento è inconsueta. Nella parte centrale il numero del recto ripete il numero del verso con l'aggiunta di un « bis », facendo così corrispondere ciascuna pagina della traduzione italiana al testo originale. La quaranta sequenza riprende dal numero successivo all'ultimo numero delle due sequenze centrali, e pertanto è indicata nella forma inclusiva (vedi 5.1.2.9).

Per le altre particolarità fisiche vedi 5.2.2 e per il formato 5.3.2.

Area 6. Al titolo proprio della serie, registrato secondo 6.1, fa seguito il complemento del titolo, la cui indicazione è facoltativa (6.3), qui aggiunta per completezza e perché il titolo della serie consiste di un termine generico.

Per la numerazione interna della serie vedi 6.6.

Area 7. La prima nota è conforme alle indicazioni di 7.1.1.1, ma include, perché ci è parso possibile farlo concisamente e chiaramente, altre due informazioni: la presenza del testo originale e, per una più sicura identificazione del testo, l'indicazione che circoscrive la parte dell'opera oggetto di traduzione.

Fiori

atlante degli alberi e degli arbusti
della flora europea

Jean-Denis Godet



PÀTRON EDITORE - SPAZIOVERDE

BOLOGNA 1985

Fiori : atlante degli alberi e degli arbusti della flora europea / Jean-Denis Godet ; [traduzione dal tedesco di Maria Teresa Preto ; edizione italiana a cura di Giovanni Preto e Giuliana Venturi]. — 1^a ed. — Bologna : Pàtron : Spazio verde, 1985. — 501 p. : ill. color. ; 19 cm.

Area 1. Al titolo proprio e al complemento del titolo fanno seguito tre formulazioni di responsabilità: la prima, ricavata dal fron-

tespizio, fonte principale d'informazione per quest'area (0.5.2), è trascritta così come si presenta; le altre due, ricavate dal verso del frontespizio, sono registrate tra parentesi quadre (1.5.2). È da notare che ambedue le formulazioni successive sono racchiuse all'interno della medesima parentesi, anziché ciascuna in parentesi quadre proprie. Per casi come questo, l'*ISBD(M)* prevede facoltà di scelta tra due soluzioni: « Elementi successivi di una stessa area, che siano desunti da fonti diverse da quelle principali, possono essere racchiusi tra parentesi quadre tutti insieme o separatamente » (0.5.2). Abbiamo optato per la prima soluzione per la sua maggior semplicità.¹

Per quanto riguarda l'inserimento nella prima area della formulazione « edizione italiana a cura di Giovanni Preto e Giuliana Venturi », a dispetto della presenza del termine *edizione*, che spingerebbe a qualificare l'informazione come pertinente all'area 2 — stando a una pedissequa aderenza agli esempi dello standard (2.1.2) —, abbiamo valutato l'espressione alla stessa stregua di « edizione critica »: sulla questione ci siamo ampiamente soffermati nell'esercizio 41, al quale pertanto rimandiamo.

Area 4. I tre elementi (luogo, editori, data) che costituiscono in questo caso l'area sono tutti ricavati dal frontespizio, e sono registrati, rispettivamente, secondo 4.1.2, 4.2.4, 4.4.1. Questa registrazione merita alcune considerazioni.

In primo luogo, è da notare la presenza di due editori. Il citato punto 4.2.4 stabilisce che quando due o più persone o enti svolgono la stessa funzione (di pubblicazione o distribuzione) è facoltativo registrarne più d'uno; in caso di omissione, però, di nomi relativi a persone o enti che svolgono la stessa funzione della persona o dell'ente riportato, e ai quali sia data la stessa evidenza nella pubblicazione, l'omissione deve essere indicata con un [etc.] o termine equivalente. Applicando la facoltà di omissione, la nostra registrazione avrebbe dovuto essere:

— Bologna : Pàtron [etc.], 1985

dal momento che i due editori figurano con la stessa evidenza. Noi abbiamo comunque preferito registrarli ambedue per completezza d'informazione.

Inoltre, il luogo di pubblicazione da noi registrato è *Bologna*

¹ Nelle AACR2, 1.0c, è questa la soluzione prescritta in ogni caso, con una sola limitazione, relativa all'indicazione generale del materiale: « Se si debbono racchiudere tra parentesi quadre elementi adiacenti all'interno di un'area, si racchiudono in un'unica parentesi, purché uno degli elementi non sia l'indicazione generale del materiale, che è sempre racchiusa tra parentesi quadre proprie ».

per ambedue gli editori, i quali hanno invece sedi diverse, essendo di questa città Pàtron, ma di Padova Spazio verde, come siamo avvertiti dal verso del frontespizio. A torto infatti s'identificherebbe « corrisivamente » il luogo di pubblicazione con la sede dell'editore. Esso è il « luogo designato nel documento per la sua diffusione in pubblico e per la sua messa a disposizione per chi voglia acquistarlo, che non necessariamente è la sede dell'editore ».²

Area 5. Le illustrazioni sono registrate come previsto in 5.2.2 con l'aggiunta della caratteristica del colore, secondo la facoltà consentita da 5.2.6.

Il formato — misurato all'esterno e con approssimazione per eccesso — è registrato secondo 5.3.2.

² Cf. *Edizione e pubblicazione* [48], p. 182.

SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA
 RENDICONTI
 DELLA
 SCUOLA INTERNAZIONALE DI FISICA
 «ENRICO FERMI»

XCIII CORSO

a cura di D. SETTE
 Direttore del Corso

VARENNA SUL LAGO DI COMO
 VILLA MONASTERO
 10-20 Luglio 1984

Frontiere dell'acustica fisica

1986



SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA
 BOLOGNA - ITALY

IPOTESI A

Frontiers in physical acoustics = Frontiere dell'acustica fisica. — Amsterdam [etc.] : North-Holland ; Bologna : Società italiana di fisica, 1986. — xvi, 505 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 25 cm. — (Proceedings of the International School of Physics « Enrico Fermi » ; course 93 = Rendiconti della Scuola internazionale di fisica « Enrico Fermi » ; corso 93). — Testo in inglese. — In testa ai front. : Italian Physical Society, Società italiana di fisica. — Corso tenuto a Varenna, 10-20 luglio 1984, direttore Daniele Sette. — ISBN 0-444-87015-6

ITALIAN PHYSICAL SOCIETY

PROCEEDINGS
 OF THE
 INTERNATIONAL SCHOOL OF PHYSICS
 «ENRICO FERMI»

COURSE XCIII

edited by D. SETTE
 Director of the Course

VARENNA ON LAKE COMO
 VILLA MONASTERO
 10-20 July 1984

Frontiers in Physical Acoustics

1986



NORTH-HOLLAND
 AMSTERDAM - OXFORD - NEW YORK - TOKYO

IPOTESI B

Frontiers in physical acoustics : proceedings of the International School of Physics « Enrico Fermi », course XCIII, Varenna on Lake Como, Villa Monastero, 10-20 July 1984 / edited by D. Sette, director of the course = Frontiere dell'acustica fisica : rendiconti della Scuola internazionale di fisica « Enrico Fermi », XCIII corso, Varenna sul lago di Como, Villa Monastero, 10-20 luglio 1984 / a cura di D. Sette, direttore del corso. — Amsterdam [etc.] : North-Holland ; Bologna : Società italiana di fisica, 1986. — xvi, 505 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 25 cm. — Testo

in inglese. — In testa ai front.: Italian Physical Society, Società italiana di fisica. — ISBN 0-444-87015-6

Are 1 e 6. Questo documento, di cui presentiamo subito due descrizioni possibili (ipotesi A, ipotesi B), è caratterizzato innanzitutto dalla presenza di due frontespizî, l'uno di fronte all'altro, con informazioni linguisticamente parallele. Per l'individuazione del titolo proprio ricorriamo al primo criterio indicato in 1.1.3.2 (cf. anche l'esercizio 16): dal momento che la pubblicazione presenta un testo interamente in inglese, il frontespizio in questa lingua è la nostra fonte per il titolo. Incidentalmente, in questo caso, primo e secondo criterio di 1.1.3.2 vengono a coincidere poiché il frontespizio in inglese è anche il frontespizio di destra. Nessun dubbio quindi per il titolo proprio che ci pare senz'altro da individuare in *Frontiers in Physical Acoustics* (ne riceviamo conferma indiretta dal titolo del dorso e dalla CIP della Library of Congress riportata sul verso del frontespizio).

Problemi maggiori abbiamo per classificare le altre informazioni. Nell'ipotesi A abbiamo descritto la pubblicazione nel modo che riteniamo più corretto, riguardo all'interpretazione di « Proceedings of ... » come titolo di serie, di « course XCIII » come numerazione all'interno della serie e del blocco linguistico italiano, che corre perfettamente parallelo, come tale. Si notino: la normalizzazione in cifre arabe del numero (xciii, che viene però conservato così quando, nell'ipotesi B, fa parte dei complementi del titolo) e il parallelismo del numero stesso nella componente di designazione (course = corso). Quest'ultima è una soluzione che abbiamo introdotto arbitrariamente: lo standard prevede la possibilità del parallelismo soltanto per il titolo della serie (6.2), ma non per la numerazione (cf. 6.6). D'altra parte, una volta che si sia optato per la trascrizione del titolo parallelo della serie, se vogliamo soddisfare adeguatamente la prescrizione di 6.6 (« Il numero è preceduto o seguito dal termine (qualora vi sia) usato nella pubblicazione per descriverlo, o da una forma abbreviata di questo termine ») dobbiamo estendere il principio della trascrizione parallela per blocchi linguistici (0.4.9). Questa trascrizione non ci consente però di collocare nella parte formale della registrazione due informazioni relative al « course XCIII », e cioè una formulazione di responsabilità (« edited by D. Sette ») e una qualificazione relativa al luogo e al periodo del corso (« Varenna ... »), perché informazioni di questo genere non sono previste nella struttura informativa costruita per l'area della serie.

L'ipotesi B consente la collocazione di questi elementi, senz'alcuna perdita, nell'area 1 dove, con un lieve riordinamento, tutto il blocco linguistico che va da « Proceedings » a « July 1984 » viene trattato come complemento del titolo, eccettuata l'espressione « edit-

ed by D. Sette » che diventa la prima formulazione di responsabilità (alla quale abbiamo conservato la qualificazione — « director of the course » — perché ulteriormente informativa della funzione rappresentata). Rimane, in questa come nell'ipotesi A, la collocazione in nota di « Italian Physical Society » la cui funzione in rapporto al titolo non è chiarita e quindi non esprimibile senza forzature nella parte formale della registrazione. La soluzione B, in apparenza più soddisfacente perché inclusiva di quasi tutti gli elementi presenti sul frontespizio, ci sembra in realtà snaturare la caratteristica di « seriale » emergente dall'informazione « Proceedings of ... ».

Area 4. Dei numerosi luoghi indicati sul frontespizio di destra in relazione all'editore North-Holland abbiamo registrato solo il primo, indicando l'omissione degli altri, in quanto tutti presentati come di eguale importanza (4.1.6).

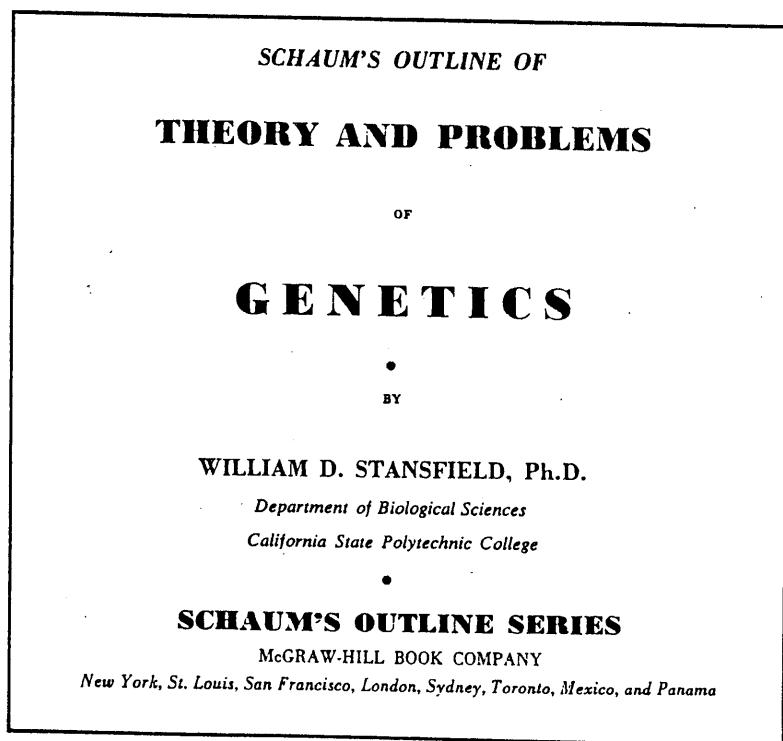


Genetica / William D. Stansfield ; [traduzione dall'inglese di Maria Beatrice Tosi ; revisione e adattamento a cura di Lucia Maldacea]. — 1^a ed. italiana. — Milano : ETAS libri, 1976. — 294 p. : ill. ; 27 cm. — (Collana Schaum). — Prima del tit.: Teoria ed applicazioni di. — Trad. di: Schaum's outline of theory and problems of genetics

Aree 1 e 7. Questo è uno degli ormai numerosi documenti pubblicati nella versione italiana della prestigiosa *Schaum's outline series* della McGraw-Hill Book Company.

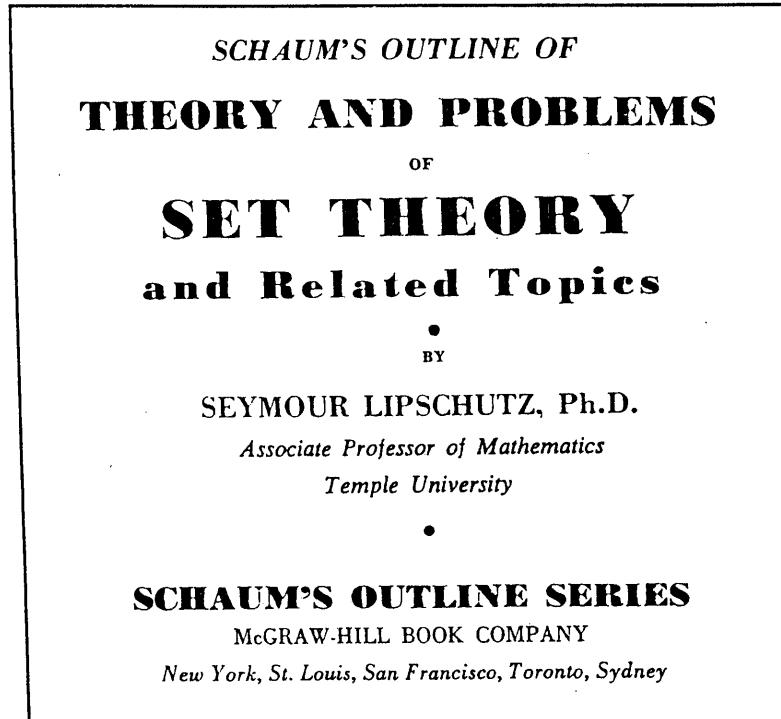
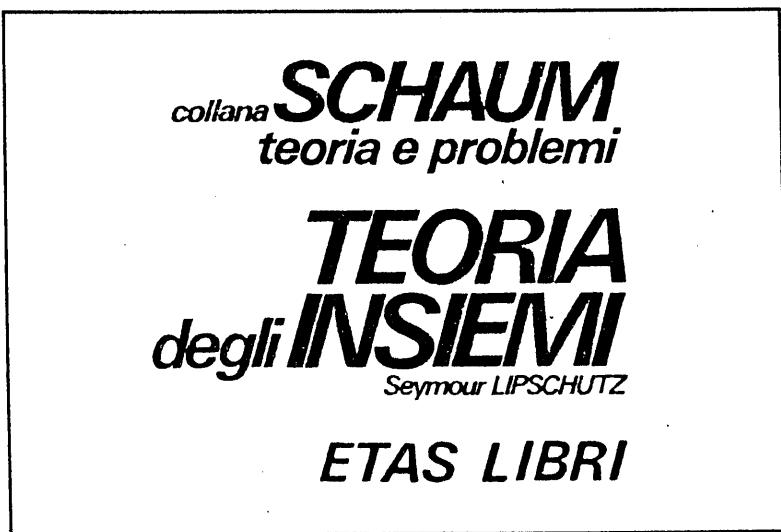
Caratteristica comune a tutte le monografie pubblicate nell'edizione originale è, oltre alla chiara enunciazione della serie, un lungo titolo proprio invariabilmente composto da due segmenti, uno fisso, *Schaum's outline of theory and problems of*, e uno mobile: il nome della disciplina o del soggetto specifico trattati nella monografia (*genetics, descriptive geometry, test items in education*, e così via).

La caratteristica è stata soltanto parzialmente riprodotta nelle monografie uscite nella *Collana Schaum* (la denominazione che l'editore italiano ha scelto per la serie) che si presentano come possiamo vedere sopra. Questa disposizione dei dati desta immediatamente perplessità in ordine alla determinazione del titolo proprio: *Teoria*



ed applicazioni di genetica oppure Genetica? Che un legame grammaticale tra i due segmenti (almeno apparentemente) esista non è dubbio, nonostante la loro lontananza fisica. Tuttavia operano a favore della seconda ipotesi alcune considerazioni:

- a) l'assoluta centralità e evidenza tipografica di *Genetica* sul frontespizio (e sulla copertina, che ne ripete caratteri e disposizione, nonché sul dorso che presenta solo questo titolo) conferisce a questo dato un'innegabile capacità di attrazione e di conseguente efficacia identificativa;
- b) esaminando gli altri volumi della serie possiamo verificare una continua oscillazione del segmento *teoria ed applicazioni di*, che è talora sostituito da *teoria e problemi* (si prenda, per esempio, *Teoria degli insiemi* di Seymour Lipschutz, il cui frontespizio è anch'esso qui riprodotto), senza che siano introdotte modificazioni nella disposizione dei dati;
- c) la vicinanza, strettissima, di *teoria ed applicazioni di* o *teoria e problemi* al titolo della serie ci pare suggerire caso mai una parentesi con quest'informazione.



Nell'incertezza, abbiamo voluto procedere a una verifica su fonte autorevole, la *Bibliografia nazionale italiana*, di cui riportiamo le registrazioni, rispettivamente per il documento da noi trattato e per il documento gemello citato.

Teoria ed applicazioni di genetica ... Milano, ETAS libri, 1976.
pp. 294 fig. cm. 27 (Collana Schaum) L. 6000.
Tit. orig.: Theory and problems of genetics. Trad. di M. B. Tosi.
(cf. BNI 77-11872)

Teoria degli insiemi. [Di] Seymour Lipschutz. Milano, ETAS libri, 1980.
235 p. 27 cm. (Collana Schaum, 42).
Tit. orig.: Set theory and related topics. Trad. di Gianfranco Guerriero.
(cf. BNI 81-6140)

Il segmento *teoria ed applicazioni di* funge insomma da componente integrante — e di primaria importanza, data la sua collocazione nella registrazione — del titolo proprio in quanto è accompagnata dalla preposizione *di*, mentre *teoria e problemi* scompare senza lasciar traccia di sé (questo non avviene puntualmente per tutti gli altri volumi della serie, dal momento che di tanto in tanto viene registrato come complemento del titolo in prima area — cf., per esempio, BNI 82-5956: *Programmare in Basic. Teoria e problemi* ...).

La soluzione per la quale abbiamo optato è, come si vede, un'altra: più aderente, ci pare, alla presentazione editoriale che con chiarezza affida al titolo centrale la funzione di denominare il documento, presentando i dati in maniera assai diversa dalle edizioni originali, cui pure s'ispira.¹

Perché poi si sia trasferita l'informazione *teoria ed applicazioni di* nell'area delle note, cerchiamo di chiarirlo nella discussione sull'area 6.

¹ Ancora un'osservazione sul titolo originale da noi indicato in nota. Sul verso del frontespizio l'editore indica come titolo originale *Genetics*. La registrazione BNI ne indica un altro: *Theory and problems of genetics*. Pure vediamo che il documento nell'edizione originale ha un altro titolo ancora: *Schaum's outline of theory and problems of genetics*. E se verifichiamo l'edizione originale di *Teoria degli insiemi* (anche di questa riproduciamo il frontespizio), il taglio operato dalla BNI è confermato. Eppure per la *British national bibliography* i titoli di queste opere sono sempre e invariabilmente: *Schaum's outline of theory and problems of ...* Che dire?

Area 6. Dopo aver determinato con facilità il titolo della serie, siamo alle prese con la collocazione dell'informazione *teoria ed applicazioni di*. Abbiamo rilevato, nel punto c delle aree precedenti, che la sua vicinanza al titolo della serie ci suggeriva la parentela con quest'ultima. Potrebbe in effetti essere considerato un complemento del titolo della serie. Registrarlo come tale non è tuttavia possibile in quanto insostenibile linguisticamente (si veda, per analogia, il punto 1.4.6). Del resto, considerando l'opzionalità del complemento nell'area della serie (« ... può essere dato se compare nella pubblicazione e se è un'aggiunta indispensabile al titolo proprio », 6.3), abbiamo ritenuto preferibile darne l'indicazione in nota. Naturalmente consiglieremmo l'applicazione dello stesso criterio per tutti gli altri documenti della serie, anche quelli per cui non esista l'ostacolo linguistico.

GENTE DI DUBLINO

*Racconti
di*

JAMES JOYCE

MILANO
DALL'OGLIO, EDITORE

Gente di Dublino : racconti / di James Joyce. — Milano : Dall'Oglio, [1964 ?] (stampa 1964). — 301 p. ; 18 cm. — (I corvi : collana universale moderna ; n. 27. Sezione scarlatta ; 10). — Trad. di: Dubliners. — Trad. dall'inglese di Annie e Adriano Lami

Area 1. L'espressione « racconti di James Joyce », che figura sul frontespizio, è stata segmentata nella descrizione in due elementi, il complemento del titolo e la prima formulazione di responsabilità, essendo previsto al punto 1.5.3.2 che « sostantivi e frasi che si presentano uniti a formulazioni di responsabilità sono di norma trattati come complementi del titolo ». Non ricorrono qui infatti i requisiti d'insindibile legame grammaticale richiesti per trattare l'espressione come un'informazione unitaria da registrare o come complemento del titolo (1.4.8) o come formulazione di responsabilità (1.5.3.3).

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. Nell'esempio è stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di trascriverlo in forma abbreviata (non *Dall'Oglio editore* ma *Dall'Oglio*) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

La data di pubblicazione viene indicata tra parentesi quadre, non essendo presenti nel documento né la data di pubblicazione e/o distribuzione né quella di copyright. Si tratta pertanto di una data approssimativa assegnata da chi cataloga (4.4.5) e munita del punto interrogativo, indice, secondo AACR2, di probabilità (1.4F7). Segue nella registrazione la data di stampa, racchiusa tra parentesi tonde — la punteggiatura dei dati relativi alla stampa — e qualificata in quanto tale, secondo il punto 4.7.3, poiché non è accompagnata, nella descrizione, dal nome dello stampatore. L'indicazione di quest'elemento è facoltativa. Tuttavia, nel caso che la data di pubblicazione e/o distribuzione sia sconosciuta o incerta, di norma la si fornisce (4.7.2).¹

Area 6. In quest'area sono registrati i seguenti elementi: titolo proprio della serie (6.1); complemento del titolo della serie, che è un dato da registrare facoltativamente (6.3); la numerazione del volume all'interno della serie, che è riportata in cifre arabe e preceduta da una forma abbreviata del termine usato nel documento per descriverla — *numero 27* diventa *n. 27* — (6.6); titolo della sottoserie e numerazione del documento all'interno della sottoserie (6.7 - 6.12). Per questi ultimi due elementi è da notare che, rispetto alla

¹ Cogliamo l'occasione per segnalare che alcuni degli « Esempi in lingua italiana » prodotti in appendice all'edizione italiana dell'ISBD(M), ed esattamente il quinto e l'undicesimo, contengono un errore proprio a questo riguardo: ambedue forniscono, dopo il nome dell'editore, la data di stampa in luogo di quella di pubblicazione, o di copyright, per di più tra parentesi tonde. La soluzione corretta è invece la seguente — per l'esempio n. 5 —: [Torino] : Gruppo editoriale piemontese, [1974?] (stampa 1974), e analogamente per il n. 11, sempreché non esista nel documento una data di copyright, nel qual caso essa sostituirebbe quella di pubblicazione, con la sua qualificazione.

formula narrativa con la quale essi compaiono nell'occhietto del libro — 10° della « sezione scarlatta » —, si è proceduto, ai fini della descrizione standard, a scomporre i dati, riordinandoli secondo la successione dello schema — sottoserie, numerazione — e restituendoli in maniera formalizzata.

Area 7. Per l'indicazione in nota del titolo originale dell'opera vedi 7.1.1.1. Vedi anche 1.3.5. Abbiamo preferito, qui come altrove se ne sia presentato il caso, l'espressione *Trad. di* anziché *Tit. orig.* in quanto ci pare una formula concettualmente più ampia della seconda: è infatti comprensiva anche di quelli che non sono titoli originali, ma titoli da cui si è effettuata la traduzione.

Alcune considerazioni meritano la seconda nota, indicante la responsabilità relativa alla traduzione dell'opera. Sul verso del frontespizio compare la frase: « Questo libro è stato tradotto dall'inglese da Annie e Adriano Lami ». Il punto 1.5.2 di ISBD(M) stabilisce: « formulazioni di responsabilità che compaiono nella pubblicazione ma non sul frontespizio o sul suo sostituto sono riportate tra parentesi quadre. Le formulazioni di responsabilità ricavate fuori della pubblicazione in esame non sono incluse nell'area del titolo e della formulazione di responsabilità. Se si ritiene necessaria quest'indicazione, essa è data in una nota ». Quindi l'informazione di cui stiamo parlando, trovandosi sul verso del frontespizio, dovrebbe essere registrata così:

Gente di Dublino : racconti / di James Joyce ;
[questo libro è stato tradotto dall'inglese da Annie
e Adriano Lami] ...

Questa soluzione è indubbiamente corretta, ma assai artificiosa. L'espressione « questo libro ... » non appare infatti come una « formale » indicazione di responsabilità, ma piuttosto come una formula narrativa, il cui contenuto ci pare più legittimamente collocato nell'area delle note. Per appartenere al blocco d'informazioni tipico della prima area, l'indicazione dovrebbe possedere un più alto grado di « formalizzazione ».²

La caratteristica di non « formalizzazione » delle informazioni pervade del resto parecchi punti di questo documento (e dell'intera serie di cui fa parte): abbiamo accennato sopra alla formula narrativa usata per esprimere la sottoserie; possiamo citare anche l'indicazione di prezzo stampata sulla quarta di coperta: « costa cinquecento lire ».

² Per questo punto si veda anche il *Manual* di Ravilious [39], esempi n. 1 e 59.

Douglas R. Hofstadter

GÖDEL, ESCHER, BACH:

un' Eterna Ghirlanda Brillante

*Una fuga metaforica su menti e macchine
nello spirito di Lewis Carroll*



ADELPHI EDIZIONI

Gödel, Escher, Bach: un'Eterna Ghirlanda Brillante : una fuga metaforica su menti e macchine nello spirito di Lewis Carroll / Douglas R. Hofstadter ; [edizione a cura di Giuseppe Trautteur]. — Milano : Adelphi, c1984. — xxvii, 852 p. : ill. ; 24 cm. — (Biblioteca scientifica ; 6). — Trad. di: Gödel, Escher, Bach: an Eternal Golden Braid. — Trad. di varî

Area 1. Questo documento illustra un caso di possibile conservazione della punteggiatura originale e d'insolita conservazione delle maiuscole.

Le informazioni destinate alla semiareal del titolo sono, nella fonte principale, suddivise in tre parti. Cominciando dall'ultima: essa è tipograficamente ben staccata dal resto e non è preceduta da alcun segno d'interpunzione; ha tutto l'aspetto di un complemento del titolo e come tale l'abbiamo trattata. Per la prima e la seconda parte la questione è meno semplice. Netta prevalenza tipografica ha la prima, che però termina con due punti; e, d'altro canto, il rapporto tipografico tra la seconda parte e la terza è di altrettanto stacco a favore della seconda. A questo si aggiunga che l'uso delle maiuscole da parte dell'editore è a tutta prima sorprendente: non tenendo conto, ovviamente, dei nomi propri, lo stile adoperato nella seconda parte sembra in chiaro contrasto con quello della terza.

Questo per ciò che riguarda la presentazione dei dati nella fonte principale d'informazione.¹ Ma, naturalmente, sono importanti anche altri aspetti sostanziali, se è possibile ravvisarli. Non sappiamo se è necessario aver letto il libro (non crediamo, ma certo la sua lettura è dirimente) per scoprire che l'espressione posta sul frontespizio in seconda posizione (*un'Eterna Ghirlanda Brillante*) vuol essere il completamento in chiave acrostica della prima (*Gödel, Escher, Bach*: minima tra le sottigliezze e i grovigli ricorsivi che rendono unico questo libro mirabolante) e ne è inseparabile, costituendo con quella l'intero titolo proprio. Di qui la conservazione dei due punti come punteggiatura dell'originale (quindi non preceduti da uno spazio), di qui la conservazione delle maiuscole usate nel documento, che non sono una scelta stilistica o grafica dell'autore — o dell'editore — ma hanno un proprio valore semantico o, almeno, di spia semantica.

Per la semairea della formulazione di responsabilità rimandiamo all'area 7.

Area 5. Per le altre particolarità fisiche è da osservare che le illustrazioni sembrano recare una numerazione progressiva. L'ultima porta il numero 154. Sarebbe stato apparentemente possibile dare questo numero (.: 154 ill.), secondo 5.2.5; ma ci sono alcune figure fuori di questa numerazione, per esempio la figura sul controfrontespizio e, per evitare un controllo lungo e tutto sommato poco utile, abbiamo preferito limitarci all'indicazione generica *ill.*

Area 7. Oltre alla formulazione di responsabilità che compare in testa al frontespizio, che non presenta alcuna difficoltà, ce ne sono altre nel verso del frontespizio stesso. Esse recitano testualmente:

¹ Si può notare che l'analisi dei corrispondenti elementi nella pubblicazione originale porta agli stessi risultati. Ci auguriamo che qualcuno possa dedicare una riflessione al peso che può avere, nella descrizione bibliografica corrente delle traduzioni, il controllo della presentazione originale.

« Edizione a cura di Giuseppe Trautteur », « Traduzioni di Barbara Veit (l'Introduzione e i capitoli I-IX); Giuseppe Longo (i capitoli X-XV); Giuseppe Trautteur (il capitolo XVI, il dialogo *Invenzione a due voci* e gli apparati; Settimo Termini (i capitoli XVII-XX), Bruno Garofolo (tutti i dialoghi, tranne *Invenzione a due voci*) », « Supervisione redazionale di Fiamma Bianchi Bandinelli ». La prima ci appare di assoluto spicco, e l'abbiamo riprodotta come intercalazione nell'area 1; la terza sembra di scarso rilievo. Quanto alla seconda, essa è certo importante, ma troppo lunga e complessa per poterla riportare (nell'area 1 o nell'area 7) così com'è; d'altronde sarebbe difficile ridurla (in nota), per esempio limitandosi a elencare i nomi dei traduttori, perché se ne sviserebbe il significato.

ROLAND BARTHES

IL GRADO ZERO DELLA SCRITTURA

seguito da
Nuovi saggi critici

Piccola
 Biblioteca
 Einaudi

Il grado zero della scrittura ; seguito da Nuovi saggi critici / Roland Barthes ; [traduzioni di Giuseppe Bertolucci, Renzo Guidieri, Leonella Prato Caruso, Rosetta Loy Provera]. — Torino : Einaudi, c1982. — vi, 181 p. ; 18 cm. — (Piccola biblioteca Einaudi ; 434. Filologia, linguistica, critica letteraria). — Trad. di: Le degré zéro de l'écriture, suivi de Nouveaux essais critiques. — ISBN 88-06-05469-4

Area 1. In questa pubblicazione sono contenute due opere, ciascuna con proprio titolo, dello stesso autore, e senza un titolo d'insieme. La presentazione che ne viene fatta sul frontespizio e sulla copertina è tuttavia diseguale: un evidente maggior rilievo è infatti attribuito alla prima delle due, la quale del resto figura, da sola, sul dorso del volume, a caratterizzare il documento. È da notare, comunque, che a dispetto di questa voluta « emarginazione », la seconda opera occupa ben due terzi dell'intera pubblicazione. Un caso quindi che, identico nella sostanza all'esempio 32, ne differisce tuttavia nelle modalità di presentazione. Noi abbiamo ritenuto opportuno trattarlo alla stessa stregua, classificandolo quindi come pubblicazione priva di titolo proprio, e descrivendolo di conseguenza, secondo i punti 1.G, 1.1.9 e 1.5.13.1 dello standard.

Un'ipotesi alternativa, da noi ritenuta poco praticabile, sia per

rispetto della realtà bibliografica della pubblicazione sia per la presenza di un forte legame grammaticale tra i due titoli, potrebbe essere quella del ricorso alla nota d'indice:

Il grado zero della scrittura / Roland Barthes ; ...
 — Trad. di: Le degré zéro de l'écriture. — Contiene anche: Nuovi saggi critici. Trad. di: Nouveaux essais critiques. — ISBN ...

La seconda formulazione di responsabilità è fornita tra parentesi quadre perché è ricavata dalla pagina antistante al frontespizio, che reca tutte le informazioni generalmente presenti sul verso di quest'ultimo. Ricordiamo che non tutti i nomi devono essere necessariamente riportati, potendo l'indicazione limitarsi al primo, con l'obbligo di dichiarare l'omissione degli altri secondo la convenzione di cui al punto 1.5.3.4:

; [traduzioni di Giuseppe Bertolucci ... [et al.]]

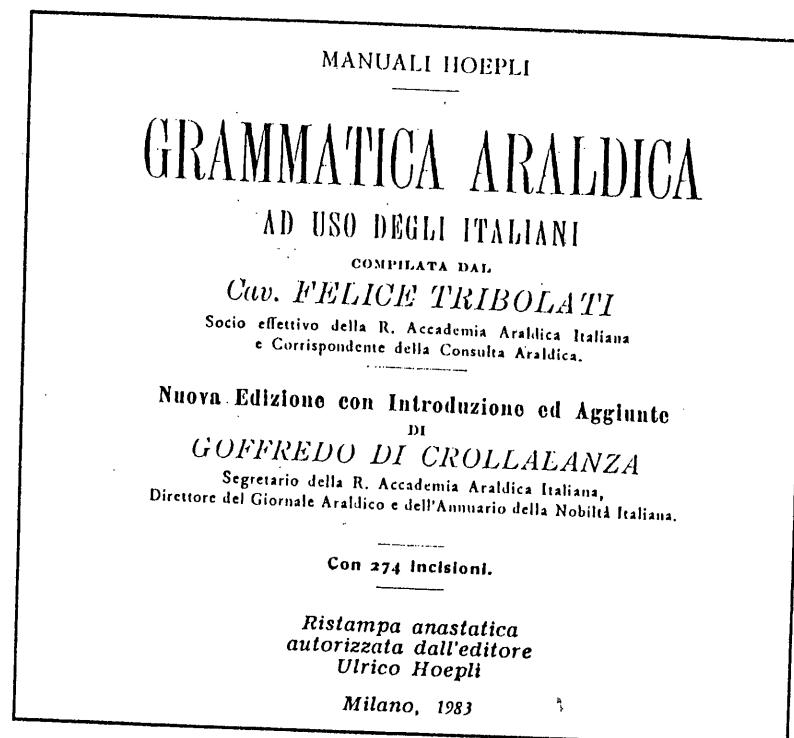
con un effetto però di appesantimento formale dovuto all'inserimento di un set di parentesi quadre all'interno di un altro.

Area 4. Per il nome dell'editore, vedi 4.2.1. La formulazione relativa all'editore compare sulla pagina antistante al frontespizio, mentre nella pagina del titolo il suo nome è incluso nella formulazione di serie (cf. anche l'esempio 51).

La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esempio 5.

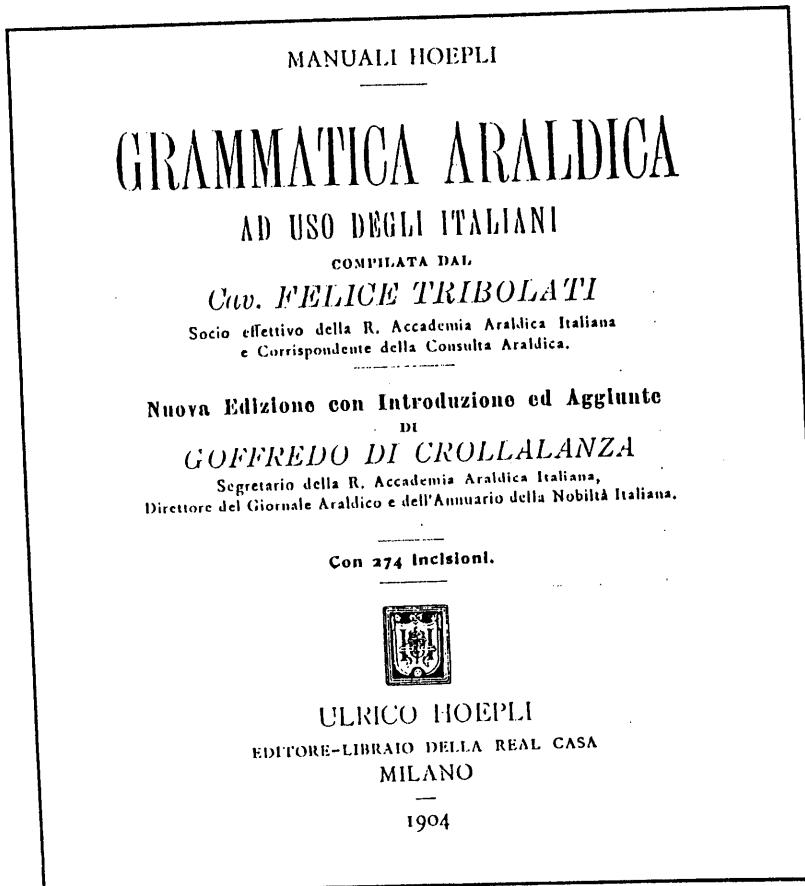
Area 6. Per la numerazione del documento all'interno della serie, vedi 6.6. A questa fa seguito il titolo della sottoserie (6.7), da noi trascritta con la modifica in virgola dei punti di separazione tra le parole formanti il titolo. Il punto, in quest'area, è infatti il segno che etichetta le sottoserie; il rispetto della punteggiatura del documento introdurrebbe pertanto elementi di confusione.

Esercizio 27



Grammatica araldica : ad uso degli Italiani / compilata dal cav. Felice Tribolati. — Nuova ed. / con introduzione e aggiunte di Goffredo di Crollalanza, Rist. anastatica. — Milano : Cisalpino-Goliardica, 1983. — xi, 187 p. : 274 ill. ; 16 cm. — (Reprint antichi manuali Hoepli ; 74). — Facs. dell'ed.: Milano : Hoepli, 1904. — ISBN 88-205-0145-7

Questa pubblicazione è la riproduzione facsimilare di una precedente edizione dell'opera. Nell'ISBD(M) non troviamo istruzioni specifiche per trattare questo tipo di pubblicazioni. Ci rifacciamo perciò alle indicazioni che troviamo in AACR2, 1.11A: « Descrivendo un facsimile, una fotocopia o altra riproduzione di testi a stampa ... in tutte le aree, eccettuata quella delle note, tutti i dati che



si forniscono sono quelli relativi al facsimile, etc. I dati relativi all'originale si forniscono nell'area delle note». Nel nostro esempio abbiamo a disposizione due frontespizî, quello originale e quello del facsimile, identici salvo che nelle indicazioni relative alla pubblicazione. Applicando le istruzioni di AACR2, useremo in ogni modo i dati del frontespizio del facsimile.

Area 1. Il primo problema che ci si pone è la corretta individuazione del titolo proprio: perché *Grammatica araldica* e non *Grammatica araldica ad uso degli Italiani*? L'ISBD è uno standard descrittivo: stabilisce norme per descrivere e identificare le pubblicazioni, assegna un ordine agli elementi della descrizione ed enuncia un sistema di punteggiatura. Non contribuisce, se non mediante la definizione di criterî generalissimi e più che altro la definizione de-

gli elementi — si veda per questo soprattutto l'ISBD(G) — a quell'operazione preliminare e ineliminabile di qualsivoglia processo descrittivo che è l'analisi del documento. Operazione della cui necessità soltanto con l'ISBD si è dovuto prender atto compiutamente: infatti l'obbligo di etichettare tramite la punteggiatura codificante gli elementi descrittivi, qualificandoli quindi senza ambiguità, pone più fortemente in evidenza l'attività di analisi insita nel processo descrittivo. Nel nostro esempio la decisione su quale sia il titolo proprio comporta un'interpretazione delle informazioni presenti nel documento che tenga conto di diversi fattori, come evidenza tipografica e luoghi diversi dal frontespizio (occhietto, copertina, dorso), e anche il ricorso alle definizioni di « titolo proprio » e « complementi del titolo » date all'inizio dell'ISBD(M) stessa. La diversa caratterizzazione tipografica di *Grammatica araldica* e *ad uso degli Italiani* sul frontespizio, e la presenza nell'occhietto, sulla copertina e sul dorso del volume della sola espressione *Grammatica araldica* fa aderire questa alla definizione di « titolo principale della pubblicazione » assegnata al titolo proprio.

Per la formulazione di responsabilità abbiamo nuovamente fatto ricorso ad alcune indicazioni di AACR2. Il punto 1.5.3.1 dell'ISBD(M) stabilisce che « le formulazioni di responsabilità si danno nei termini coi quali esse si presentano sul frontespizio o sul suo sostituto o in altra parte della pubblicazione ». La regola 1.1F7 di AACR2 tempera il rigore di quest'affermazione stabilendo che i titoli di nobiltà, di cortesia, d'onore, di benemerenza, le iniziali di società, le qualificazioni, etc., che accompagnano nomi di persona s'includono soltanto in alcuni casi, fondamentalmente riconducibili alla presenza di un legame grammaticale o alla necessità della qualificazione o del titolo per identificare la persona. Nel nostro esempio abbiamo conservato il titolo (*Cav.*) perché grammaticalmente unito al nome, e omessa la qualificazione perché non necessaria all'identificazione.

Area 2. Per la formulazione di responsabilità relativa all'edizione vedi 2.3.1. Anche in questo caso abbiamo omesso le qualificazioni relative alla persona per i motivi già dichiarati a proposito dell'area precedente.

Quanto all'ulteriore formulazione di edizione: il punto 2.4.3 ne indica il carattere facoltativo, qualora si tratti di tirature inalterate. Trattandosi di riproduzione facsimilare, affatto identica quindi all'edizione nominata, potremmo adottare l'opzione, non fornendo il dato. In questo caso però ci priveremmo di un'informazione essenziale ai fini della coerenza descrittiva, per la corrispondenza di questo dato con un altro elemento, la data di pubblicazione. Ricordiamo infatti che in tutte le aree, eccettuata quella delle note, dobbiamo fornire dati relativi al facsimile.

Esercizio 27

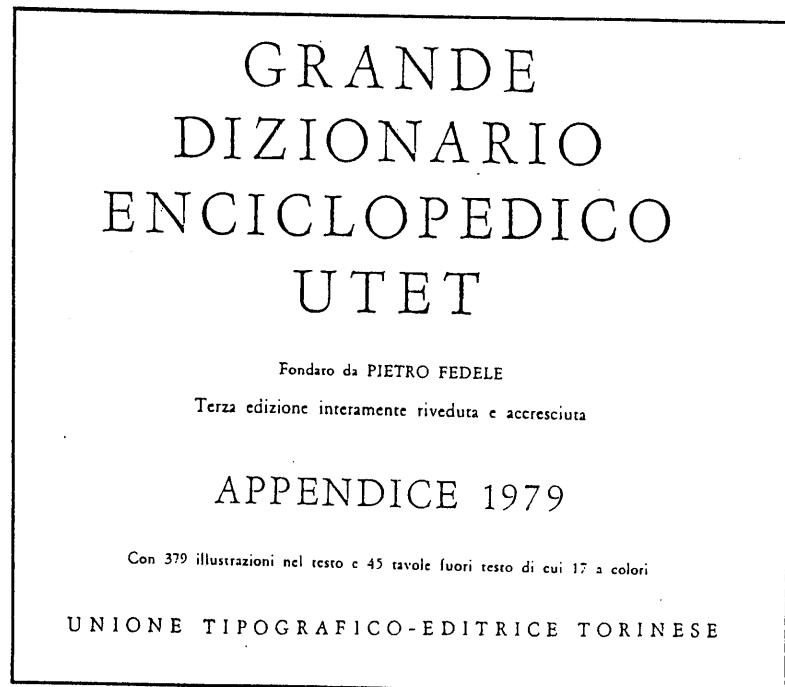
132

Per la maiuscola all'inizio dell'ulteriore formulazione di edizione cf. AACR2, A.5.

Area 5. Per l'estensione del documento vedi 5.1.2.1, e 5.1.2.4 per la numerazione in cifre romane (che sono date minuscole secondo l'indicazione di AACR2, c.1E).

Area 7. La nota indica gli estremi di pubblicazione dell'edizione originale, previsti dal punto 7.2. Vi è rispettata la punteggiatura convenzionale dell'area, com'è richiesto dallo standard al punto 7.

133

Esercizio 28**Esercizio 28**

Grande dizionario encicopedico Utet, fondato da Pietro Fedele, terza edizione interamente riveduta e accresciuta. Appendice 1979. — Torino : UTET, c1979. — v, 971 p., [90] p. di tav. : ill. (alcune color.) ; 30 cm. — ISBN 88-02-03404-4

Area 1. Il titolo proprio di questa pubblicazione consiste di titolo, formulazione di responsabilità, e formulazione di edizione dell'opera principale, seguiti dalla designazione del suo supplemento. La trascrizione si fonda sulla regola 1.1B9 delle AACR2, non comprendendo alcuna indicazione in proposito nell'ISBD(M); per la sua illustrazione rinviamo al nostro esercizio 20 e, per un'applicazione del tutto analoga a questo nostro caso, all'ultimo esempio sotto la regola 2.1B1 di AACR2.

Area 4. Per il nome dell'editore, che figura sul frontespizio per

Esercizio 28

esteso, abbiamo ritenuto sufficiente per l'identificazione registrarlo tramite l'acronimo, largamente noto (vedi 4.2.2).

La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4) (cf. l'esercizio 5).

Area 5. L'estensione fisica del documento consiste di tre sequenze di pagine. Le prime due registrano il numero dell'ultima pagina numerata di ciascuna delle due sequenze presenti nel libro. La terza, tra parentesi quadre, registra il numero, da noi attribuito perché non è dato nel documento, delle pagine di tavole intercalate nel corso della principale sequenza numerata: i punti ISBD(M) di riferimento sono 5.1.2.4, 5.1.2.6, e 5.1.2.10.

Il materiale illustrativo, indicato anche sul frontespizio, ma registrato in quest'area secondo le istruzioni in 1.5.10, è descritto come previsto in 5.2.2 con l'aggiunta della caratteristica del colore, secondo la facoltà consentita da 5.2.6.

Esercizio 29**Esercizio 29**

HARRISON'S PRINCÍPI DI MEDICINA INTERNA E TERAPIA

M. M. WINTROBE - G. W. THORN - R. D. ADAMS
E. BRAUNWALD - K. J. ISSELBACHER - R. G. PETERSDORF

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
SULLA SETTIMA AMERICANA

diretta da

LUIGI VILLA

Emerito di Clinica Medica Generale dell'Università di Milano,
già Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale
e Terapia Medica dell'Università di Milano

Coordinazione scientifica e prontuario farmacologico di
NEMO COVA

Primario medico dell'Ospedale Principessa Jolanda di Milano,
già Assistente Ordinario dell'Istituto di Clinica Medica Generale
e Terapia Medica dell'Università di Milano

I

FISIOPATOLOGIA E SINTOMATOLOGIA GENERALE

con 51 illustrazioni nel testo e 8 tavole con 49 figure a colori fuori testo



CASA EDITRICE DR. FRANCESCO VALLARDI
SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA

Harrison's Princípi di medicina interna e terapia. —
2^a ed. italiana / diretta da Luigi Villa ; coordinazione scientifica e prontuario farmacologico di Nemo Cova. — Milano : F. Vallardi, 1975-1976. — 4 v. : ill. (alcune color.) ; 28 cm. — ([Biblioteca medica Vallardi]). — Trad. di: Principles of internal medicine. — Trad. di vari, coordinatore Nemo Cova

HARRISON'S
**PRINCÍPI DI
 MEDICINA
 INTERNA
 E TERAPIA**

M. M. WINTROBE - G. W. THORN - R. D. ADAMS
 I. L. BENNETT - E. BRAUNWALD
 K. J. ISSELBACHER - R. G. PETERSDORF

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
 SULLA SESTA/SETTIMA AMERICANA

diretta da

LUIGI VILLA

Emerito di Clinica Medica Generale dell'Università di Milano,
 già Direttore dell'Istituto di Clinica Medica Generale
 e Terapia Medica dell'Università di Milano

Coordinazione scientifica e prontuario farmacologico di

NEMO COVA

Primario medico dell'Ospedale Principessa Jolanda di Milano,
 già Assistente Ordinario dell'Istituto di Clinica Medica Generale
 e Terapia Medica dell'Università di Milano

IV

MALATTIE DEGLI ORGANI ED APPARATI
 SISTEMA DIGERENTE-EMOPOIETICO
 NERVOSO-OSTEOMUSCOLARE-CONNETTIVO
 TUMORI DELLA PELLE

con 73 illustrazioni nel testo

In Appendice separata:

GLOSSARIO

PRONTUARIO FARMACOLOGICO
INDICE ANALITICO GENERALE



CASA EDITRICE DR. FRANCESCO VALLARDI
 SOCIETÀ EDITRICE LIBRARIA

1 : Fisiopatologia e sintomatologia generale. — 2^a ed. italiana, sulla 7^a americana / [diretta da] M.M. Wintrobe, G.W. Thorn, R.D. Adams, E. Braunwald, K.J. Isselbacher, R.G. Petersdorf. — xxxiii, 457 p., [8] p. di tav.

2 : Malattie ormonali e metaboliche, malattie da agenti chimici-fisici-biologici. — 2^a ed. italiana, sulla 6^a/7^a americana / [diretta da] M.M. Wintrobe,

G.W. Thorn, R.D. Adams, I.L. Bennet, E. Braunwald, K.J. Isselbacher, R.G. Petersdorf. — xix, 1056 p.

3 : Malattie degli organi ed apparati. Sistema cardiovascolare, respiratorio, urinario. — 2^a ed. italiana, sulla 6^a/7^a americana / [diretta da] M.M. Wintrobe, G.W. Thorn, R.D. Adams, I.L. Bennet, E. Braunwald, K.J. Isselbacher, R.G. Petersdorf. — xii, 459 p.

4 : Malattie degli organi ed apparati. Sistema digerente, emopoietico, nervoso, osteomuscolare, connettivo, tumori della pelle. — 2^a ed. italiana, sulla 6^a/7^a americana / [diretta da] M.M. Wintrobe, G.W. Thorn, R.D. Adams, I.L. Bennet, E. Braunwald, K.J. Isselbacher, R.G. Petersdorf. — xv, 764 p. — Sul front.: « In appendice separata: Glossario, prontuario farmacologico, indice analitico generale », che non risulta pubbl.

La complessità di questo documento consiste non tanto nella necessità di una descrizione a più livelli, che è operazione abbastanza semplice, quanto nella corretta « etichettatura » di alcuni blocchi informativi, nella trascrizione dei dati relativi all'edizione — che, com'è evidente dalla riproduzione dei frontespizi, variano di volume in volume — e nella risoluzione di un piccolo mistero riguardante l'appendice. Cerchiamo di procedere con ordine.

Il documento è composto di quattro volumi fisici, ciascuno con proprio titolo, paginazione separata e indicazione di edizione diversa. Registrarlo con metodi che non siano la descrizione a più livelli ci pare sconsigliabile; senz'altro « deprimente », per la perdita d'informazioni che comporterebbe, il ricorso alla nota d'indice; più accettabile, ma lesiva della sostanziale unità del documento, la registrazione separata, col trasferimento del titolo generale nell'area della serie.

Singolare il titolo proprio del documento nel suo insieme, con la conservazione del genitivo sassone in una formulazione in lingua italiana. Non vi è dubbio comunque circa la sua trascrizione, comprensiva di formulazione di responsabilità (1.1.5).¹

Più difficile determinare l'esatta funzione del blocco di sei (nel primo volume) e sette (nei tre successivi) nomi, collocato dopo il titolo. Ci aiutano le formulazioni stampate nella p. [vii] di ciascuno dei volumi che, elencando i nomi del frontespizio coi relativi titoli accademici e professionali, li dichiarano « Direttori della set-

¹ Per la trascrizione e la punteggiatura del titolo proprio del terzo e del quarto volume cf. l'esercizio 20.

Esercizio 29

tima edizione americana » e « Direttori della sesta/settima edizione americana », rispettivamente per il primo e per i successivi tre volumi. Crediamo quindi che si tratti di formulazioni di responsabilità relative all'edizione; con una particolarità, però: che vanno riferite a ciascuno dei volumi (tra l'altro i nomi non sono gli stessi per tutti), e quindi da registrare al secondo livello della descrizione.²

Nell'area dell'edizione del primo livello della registrazione ci è parso corretto dare quelle informazioni che appartengono effettivamente al documento nel suo insieme, e cioè una formulazione di edizione (« seconda edizione italiana ») e le due formulazioni di responsabilità che a questa si riferiscono.

Nell'area dell'edizione del secondo livello della registrazione abbiamo riportato come ulteriori formulazioni di edizione quelle espressioni (« sulla settima americana », « sulla sesta/settima americana ») che sono specifiche dei singoli volumi: come ulteriori for-

² Non ci persuade la registrazione fattane dalla *Bibliografia nazionale italiana* (cf. 77-9077) che riportiamo qui di seguito:

Harrison's Princípi di medicina interna e terapia. [A cura di] M. M. Wintrobe... [e altri]. Coordinazione scientifica e prontuario farmacologico di Nemo Cova. 2. ed. italiana sulla 7. americana, diretta da Luigi Villa. Milano, F. Vallardi, 1975.

vol. cm. 27 ([Biblioteca medica Vallardi]).

Trad. di vari.

1. Fisiopatologia e sintomatologia generale. Con 51 illustrazioni nel testo e 8 tavole con 49 figure a colori fuori testo. 1975 pp. xxxiii, 457 fig., tav. 4 cm. 27.

2. Malattie ormonali e metaboliche, malattie da agenti chimici-fisici-biologici. Con 107 illustrazioni nel testo. 1976 pp. xix, 1056 fig. cm. 27.

3. Malattie degli organi ed apparati; sistema cardiovascolare, respiratorio, urinario. Con 71 illustrazioni nel testo. 1976 pp. xii, 459 fig. cm. 27.

4. Malattie degli organi ed apparati; sistema digerente-emopoietico, nervoso, osteomuscolare-connettivo; tumori della pelle. Con 73 illustrazioni nel testo. In appendice separata: Glossario, prontuario farmacologico, indice analitico generale. 1976 pp. xv, 764 fig. cm. 27.

In particolare, gl'interrogativi sono: perché M. M. Wintrobe [e altri] sono registrati in prima area, quando il documento stesso li dichiara direttori dell'edizione americana di cui questa è l'edizione italiana? Perché, poi, è stata praticata la separazione tra due formulazioni di responsabilità che il documento subordina, entrambe, alla formulazione di edizione, mantenendo una (« diretta da Luigi Villa ») nella zona dell'edizione, trasferendo l'altra (« coordinazione ... di Nemo Cova ») nella zona del titolo? Perché, ancora, a nessun livello, neppure in una nota, viene segnalata la diversità delle edizioni? Perché, infine, non si è appurata, dichiarandolo, l'esistenza o la non esistenza dell'appendice segnalata nel frontespizio del quarto volume?

Esercizio 29

mulazioni, di seguito alla formulazione di edizione già data al primo livello, perché linguisticamente non autonome; dopo, le formulazioni di responsabilità specifiche, con l'integrazione idonea a chiarirne il ruolo.

Nell'area 6 del primo livello risulta il titolo della serie, dato tra parentesi quadre perché tratto da fonte esterna.³

Un'ultima osservazione: sul frontespizio del quarto volume è dichiarata l'esistenza di un'appendice separata, recante glossario, prontuario farmacologico, indice analitico generale. In realtà quest'appendice non risulta essere mai stata pubblicata, per lo meno come appendice della seconda edizione italiana. Risulta invece pubblicata come quinto volume (col titolo *Aggiornamenti, glossario, indice analitico generale*)⁴ della terza edizione italiana, ma con la singolare caratteristica di una veste esattamente identica a quella della seconda edizione (sovraffacciata arancione) e difforme da quella della terza (sovraffacciata azzurra).

³ La nostra fonte è la citata registrazione BNI 77-9077.
⁴ Cf. BNI 79-8713.

Esercizio 30

THE SANSONI DICTIONARIES
**ENGLISH – ITALIAN
ITALIAN – ENGLISH**

EDITED BY
The Centro Lessicografico Sansoni
under the general editorship of
VLADIMIRO MACCHI

Second Edition
revised and enlarged



SANSONI EDITORE – FIRENZE

Inglese-italiano, italiano-inglese / realizzato dal Centro lessicografico Sansoni sotto la direzione di Vladimiro Macchi = English-Italian, Italian-English / edited by the Centro lessicografico Sansoni under the general editorship of Vladimiro Macchi. — 2^a ed. riv. e ampliata = 2nd ed. rev. and enl., 3^a rist. — Firenze : Sansoni, 1981 (stampa 1984). — 1818 p. ; 25 cm. — (I dizionari Sansoni = The Sansoni dictionaries)

Questa pubblicazione dispone di due frontespizi, collocati su pagine a fronte, che riportano i medesimi dati informativi in ma-

I DIZIONARI SANSONI

**INGLESE – ITALIANO
ITALIANO – INGLESE**

REALIZZATO DAL
Centro Lessicografico Sansoni
sotto la direzione di

VLADIMIRO MACCHI

Seconda Edizione
riveduta e ampliata



SANSONI EDITORE – FIRENZE

niera « parallela ». Dobbiamo ricorrere a un'indicazione generale dello standard, quella del punto 0.4.9: « Informazioni in due o più lingue e/o alfabeti possono trovarsi in aree diverse della descrizione o riferirsi a uno o più elementi di quelle aree. La struttura dell'ISBD(M) prevede indicazioni parallele di questo tipo come elementi delle aree 1, 2 e 6 [ma cf. l'esercizio 45]. Quando in una data area sono registrate informazioni in due o più lingue e/o alfabeti che si riferiscono a elementi diversi, le informazioni nella stessa lingua e/o alfabeto sono date come un blocco unico preceduto da spazio, segno di eguale, spazio (=) e gli elementi al suo interno sono preceduti dalla punteggiatura propria di ciascun elemento. Se le versioni di un elemento in due o più lingue e/o alfabeti vengono riunite, ciascuna versione parallela è preceduta da spazio, segno di eguale, spazio (=). Quando una singola espressione (p.e., una

formulazione di responsabilità ...) è data parte in una lingua e/o alfabeto e parte in due o più lingue e/o alfabeti, le diverse forme linguistiche vanno trascritte insieme e si usano, a seconda dei casi, segni di eguale o altri segni di punteggiatura ». Nel nostro caso abbiamo tutte le informazioni parallele previste nella norma: nelle aree 1, 2 e 6. Perciò abbiamo fornito per l'area 1 una descrizione a blocchi — l'intero blocco in italiano prima, l'intero blocco in inglese poi — facendo precedere ciascun elemento dalla propria punteggiatura. Per l'area 2 e l'area 6 il dato, anch'esso da registrare in parallelo, è soltanto uno.

Area 1. Per la decisione riguardante il titolo proprio abbiamo utilizzato il punto 1.1.3.2 (cf. l'esercizio 4) optando quindi per il frontespizio collocato sul recto. È da notare che questa decisione è particolarmente importante in casi come questo, dal momento che si tratta di decidere qual è il titolo proprio e quale il titolo parallelo, ricordando che quest'ultimo può essere omesso nell'eventualità di una descrizione « breve » (per esempio, del primo livello secondo le AACR2, 1.0d1).

Per il secondo elemento presente nell'area, la formulazione di responsabilità, i punti di riferimento dello standard sono 1.5.3.1 (si noti l'insindibile unitarietà dell'espressione nonostante la compresenza di funzioni diverse) e 1.5.12.1 (per la formulazione parallela).

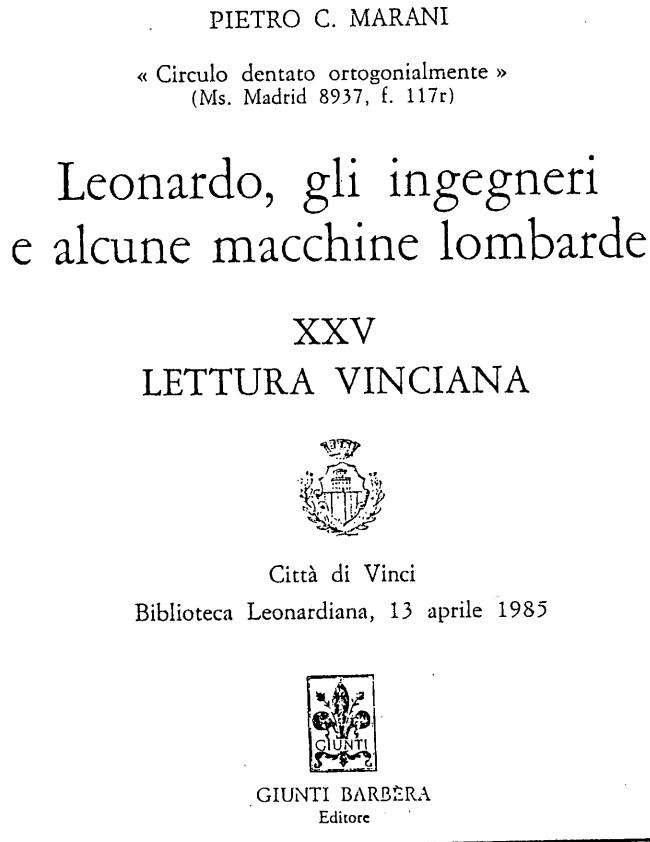
Area 2. Il modo in cui è registrata la formulazione di edizione è una conseguenza delle scelte precedenti. La formulazione parallela, che è facoltativa, è data secondo il punto 2.2.2. Le abbreviazioni usate sono conformi alle prescrizioni dell'Appendice B delle AACR2.

Il verso del frontespizio riporta un'informazione, redatta solo in italiano, che è qualificabile come ulteriore formulazione di edizione. È obbligatorio registrare una tale formulazione: « i) se la pubblicazione reca un'indicazione formale che l'identifichi come appartenente a un'edizione nell'ambito di un'edizione, o a un'edizione che sia equivalente all'edizione nominata per prima; oppure ii) se la pubblicazione presenta differenze significative nel contenuto rispetto ad altre tirature dell'edizione cui appartiene » (2.4.1). Ma « tirature inalterate » di un'edizione non è necessario specificarle. Esse possono essere indicate. Abbiamo optato per questa seconda possibilità, per completezza d'informazione. La posizione del dato dopo la formulazione parallela di edizione è giustificata dal fatto che nel documento non figura un'ulteriore formulazione di edizione parallela.

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. È stata seguita l'indicazione del punto 4.2.2 di trascriverlo in forma abbreviata (non

Sansoni editore ma Sansoni) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

La data da noi registrata come data di pubblicazione è quella che nel verso del frontespizio viene indicata come relativa alla seconda edizione (4.4.1). Abbiamo aggiunto tra parentesi tonda la data di stampa, che è quella relativa all'ulteriore formulazione di edizione, cioè alla ristampa (4.7.2 e 4.7.3).



Leonardo, gli ingegneri e alcune macchine lombarde :
xxv lettura vinciana, Città di Vinci, Biblioteca Leonardiana, 13 aprile 1985 / Pietro C. Marani. — Firenze : Giunti Barbèra, c1985. — 27 p., [26] p. di tav. : 40 ill. ; 29 cm. — (Letture vinciane ; 25). — Prima del tit.: « Circulo dentato ortogonalmente » (ms. Madrid 8937, f. 117r)

Area 1. Siamo davanti a un frontespizio abbastanza complesso, ricco di elementi informativi. La prima difficoltà che si presenta è l'individuazione del titolo proprio, trovandoci di fronte a ben tre informazioni candidabili a questa registrazione. L'espressione che compare per prima non è altro che una citazione dal manoscritto studiato nella pubblicazione. Ha un valore, a nostro parere, puramente « epigrafico », letterario. Non ci pare giustificato, anche in considerazione delle sue caratteristiche tipografiche in rapporto agli altri elementi presenti sul frontespizio, assumerla a titolo proprio — come invece si fa nella scheda catalografica che compare sul verso del frontespizio della pubblicazione stessa. La componente di maggior rilievo, sia per la posizione sia per le dimensioni del corpo tipografico sia per pregnanza informativa, tale da aderire compiutamente al concetto di « titolo principale della pubblicazione » (cf. l'esercizio 27), ci sembra senz'altro *Leonardo, gli ingegneri e alcune macchine lombarde*.

Chiaro valore di complemento del titolo assume il terzo segmento informativo della parte centrale del frontespizio: infatti qualifica, spiega e completa il titolo cui si applica, indicando il carattere e le circostanze anche cronologiche del contenuto della pubblicazione. Abbiamo ritenuto opportuno unificare « xxv lettura vinciana » e « Città di Vinci, Biblioteca Leonardiana, 13 aprile 1985 » in un'unica espressione, nonostante la separatezza fisica e la diversa evidenza tipografica delle due notizie, in considerazione del carattere subordinato della seconda rispetto alla prima. Essa costituisce infatti una qualificazione spazio-temporale dell'indicazione precedente. Assume significato soltanto in rapporto a « xxv lettura vinciana », della quale dichiara il luogo e la data, mentre non avrebbe autonomia di significato lasciata a sé stante, magari trascritta come ulteriore complemento del titolo. È possibile un'altra etichettatura di « xxv lettura vinciana » — che è proposta dall'editore nella scheda catalografica già citata: come formulazione di serie, anche in considerazione della sua presenza nell'occhietto, luogo tipicamente destinato a ospitare quest'informazione. Torneremo più avanti sulla serie. Ci pare però che l'informazione così fornita sul frontespizio, con la precisazione spazio-temporale che segue, sia di natura diversa da quella fornita nell'occhietto, nonostante l'apparente identità.

Per ciò che riguarda la formulazione di responsabilità non ci sono problemi particolari: è stata registrata secondo i punti 1.5.1 e 1.5.3.1.

Area 4. La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esercizio 5.

Area 5. L'opuscolo descritto presenta due distinte sequenze di pagine. La prima è numerata: abbiamo perciò registrato il numero dell'ultima pagina numerata della sequenza, com'è prescritto al punto 5.1.2.4. La seconda non lo è. Si tratta di una sequenza di pagine contenenti unicamente illustrazioni: tavole quindi, secondo la definizione a p. 4 dell'ISBD(M). Non essendo la sequenza numerata, abbiamo registrato il numero relativo tra parentesi quadre (secondo il punto 5.1.2.6) con la specificazione che sono pagine di tavole, secondo l'indicazione di 5.1.2.10: pagine, e non carte, poiché ciascuna carta è stampata su entrambi i lati (in ogni modo, se fosse stato corretto registrare le tavole come carte, il loro computo avrebbe dato 13 e non 26). Segnaliamo inoltre che abbiamo ignorato la carta costituente il frontespizio interno, che porta sul recto il titolo *Tavole*, secondo le indicazioni di 5.1.2.6, dal momento che, per questa carta, non si può parlare di tavola.

Le illustrazioni, che costituiscono l'oggetto delle tavole, sono registrate secondo 5.2.2, precedute dal loro numero, secondo la facoltà del punto 5.2.5.

Il formato, misurato all'esterno del documento e arrotondato per eccesso al centimetro superiore, è registrato secondo 5.3.2.

Area 6. Per il titolo della serie abbiamo nel documento due fonti: l'occhietto e l'elenco dei titoli pubblicati nell'intera serie, che compare in fondo all'opuscolo. Nel primo la formulazione esatta è « xxv lettura vinciana », nel secondo « Letture vinciane ». Abbiamo preferito scegliere come titolo della serie quest'ultimo sul fondamento della considerazione che il « Lettura vinciana » dell'occhietto è al singolare unicamente perché è preceduto dal numero in chiara funzione aggettivale. La formale indicazione della serie, seguita dalla numerazione interna, è invece quella che compare nella lista citata.

La registrazione è fatta secondo 6.1 per il titolo, secondo 6.6 per il numero, che è stato di conseguenza convertito dalle cifre romane alle cifre arabe richieste dalla normalizzazione.

Area 7. La nota, indicativa di un'informazione presente sul frontespizio che si è ritenuta non codificabile secondo alcuno degli elementi dello standard, è una conseguenza della scelta fatta per il titolo proprio.

Ludwig Wittgenstein

Libro blu

e

Libro marrone

Edizione italiana a cura di Amedeo G. Conte

Introduzione di Aldo Gargani



Libro blu ; e Libro marrone [testo a stampa] / Ludwig Wittgenstein ; edizione italiana a cura di Amedeo G. Conte ; introduzione di Aldo Gargani. — Torino : Einaudi, c1983. — lxvi, 240 p. ; 21 cm. — (Einaudi paperbacks ; 146). — Trad. di: The Blue and Brown books. — ISBN 88-06-05610-7

Area 1. Questa è una pubblicazione priva di titolo proprio.

Essa contiene infatti più opere singole, ciascuna con proprio titolo, ma non reca un titolo d'insieme (cf., per il caso opposto, l'esercizio 37): è considerata quindi, per definizione (vedi p. 4 dell'ISBD(M)), priva di titolo proprio.

La registrazione dei dati pertinenti alla prima semairea è regolata dal punto 1.1.9 (« ... i titoli delle opere individuali sono dati nell'ordine indicato dalla loro successione nel frontespizio o nel suo sostituto o dalla composizione tipografica di questi »); la punteggiatura, per il caso specifico, dal punto 1.G (« I titoli di opere distinte di uno stesso autore contenuti in una stessa pubblicazione sono separati da spazio, punto e virgola, spazio (;) »); la registrazione dei dati pertinenti alla seconda semairea dal punto 1.5.13.1 (« Se il frontespizio o il sostituto del frontespizio reca i titoli di due o più opere singole contenute nella pubblicazione e nessun titolo d'in-

sieme per la pubblicazione stessa, e se tutte le opere singole appartengono a uno stesso autore, le formulazioni di responsabilità sono date dopo tutti i titoli, i titoli paralleli e i complementi del titolo »).

L'indicazione generale del materiale, qualora si optasse per la sua inclusione, verrebbe collocata in questo caso dopo l'ultimo titolo (vedi il punto 1.2.5: « ... l'indicazione generale del materiale è data dopo l'ultimo titolo (nel caso di un insieme di opere di uno stesso autore) ... »).

Area 4. Nome dell'editore registrato secondo 4.2.2, quindi ricondotto ai dati indispensabili per l'identificazione.

La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esercizio 5.

Area 5. L'estensione fisica è data secondo i punti 5.1.2.4 e 5.1.2.6, con la registrazione delle due sequenze numerate del documento.

Esercizio 33

Le macchine di Munari

Illustrazioni dell'autore

Giulio Einaudi editore

Le macchine di Munari / illustrazioni dell'autore. —
Torino : Einaudi, c1942 (stampa 1974). — 66 p. :
ill. color. ; 24 cm. — (Libri per ragazzi ; 42)

Area 1. Il titolo proprio di questa pubblicazione comprende anche la relativa formulazione di responsabilità: essendo quest'ultima grammaticalmente inscindibile dal titolo, viene trascritta come tale, secondo il punto 1.1.5.

La formulazione che segue il titolo proprio è riferibile, come si capisce, a una sola componente della pubblicazione, e cioè le illustrazioni, visto che la formulazione relativa alla responsabilità integrale dell'opera è già inglobata nel primo elemento dell'area.

L'espressione « illustrazioni dell'autore » è da considerarsi formulazione di responsabilità indipendentemente dal fatto che vi compaia o no il nome di una persona o di un ente, in quanto per formulazione di responsabilità, giova ribadirlo, si deve intendere: « Nome o frase relativa all'*identificazione e/o funzione* [corsivo nostro] di persona o ente responsabile della creazione del contenuto intellettuale o artistico di un'opera contenuta in una pubblicazione o che vi abbia contribuito » (ISBD(M), p. 4). Nel nostro caso possiamo individuare nella formulazione, in maniera diretta ed esplicita, la funzione, in maniera indiretta anche l'identificazione (cf., per una situazione analoga ma con caratteristiche diverse per la responsabilità, l'esercizio 2).

Area 4. La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4) (cf. l'esercizio 5). Le è stata aggiunta la data di stampa, secondo la facoltà consentita dal punto 4.7.2 e le modalità di cui al punto 4.7.3.

Area 5. Le illustrazioni sono registrate come previsto in 5.2.2, con l'aggiunta delle caratteristiche del colore, secondo la facoltà consentita da 5.2.6.

Marco Polo

Milione

Le divisament dou monde

*Il Milione
nelle redazioni toscana e franco-italiana*

a cura di Gabriella Ronchi
Introduzione di Cesare Segre

Arnoldo Mondadori Editore

Milione = Le divisament dou monde : il Milione nelle redazioni toscana e franco-italiana / Marco Polo ; a cura di Gabriella Ronchi ; introduzione di Cesare Segre. — 1^a ed. — Milano : A. Mondadori, 1982. — xxxii, 706 p. ; 19 cm. — (Biblioteca : collana economica di classici ; 45)

Area 1. Questo documento raccoglie due redazioni, come ci spiega il complemento del titolo, di una medesima opera, nota come *Milione* ma che nella sua redazione franco-italiana reca la designazione *Le divisament dou monde*.

Per la registrazione dei dati nella prima semarea dobbiamo ricorrere a molti punti dell'ISBD(M). 1.1.3.1 indica, per pubblicazioni recanti più d'un titolo e aventi un solo frontespizio, che la decisio-

ne riguardo al titolo proprio si prende con riferimento alla successione dei titoli sul frontespizio o alla composizione tipografica di questo o al fatto che un titolo è nella lingua e/o alfabeto della parte principale della pubblicazione. Nel nostro caso il primo criterio (successione dei titoli) è quello applicabile, dal momento che non abbiamo né differenze tipografiche né prevalenza linguistica nella pubblicazione; senza considerare che il primo titolo (*Milione*) figura da solo sulla copertina e sul dorso del volume. Scelto quindi *Milione* come titolo proprio, ne consegue la classificazione di *Le divisament dou monde* come titolo parallelo. Quest'ultimo infatti è, per definizione — ISBD(M), p. 4 — « il titolo proprio ... in un'altra lingua e/o alfabeto ». Pur essendo *Le divisament dou monde*, in certo senso, il « titolo originale » dell'opera contenuta nella pubblicazione, non può essere trattato come complemento del titolo (si veda il punto 1.4.7) perché privo del requisito che lo consentirebbe: non è infatti nella lingua del titolo proprio, e ricade quindi sotto le indicazioni di 1.3.5 (« Il titolo originale in una lingua diversa da quella del titolo proprio è trascritto come titolo parallelo se appare sul frontespizio o sul suo sostituto »).

Per ciò che riguarda il complemento del titolo, che è unico per entrambi i titoli, si è applicato il punto 1.4.9.

Le formulazioni di responsabilità sono registrate nell'ordine della loro successione sul frontespizio, secondo 1.5.5.

Area 2. Cf. l'esercizio 5.

Area 4. Per il nome dell'editore, la formulazione « Arnoldo Mondadori editore » è stata ridotta ai dati indispensabili per l'identificazione, a norma di 4.2.2. Cf. l'esercizio 20.

Area 6. Per la registrazione della serie cf. l'esercizio 20.

Esercizio 35

MOSTRA DI CODICI UMANISTICI DI BIBLIOTECHE FRIULANE

Catalogo a cura di

E. Casamassima, M. D'Angelo, C. Scaloni, L. Martinelli

BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA
FIRENZE

23 settembre - 31 dicembre 1978

Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane : Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze, 23 settembre - 31 dicembre 1978 : catalogo / a cura di E. Casamassima, M. D'Angelo, C. Scaloni, L. Martinelli. — [S.l. : s.n., 1978] (Firenze : Latini, 1978). — x, 85 p., [16] p. di tav. : facs. ; 23 cm. + 1 addendum (1 c. ; 22 cm.). — Nell'allegato: Il manoscritto Guarneriano della « Divina commedia » (codice Fontanini) : nota / di Gianfranco Contini

Area 1. La successione dei dati nella fonte principale d'informazione è stata modificata, riordinandola in modo da portare le notizie riguardanti luogo e date della mostra nella posizione di complemento del titolo (si vedano vari esempi in questo senso — per documenti contenenti cataloghi di mostre o atti di congressi — sia nell'ISBD(M) sia in AACR2). Ai complementi del titolo è stato anche attribuito il termine *catalogo* che figura all'inizio della formulazione di responsabilità (vedi 1.5.3.2, 1.5.3.3 e l'esercizio 24).

Per la formulazione di responsabilità, contenente quattro nomi, cf. l'esercizio 39.

Area 4. Mancano nel documento il luogo di pubblicazione, il nome dell'editore e la data di pubblicazione. Per il primo e il secondo elemento si è fatto ricorso alle abbreviazioni prescritte in

caso di assenza dei dati; e si è integrato il tutto con l'indicazione del luogo di stampa e del nome dello stampatore, che in caso di mancanza del luogo di pubblicazione e del nome dell'editore da facoltativa diventa obbligatoria (ovviamente se presente nel documento; 4.5.2 e 4.6.2).

Area 5. Per l'estensione vedi 5.1.2.4. Le pagine contenenti le illustrazioni recano una numerazione delle tavole in numeri romani (I-XVI); pur coincidendo nel caso presente pagine e tavole, non si è creduto di adoperare per le pagine un'indicazione che riguarda le tavole in quanto tali: perciò nella nostra trascrizione questa sequenza è racchiusa tra parentesi quadre.

Le illustrazioni sono tutte di un medesimo tipo: riproducono cioè carte e particolari di manoscritti. È stato quindi possibile, secondo le istruzioni in 5.2.4, sostituire all'indicazione generica *ill.* un'indicazione più specifica (illustrazioni riproducenti parti di manoscritti o di libri a stampa sono chiamate generalmente — anche se un po' impropriamente — *facsimili* anche in BNB).

Il materiale allegato è piuttosto insolito, trattandosi non del consueto errata-corrigere, ma di un foglio (stampato da una sola parte) contenente una vera e propria scheda da aggiungere al catalogo, e certo da considerare parte integrante di quest'ultimo. Considerando la rilevanza, se ne è data la designazione (che ha presentato qualche difficoltà: in 5.4.2 si dice che « il materiale allegato è descritto da una parola o espressione che ne indichi la natura », e l'esempio che segue riporta una « lista dei prezzi » — altri esempi successivi o tratti da AACR2 parlano di « carta geografica », « disco sonoro », « atlante », « chiave degli esercizi », etc. —; come chiamare il nostro allegato? Abbiamo scelto un termine neutro e generico) e la descrizione fisica (5.4.3); in nota se ne è spiegato il contenuto.

Area 7. Cf. sopra l'area 5. Per il trattamento del termine *nota* come complemento del titolo si veda ciò che è detto sopra per l'area 1.

Esercizio 36

QUADERNO N. 4 - 1979

NELL'VIII CENTENARIO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
(1179 - 1979)AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SIENA
Assessorato Istruzione e Cultura

Nell'VIII centenario della cattedrale di Siena (1179-1979). — [Siena] : Amministrazione provinciale di Siena, Assessorato alla cultura, 1979. — 1 v. (varie sequenze) ; 24 cm. — (Quaderni dell'Assessorato istruzione e cultura ; 4). — Contiene i facs. di: Capitolo della metropolitana di Siena : note storiche / V. Lusini. Siena : Tip. S. Bernardino, 1893 — Le fabbricerie secondo il decreto napoleonico 30 dicembre 1809 (con particolare riguardo alle provincie liguri e parmensi) / Mattia Moresco. Milano : Società editrice libraria, 1905 — I vescovi dell'Italia centrosettentrionale e lo sviluppo dell'economia monetaria / Cinzio Violante. Padova : Antenore, 1964. Estr. da: Vescovi e diocesi in Italia nel medioevo (sec. IX-XIII) : atti del II convegno di storia della Chiesa in Italia, Roma, 5-9 settembre 1961

Area 4. Può darsi che l'uso delle parentesi quadre per il luogo appaia uno scrupolo eccessivo, poiché il nome stesso dell'editore ne contiene già l'indicazione. Tuttavia, questo nome è stato assunto come unità inscindibile in quanto è l'effettiva e integrale denominazione dell'ente, non troncabile usandone un segmento (*Siena*) per uno scopo diverso.

Area 5. La trascrizione integrale delle sequenze di pagine sarebbe la seguente: 91, xi, 41, [193]-217 (l'ultimo contributo è un saggio estratto da un volume miscellaneo e riprodotto in facsimile). Ci è parso opportuno semplificare l'intera indicazione, come reso possibile da 5.1.2.7, punto c, dello standard.

Area 7. Per la nota abbiamo preferito usare la formula che comincia con la parola *contiene*, anziché *indice*, perché ci rendeva possibile dire all'inizio della nota stessa, una volta per tutte, che si tratta di riproduzioni facsimilari. Di ciascuna delle opere riprodotte si è fornita, oltre al titolo e alla relativa formulazione di responsabilità, l'indicazione dei dati editoriali dell'originale: combinando due note di natura diversa (7.6.3.1 e 7.2). Si veda anche e soprattutto AACR2, 1.7A4 e 1.7B22 (quest'ultima regola appartenente alle integrazioni successive alla pubblicazione del codice). Cf. l'esercizio 37.

Esercizio 37

Aleksej Nikolaevič Tolstoj Evgenij Ivanovič Zamjatin
 Michail Afanasevič Bulgakov Aleksandr Romanovič Beljaev
 Arkadij e Boris Natanovič Strugackij

Noi della Galassia

Cinque storie di fantascienza

a cura di Fausto Malcovati
 introduzione di Ugo Gregoretti

Editori Riuniti

Noi della Galassia : cinque storie di fantascienza / Aleksej Nikolaevič Tolstoj ... [et al.] ; a cura di Fausto Malcovati ; introduzione di Ugo Gregoretti.
 — 1^a ed. — Roma : Editori riuniti, 1982. — xi, 668 p. ; 23 cm. — (Albatros). — Indice: Aelita / Aleksej Nikolaevič Tolstoj ; trad. di Emanuela Gueretti. Tit. orig.: Aelita — Noi / Evgenij Ivanovič Zamjatin ; trad. di Ettore Lo Gatto. Tit. orig.: My — Uova fatali / Michail Afanasevič Bulgakov ; trad. di Maria Olsoufieva. Tit. orig.: Rakovaja jajca — L'uomo anfibio / Aleksandr Romanovič Beljaev ; trad. di Paolo Serbandini. Tit. orig.: Čelovek amfibija — Picnic sul ciglio della strada / Arkadij e Boris Natanovič Strugackij ; trad. di Luisa Capo. Tit. orig.: Piknik na obočine. — ISBN 88-359-0000-X

Area 1. Documento contenente cinque opere di cinque (o sei, considerando la coppia che firma l'ultima opera) autori diversi, ma recante un titolo d'insieme: titolo proprio e complemento del titolo vengono registrati secondo 1.1.2 e 1.4.1. Tre formulazioni di responsabilità riguardano rispettivamente gli autori, il curatore, il prefatore; altre formulazioni di responsabilità (i traduttori) sono reperibili nel verso del frontespizio. La formulazione per gli autori contiene sei nomi: siamo dunque nell'ambito del punto 1.5.3.4 dove si dice che « il numero di persone e/o enti (oltre il primo) riportati in questa formulazione [di responsabilità] è lasciato alla discrezio-

ne del centro bibliografico. Le omissioni s'indicano coi punti di omissione (...) e con l'abbreviazione *et al.*, o il suo equivalente in altro alfabeto, tra parentesi quadre ». Abbiamo scelto di dare solo il primo nome, con l'abbreviazione *et al.*, dopo aver deciso di compilare la nota d'indice; altrimenti avremmo ritenuto opportuno, per una pubblicazione come questa, trascrivere i nomi di tutti gli autori.

Per la registrazione delle due successive formulazioni di responsabilità si veda 1.5.5.

Area 7. La nota d'indice è compilata secondo le indicazioni (scarse) di 7.6.3.1 e 9.4 (1.7B18 in AACR2). Al titolo proprio e alla prima formulazione di responsabilità relativi a ciascuna opera viene fatta seguire, come formulazione successiva, l'indicazione del traduttore, desunta dal verso del frontespizio (ma non per questo tra parentesi quadre, dal momento che siamo nell'area delle note), e quella del titolo originale, sempre desunta dal verso del frontespizio. I nomi degli autori sono dati come si presentano (cioè, insolitamente, col patronimico per esteso). La punteggiatura all'interno della nota si fonda sul quarto capoverso del punto 7 e insieme sulla regola 1.7A3 di AACR2: « Se i dati della nota sono in rapporto coi dati nelle aree del titolo e della formulazione di responsabilità, dell'edizione, ... della pubblicazione, etc., della descrizione fisica e della serie, se ne danno i varî elementi nell'ordine in cui appaiono nelle aree suddette. In questo caso si usa la punteggiatura prescritta, salvo la sequenza punto, spazio, lineetta lunga, spazio, che si sostituisce con un semplice punto ». Cf. l'esercizio 36.

Esercizio 38

CAMILLO SBARBARO

**“ Il Nostro ”
e nuove Gocce**

*con un saggio di
EUGENIO MONTALE
e una iconografia
a cura di Vanni Scheiwiller*



ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO
MILANO - MCMLXIV

« *Il Nostro* » ; e *Nuove gocce* / Camillo Sbarbaro ; con un saggio di Eugenio Montale ; e una iconografia a cura di Vanni Scheiwiller. — Milano : All'insegna del pesce d'oro, 1964. — 63 p. : ill. ; 13 cm. — (Serie iconografica ; n. 3). — Copia 254 di 1000 stampate e numerate

Area 1. Documento con un titolo proprio (« *Il Nostro* » e *nuove gocce*) oppure documento senza titolo proprio (« *Il Nostro* » e *nuove Gocce*) — « Pubblicazioni che contengano più opere singole e non abbiano un titolo d'insieme vengono considerate prive di titolo proprio », ISBD(M), p. 4 —?

Paradossalmente, siamo aiutati a prendere questa decisione da una lettera iniziale, maiuscola.

La pubblicazione contiene una prosa, *Il Nostro* (p. 19) e una serie di *Gocce* (p. 25), oltre a contributi di Montale (per l'esattezza sono *Poesie per Camillo Sbarbaro*) e Vanni Scheiwiller. Il frontespizio rispetta, ci pare, sostanzialmente e formalmente questa situazione. Crediamo che la lettera iniziale di *Gocce* sia volutamente indicativa, essendo maiuscola, della presenza di una « seconda opera » (non è certo la consistenza il fattore discriminante per definire quest'ultima) che riceve la sua qualificazione dall'aggettivo « nuove », in quanto la riferisce a una raccolta di prose di Sbarbaro pubblicate l'anno prima dal medesimo Scheiwiller col titolo, appunto, di *Gocce*.

Perciò non ci sembra che questo titolo sia assimilabile a titoli del tipo *Poesie e altri scritti*, *Il principe granchio e altre fiabe italiane*, etc., giacché *Gocce* è usato in senso specifico bibliografico-letterario, è insomma un'esatta citazione.

La nostra trascrizione risolve pertanto l'interrogativo posto all'inizio accogliendo la seconda ipotesi e ricorrendo quindi alle prescrizioni di 1.1.9.

Ancora un'osservazione sull'uso delle maiuscole. Abbiamo conservato la maiuscola del documento per la seconda parola del primo segmento del titolo (*Nostro*) perché ha un'esatta corrispondenza con l'uso del testo (quando *Nostro* viene sostituito da altro pronome, anche questo ha l'iniziale maiuscola: *Ei, Egli*). La conservazione delle virgolette è semplice rispetto stilistico della grafia di un'edizione così accurata.

Area 6. Della serie vogliamo unicamente segnalare la fonte, che è un po' inconsueta. Il suo titolo e il suo numero figurano infatti nel colophon, oltre che — ma a mo' di avviso editoriale, con l'indicazione dei numeri usciti e in programma e dei prezzi relativi — in quarta di copertina.

Area 7. La copia che usiamo di questa pubblicazione porta il numero 254 della tiratura, che è numerata da 1 a 1000. Diamo l'indicazione in una nota, come ci suggerisce il punto 7.6.2 dello standard. In realtà il richiamo a questo punto è corretto solo parzialmente, cioè per quel segmento d'informazione indicante che la tiratura di quest'edizione consiste di mille copie numerate. L'altro segmento — la copia da noi descritta è la 254 — è un'informazione di natura diversa, non riconducibile a quel punto di ISBD(M). Si riferisce infatti alla copia specifica la quale, essa sola, esibisce questa caratteristica, che non può appartenere all'edizione, alla quale è invece pertinente l'informazione relativa all'intera tiratura. Nella pratica catalografica quotidiana siamo ormai avvezzi a registrare nell'area delle note tutte le informazioni che, non potendole dare nella parte formale della descrizione, riteniamo doverose o importanti o

comunque interessanti per il pubblico della biblioteca. Con una conseguenza singolare: che stanno nell'area delle note informazioni relative alla copia (per esempio, presenza di autografi, imperfezioni, consistenza reale del posseduto, etc.). In molti casi si tratta d'informazioni importantissime ai fini dell'uso (basti pensare all'indicazione che la copia posseduta dalla biblioteca è priva di un certo numero di pagine, oppure che, di un documento in più parti, una o più mancano).

Questa convivenza di elementi disparati — informazioni relative all'edizione, informazioni relative all'esemplare — ha portato a individuare una sorta d'incongruenza¹ dello standard che, nella successione delle aree, fa seguire a un'area « informale », indicante talvolta caratteristiche non relative all'edizione, un'area (la 8) rigorosamente relativa a questa.² In realtà lo standard è coerente: a) « Le note qualificano e ampliano la descrizione formale quando le regole per questa descrizione non consentono d'includere determinate informazioni. Esse possono quindi riferirsi a qualsiasi aspetto delle caratteristiche fisiche della pubblicazione o del suo contenuto » (p. 42); b) nell'elencazione delle note non è presente alcun riferimento a informazioni che non siano riconducibili all'edizione; c) in particolare il punto 7.6.2 « numero di copie di una tiratura » dimostra, coi suoi esempi, che la nota è volutamente circoscritta alle informazioni pertinenti all'edizione: non è pensabile che si potesse redigere una nota come « Edizione di 20 copie firmate e numerate » senza disporre di una copia numerata di cui, tuttavia, non si è fatta menzione.

Nessuna incongruenza, quindi, dello standard che, in quanto tale, rispetta la propria funzione di norma utilizzabile in una vasta gamma di applicazioni bibliografiche.

Il problema ritorna, questo è vero, nei codici (si veda l'area delle note nel codice angloamericano) e nella catalogazione di biblioteca.

¹ Ci stiamo riferendo alle lezioni tenute dai compilatori e ricordate nella prefazione.

² S'immagini una sequenza del genere: ... — (Saggi). — Dedica autografa dell'autore alla biblioteca. — ISBN ...

GABINETTO SCIENTIFICO LETTERARIO G.P. VIEUSSEUX
**NOTIZIE
 DI VIAGGI LONTANI**

L'ESPLORAZIONE EXTRAEUROPEA
 NEI PERIODICI DEL PRIMO OTTOCENTO
 1815-1845

A cura di Maurizio Bossi

Testi scelti e presentati da
 Maurizio Bossi, Claudio Greppi,
 Luigi Mascilli Migliorini, Annamaria Tagliavini.
 Spoglio bibliografico di Laura Desideri

Guida editori
 Napoli

Notizie di viaggi lontani : l'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento, 1815-1845 / a cura di Maurizio Bossi [per il] Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux ; testi scelti e presentati da Maurizio Bossi, Claudio Greppi, Luigi Mascilli Migliorini, Annamaria Tagliavini ; spoglio bibliografico di Laura Desideri. — Napoli : Guida, c1984. — xv, 720 p. : c. geogr. ; 23 cm. — (Esperienze ; 102). — Una parte dei testi è riprodotta in facs.

Area 1. L'espressione « l'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento 1815-1845 » è stata da noi considerata un solo complemento del titolo anziché due — come pure sarebbe stato possibile (Notizie di viaggi lontani : l'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento : 1815-1845) (1.4.5). Ci pare infatti di avvertire che gli estremi cronologici riferiti alla raccolta dei periodici spogliati costituiscono piuttosto una qualificazione che non un'unità informativa autonoma che complementi ulteriormente il titolo proprio.

Più complessa la situazione per quanto riguarda le formulazioni di responsabilità. L'indicazione che compare in testa al frontespizio, nonostante sia collocata nel luogo caratteristico della formulazione di responsabilità generalmente principale rispetto ai contenuti della pubblicazione, è stata spostata, pur all'interno della prima formulazione, a una posizione subordinata, previa un'integrazione che chiarisce la relazione intercorrente tra il nome personale e il nome dell'ente.¹ La seconda formulazione di responsabilità contiene quattro nomi, che sono stati tutti riportati.² È però da tener presente che, quando più persone o enti hanno la stessa funzione, lo standard permette di omettere i nomi successivi al primo, dichiarandolo mediante tre punti di omissione seguiti dall'abbreviazione *et al.* tra parentesi quadre. Nel nostro esempio la registrazione avrebbe quindi potuto essere la seguente:

Notizie di viaggi lontani : l'esplorazione extraeuropea nei periodici del primo Ottocento, 1815-1845 / a cura di Maurizio Bossi [per il] Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux ; testi scelti e presentati da Maurizio Bossi ... [et al.] ; spoglio bibliografico di Laura Desideri

Area 4. La data è quella del copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Si veda anche l'esercizio 5.

Area 5. L'estensione fisica del documento, composta di due sequenze, ambedue numerate, è registrata secondo 5.1.2.4. L'indicazione della presenza d'illustrazioni è data mediante l'

¹ Si veda il terzo esempio sotto 2.1F3 di AACR2.

² Alquanto diversa è l'indicazione che fornisce AACR2 (1.1F5). Questo codice fissa infatti un tetto di tre nomi, sopra il quale è prescritto che si proceda all'omissione, con le stesse modalità previste nell'ISBD(M). Ci pare che questa prescrizione non abbia più giustificazione dopo l'introduzione dell'elaborazione elettronica dei dati nel campo della catalogazione, essendo la sua ragion d'essere legata a criteri di economia in un ambito di selezione degli accessi catalografici su base manuale (su « regole illogiche » come questa, cf. *The future of the catalog* [33], p. 14).

Apparentemente più moderne al riguardo sono le prescrizioni di RICA, 115: esse non pongono infatti esplicitamente un tetto all'indicazione degli autori nella registrazione, ma limitano tale indicazione a « ... quelli di essi che sono scelti per l'intestazione principale e per le schede seconde », rendendo opzionale la trascrizione degli altri. Essendo poi la scelta degli accessi secondari limitata generalmente a tre (par. 7), si viene di fatto a istituire un tetto, analogo a quello di AACR2, anche se la prescrizione è mitigata dalla opzionalità successiva.

espressione che identifica l'esclusiva presenza di un particolare tipo di esse, secondo la facoltà consentita dal punto 5.2.4.

Il formato, misurato all'esterno del documento e approssimato per eccesso, è registrato secondo 5.3.2.

Area 7. La nota dà conto di una particolarità fisica del documento (la compresenza nella « manifattura » del documento di tecniche di riproduzione e di composizione) che, non essendo formalizzabile secondo alcuno degli elementi dell'area della descrizione fisica, viene registrata nell'area delle note (vedi 7.4).

Esercizio 40

Antonio Labriola

O P E R E

a cura di

Luigi Dal Pane

I

Feltrinelli Editore Milano

Opere / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane. — Milano : Feltrinelli, 1959-1962. — 3 v. ; 25 cm. — In testa ai front.: Istituto Giangiacomo Feltrinelli. — « Opere complete di Antonio Labriola a cura di Luigi Dal Pane »—Occhietto. — La pubbl. si è interrotta col v. 3

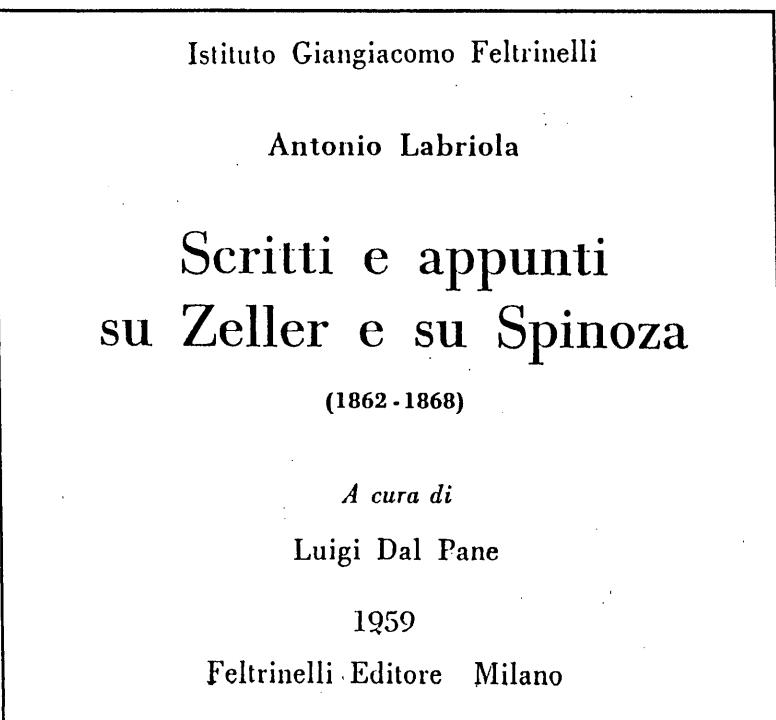
1 : Scritti e appunti su Zeller e su Spinoza (1862-1868). — 1959. — ix, 408 p., [1] c. di tav. : 1 ritr.

2 : La dottrina di Socrate secondo Senofonte Platone e Aristotele (1871). — 1961. — 293 p.

3 : Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870-1883). — 1962. — vii, 372 p.

Questa è una pubblicazione in più volumi che abbiamo trattato applicando il sistema della *descrizione a più livelli* (9.1). Per un'illustrazione del sistema si veda l'esercizio 41.

Nell'esempio che presentiamo sono stati individuati due livelli.



Al primo appartengono: il titolo d'insieme del documento e le formulazioni di responsabilità a esso relative; l'intera area della pubblicazione, che è identica per tutti i volumi, con le date di pubblicazione estreme — quella del primo volume e quella dell'ultimo uscito — registrate in forma inclusiva (4.4.6); quella parte della descrizione fisica che è necessaria a dar conto dell'estensione complessiva del documento (3 v.) e quella sua parte che risulta di fatto comune (25 cm.); le note. La prima di esse indica la presenza su ciascuno dei frontespizî del nome di un ente, la cui funzione non può essere chiarita in rapporto al titolo per la mancanza di un esplicito riferimento in tal senso e l'impossibilità, conseguente, di un'integrazione da parte del catalogatore che vi supplisca (1.5.4.3 e 7.1.3). La seconda indica una variante del titolo d'insieme presente nell'occhietto. La terza segnala la cessazione della pubblicazione al terzo volume.

Il secondo livello corrisponde alla partizione del documento in volumi, fisici e bibliografici — si veda per questo l'esercizio 41. La loro descrizione comincia col titolo proprio, specifico di quella

porzione del documento, preceduto dall'indicazione numerica presente nel documento stesso (9.1), ma registrata in cifre arabe anziché romane. Non esiste alcuna esplicita prescrizione nell'ISBD(M) riguardo a quest'ultimo punto, ma ci è parso che fosse opportuno conformarci all'indicazione di 6.6 — che stabilisce questa norma per la numerazione all'interno della serie — data l'analogia della situazione.¹

Gli estremi cronologici che in tutti e tre i casi accompagnano il titolo sono stati da noi interpretati come una sua qualificazione, e non come un'unità informativa autonoma, da registrarsi come complemento del titolo. Ne è stata inoltre conservata la punteggiatura (0.4.1) per motivi di chiarezza e leggibilità dell'informazione.

Sono presenti per tutti e tre i volumi le rispettive date di pubblicazione, distinte per ciascuno dei titoli.

Segue, sempre per ciascuno, l'area della descrizione fisica: per il secondo e per il terzo volume essa consiste della sola estensione, registrata secondo i punti 5.1.2.1 e 5.1.2.4. Per il primo volume, nell'estensione fisica è presente anche l'indicazione di una tavola (5.1.2.10), cioè, nel caso specifico, di una carta, contenente materiale illustrativo, non facente parte di una sequenza di pagine (se ne veda la definizione a p. 3 dell'ISBD(M)): il numero è registrato tra parentesi quadre perché nel documento la numerazione non compare; inoltre, in assenza di numerazione della tavola, ed essendo la stampa presente su un solo lato, l'informazione viene data in termini di [1] c. anziché [2] p. All'estensione segue l'indicazione d'illustrazioni (5.2.1): nel nostro caso si tratta di una sola illustrazione (5.2.5) e di tipo particolare, per cui l'espressione *ill.* viene sostituita da *ritr.* (5.2.4). Non sfuggirà a nessuno la coincidenza di quest'ultima indicazione con la precedente, data nell'estensione fisica: *1 ritr.* è esattamente il *contenuto* di [1] c. di *tav.* Non si tratta — giova ribadire questo concetto — di duplicazione d'informazioni. Siamo in presenza di due informazioni di tipo diverso: prima viene completata, mediante l'espressione [1] c. di *tav.*, l'indicazione relativa all'estensione del documento; poi viene fornita l'indicazione che nel documento è presente materiale illustrativo e ne vengono forniti il numero e il tipo.

È interessante prendere in considerazione, per quest'esempio, un'altra ipotesi di descrizione, consentitaci dall'applicazione di AACR2, 13.2, in quanto si tratta di pubblicazione monografica in più parti aventi titoli indipendenti rispetto al titolo d'insieme del documento.

¹ Si veda in ogni modo l'esempio riportato in 9.1, dove, a una rilevazione del dato *Vol. I* (p. 47 dell'ISBD(M)), corrisponde una registrazione *Vol. 1* (p. 48).

Scritti e appunti su Zeller e su Spinoza (1862-1868) / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane. — Milano : Feltrinelli, 1959. — ix, 408 p., [1] c. di tav. : 1 ritr. ; 25 cm. — (Opere / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane ; 1). — In testa al front.: Istituto Giacomo Feltrinelli. — « Opere complete di Antonio Labriola a cura di Luigi Dal Pane »— Occhietto

La dottrina di Socrate secondo Senofonte Platone e Aristotele (1871) / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane. — Milano : Feltrinelli, 1961. — 293 p. ; 25 cm. — (Opere / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane ; 2). — In testa al front.: Istituto Giacomo Feltrinelli. — « Opere complete di Antonio Labriola a cura di Luigi Dal Pane »— Occhietto

Ricerche sul problema della libertà e altri scritti di filosofia e di pedagogia (1870-1883) / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane. — Milano : Feltrinelli, 1962. — vii, 372 p. ; 25 cm. — (Opere / Antonio Labriola ; a cura di Luigi Dal Pane ; 3). — In testa al front.: Istituto Giacomo Feltrinelli. — « Opere complete di Antonio Labriola a cura di Luigi Dal Pane »— Occhietto

L'applicazione della regola citata sopra prevede, com'è dimostrato, una descrizione completa delle singole parti, col trasferimento delle informazioni relative alla pubblicazione comprensiva — limitatamente a titolo, responsabilità, numerazione — nell'area della serie.

Vale la pena di rilevare, com'è evidente da questo esempio, l'incongruenza che si manifesta nella punteggiatura prevista dall'ISBD per l'area della serie ogniqualvolta si abbia una successiva formulazione di responsabilità: questa infatti viene a essere codificata con lo stesso segno che caratterizza l'elemento successivo, la numerazione all'interno della serie.

Segnaliamo inoltre che nella registrazione separata non è stato possibile collocare la terza nota del primo livello della registrazione a più livelli (« La pubbl. si è interrotta col v. 3 »), in quanto riferita all'intero documento quando venga descritto nel suo insieme. Sarebbe del tutto priva di senso in registrazioni separate specifiche, il cui presupposto è l'autonomia di un volume dall'altro, essendone elemento comune soltanto l'appartenenza a una serie (i.e., a un titolo d'insieme trasformato in titolo di serie).

Beppe Fenoglio

OPERE

Edizione critica diretta da Maria Corti

Volume primo

I

UR PARTIGIANO JOHNNY

A cura di John Meddemmen

Traduzione a fronte di Bruce Merry

Giulio Einaudi editore 1978

Beppe Fenoglio

OPERE

Edizione critica diretta da Maria Corti

Volume secondo

RACCONTI DELLA GUERRA CIVILE

LA PAGA DEL SABATO

I VENTITRE GIORNI DELLA CITTA DI ALBA

LA MALORA

UN GIORNO DI FUOCO

A cura di Piera Tomasoni

Giulio Einaudi editore 1978

Opere / Beppe Fenoglio ; edizione critica diretta da Maria Corti. — Torino : Einaudi, 1978. — 5 v. ; 19 cm.

Vol. 1. — 3 v. (xvi, 2296 p.). — (NUE. Nuova serie ; 53)

1.1 : Ur Partigiano Johnny / a cura di John Meddemmen ; traduzione a fronte di Bruce Merry
1.2 : Il partigiano Johnny / a cura di Maria Antonietta Grignani

1.3 : Primavera di bellezza ; Frammenti di romanzo ; Una questione privata / a cura di Maria Antonietta Grignani

Vol. 2 : Racconti della guerra civile ; La paga del sabato ; I ventitre [sic] giorni della città di Alba ; La malora ; Un giorno di fuoco / a cura di Piera Tomasoni. — 709 p. — (NUE. Nuova serie ; 54)

Vol. 3 : Racconti sparsi editi e inediti ; (Quaderno Bonalumi) ; (Diario) ; Testi teatrali ; Progetto di sceneggiatura cinematografica ; Favole / a cura di Piera Tomasoni. Epigrammi / a cura di Carla Maria Sanfilippo. — viii, 818 p. — (NUE. Nuova serie ; 55). — Tra parentesi tonde i titoli, non d'autore, che compaiono per la prima volta, e indicati tra parentesi quadre nella pubblicazione

Questa è una pubblicazione in più volumi, che è possibile descrivere in due modi diversi (9).

La soluzione adottata è chiamata *descrizione a più livelli* e consiste nell'individuazione di due o più piani di pertinenza dei dati, dal più generale al più particolare. Perciò il primo livello è riservato ai dati comuni al documento nel suo insieme, il secondo è riservato ai dati relativi a una parte del documento formalmente individuabile e descrivibile, il terzo a una parte della parte, e così via.

Nell'esempio che presentiamo sono stati individuati tre livelli. Al primo appartengono: il titolo d'insieme del documento e le formulazioni di responsabilità a esso relative; l'intera area della pubblicazione, che è identica per tutti i volumi; quella parte della descrizione fisica che è necessaria a dar conto dell'estensione complessiva del documento (5 v.)¹ e quella sua parte che risulta di fatto comune (19 cm.).

¹ Come notiamo nel seguito dell'esposizione, in questo documento, a 5 volumi fisici corrispondono 3 volumi bibliografici. La registrazione da noi fatta (— 5 v.) corrisponde alle indicazioni dello standard, punto 5.1.4.2. Segnaliamo una diversa modalità di registrazione di questo fenomeno, prescritta da AACR2, 2.5B19, da cui risulterebbe: — 3 v. in 5.

Il secondo livello corrisponde alla partizione del documento in volumi bibliografici:² i volumi 1, 2, 3. La loro descrizione comincia col titolo proprio, specifico di quella porzione del documento, preceduto dall'indicazione numerica e dalla designazione, abbreviata, usata nel documento stesso (*vol.*); meno che nel caso del *vol. 1*, dove un titolo non esiste — e per il quale, quindi, la prima area termina dopo il numero. I *vol. 2* e *3* rientrano nel caso dei documenti senza un titolo d'insieme, contenenti più opere d'uno stesso autore, ciascuna con proprio titolo (1.1.9). Sono presenti in ambedue i volumi formulazioni di responsabilità, diverse da quelle di primo livello, pertinenti alle singole porzioni del documento. In particolare, il volume *3*, che reca formulazioni di responsabilità diverse per i diversi titoli, è registrato secondo il punto 1.5.13.2 dello standard, poiché questo livello è formalmente autonomo dall'informazione di primo livello.

Segue per tutti e tre i volumi l'area della descrizione fisica: per il primo, che è a sua volta diviso in tre volumi, sono presenti sia l'indicazione specifica del materiale col numero, sia l'estensione, trattandosi di volumi a paginazione continua (5.1.4.3); per il secondo e il terzo viene data soltanto l'estensione (5.1.2.1). Nei casi in cui è presente, si è data anche la numerazione in cifre romane (5.1.2.4) minuscole (secondo l'indicazione di AACR2, c.1E).

La formulazione di serie, che pure è comune a tutto il documento, e che poteva essere data al primo livello, viene invece registrata al secondo perché ciascun volume ha una numerazione propria all'interno della serie (9.1, nota con tre asterischi), nonostante che la numerazione sia continua.

Il [sic] presente nella prima area relativa al *vol. 2* segnala la mancanza dell'accento nella parola precedente (0.10). AACR2 introduce, nella regola generale 1.0G, un principio lievemente diverso dal citato punto 0.10 per quanto riguarda *accenti e altri segni diacritici*, prescrivendone l'aggiunta, quando siano omessi nel documento, senza alcuna avvertenza nella registrazione.

E così avremmo fatto per questo *ventitre* « sgrammaticato », se non fosse intervenuta la considerazione che di errore o refuso non si tratta: è in realtà una scrittura voluta dall'autore stesso e che quindi ci è parso corretto lasciare così com'era, affidando al [sic] la segnalazione del fatto.

² Un volume, in senso bibliografico, è « una delle suddivisioni principali di un'opera che, indipendentemente dal nome datole dall'editore, si distingue dalle altre suddivisioni principali della stessa opera per il fatto di avere suoi propri: frontespizio inclusivo, occhietto, titolo di copertina, o titolo di cartella; e generalmente paginazione, o numerazione delle carte, o segnatura, autonome. Questa unità bibliografica può includere vari frontespizi e/o paginazioni » (AACR2, p. 572).

Le parentesi tonde usate per alcuni dei titoli del vol. 3 sostituiscono le parentesi quadre che compaiono nella pubblicazione (secondo le indicazioni di AACR2, 1.1B1).

Il terzo livello è applicabile soltanto al vol. 1 che, come già detto, è ulteriormente suddiviso. Per ciascuna suddivisione si ripetono i casi dei livelli precedenti.

Discorso a parte merita la formulazione di responsabilità « edizione critica diretta da Maria Corti », presente nel primo livello di descrizione. L'ISBD(M), pur senza dichiararlo esplicitamente, accredita l'idea che sia sufficiente la presenza sul documento di una formulazione comprendente il termine « edizione » o suoi equivalenti, perché la formulazione sia considerata di edizione e appartenga quindi all'area 2: si veda al riguardo l'ultimo esempio sotto il punto 2.3.4.³ Più esplicite sono le AACR2 che hanno introdotto, con la regola 1.2B3, il criterio che « Nel dubbio che una certa formulazione sia una formulazione di edizione, si accetta la presenza di parole come *edizione* e simili (o i loro equivalenti nelle varie lingue) come prova che la formulazione è di edizione, e si trascrive come tale ». Non siamo d'accordo con queste indicazioni. La formulazione di edizione è un dato che consente d'individuare il documento descritto come membro di un particolare gruppo sotto il profilo della sua produzione materiale, in un contesto legato a informazioni che compaiono nella quarta area della descrizione, quella dell'editore.⁴ L'espres-

³ Ci pare opportuno segnalare che nell'edizione italiana di questo standard l'esempio al quale ci riferiamo è stato modificato rispetto all'originale, senza alcuna dichiarazione al riguardo. Tra l'altro crediamo che, spostando la formulazione « *éd. critique avec ...* » dalla seconda area — com'era nell'originale — alla prima, molto probabilmente (ma questo sarebbe da verificare sul documento) la *éd.* si dovesse dare in forma estesa: l'abbreviazione è quasi certamente legata alla normalizzazione necessaria per questo elemento quando compaia in seconda area.

Il commento redazionale che giustifica la presenza di « *éd. critique ...* » nella prima area non ci convince affatto: mentre condividiamo la sostanza dell'operazione — che in ogni modo andava segnalata, pena, com'è di fatto avvenuto, lo stravolgimento di questo punto dello standard e il *nonsense* di quest'esempio —, pensiamo che la ragione non risieda nel fatto che « l'edizione critica è una forma di responsabilità intellettuale » — le responsabilità intellettuali sono ben presenti nella seconda area, come del resto nella sesta e nella settima; non sono esclusive della prima area! —, bensì nel fatto che l'edizione critica è, appunto, non una formulazione di edizione — nel senso meglio chiarito dalla nota successiva —, bensì una tecnica di presentazione del testo, e quindi connaturata alle informazioni da prima area.

⁴ Ha ben chiarito Diego Maltese: « Sono ... sicuramente da trattare come indicazioni di edizione quelle formule che chiaramente si riferiscono all'edizione come insieme di tutti gli esemplari prodotti in una volta, comunque caratterizzato rispetto ad altri insiemi dello stesso genere. In altri termini, ai fini della descrizione in una scheda di catalogo, appartengono all'area del-

sione « edizione critica » non può assumere questo significato: indica una tecnica di presentazione del testo. Nel caso specifico connota inoltre una forma di responsabilità intellettuale relativa all'opera, e trova quindi la sua collocazione più appropriata nella prima area.

Un metodo alternativo di descrivere una pubblicazione in più volumi è quello denominato nell'ISBD(M) « scheda aperta » (« open entry ») e consistente in una registrazione a un solo livello (9.4), nella quale le informazioni pertinenti alle singole porzioni del documento vengono registrate nell'area delle note. L'applicazione di questo metodo alla pubblicazione da noi analizzata darebbe luogo alla seguente descrizione:

Opere / Beppe Fenoglio ; edizione critica diretta da Maria Corti. — Torino : Einaudi, 1978. — 5 v. ; 19 cm. — (NUE. Nuova serie ; 53-55). — Indice: Vol. 1: 3 v. (xvi, 2296 p.). — 1.1: Ur Partigiano Johnny / a cura di John Meddemmen ; traduzione a fronte di Bruce Merry. — 1.2: Il partigiano Johnny / a cura di Maria Antonietta Grignani. — 1.3: Primavera di bellezza ; Frammenti di romanzo ; Una questione privata / a cura di Maria Antonietta Grignani. — Vol. 2: Racconti della guerra civile ; La paga del sabato ; I ventitre [sic] giorni della città di Alba ; La malora ; Un giorno di fuoco / a cura di Piera Tomasoni. — 709 p. — Vol. 3: Racconti sparsi editi e inediti ; (Quaderno Bonalumi) ; (Diario) ; Testi teatrali ; Progetto di sceneggiatura cinematografica ; Favole / a cura di Piera Tomasoni. Epigrammi / a cura di Carla Maria Sanfilippo. — viii, 818 p. — Tra parentesi tonde i titoli, non d'autore, che compaiono per la prima volta, e indicati tra parentesi quadre nella pubblicazione

Molte sono le osservazioni da fare al riguardo.

In primo luogo, ci pare del tutto impropria la denominazione « scheda aperta » adottata dall'ISBD(M) per designare questo metodo che, assai più opportunamente, le AACR2 hanno denominato dell'« area delle note » (13.3) e le stesse RICA « nota di contenuto » (132.6). La « scheda aperta » propriamente intesa non costituisce a nostro avviso un'alternativa al metodo della descrizione a più livelli.

L'edizione le informazioni che si riferiscono ad attività proprie di chi, in un'area successiva della medesima descrizione, è designato come responsabile della produzione materiale e di diffusione in pubblico del documento, nel luogo e alla data in cui risulta che tali attività sono state esercitate » (cf. *Edizione e pubblicazione* [48], p. 181).

li, bensì un'applicazione che interviene, qualunque sia il metodo prescelto per descrivere una pubblicazione in più volumi, ogniqualvolta il documento analizzato non sia disponibile nella sua interezza, e se ne debba quindi fornire una descrizione parziale, limitata agli elementi certi, mentre restano in sospeso gli altri (p.e., la data di chiusura, il numero dei volumi, etc.).

In secondo luogo, vorremmo motivare la nostra preferenza generalizzata per il metodo della descrizione a più livelli, per lo meno quando si tratti di un documento, come quello del nostro esempio, nel quale alla divisione in più parti fisiche corrisponda una divisione in più parti bibliografiche. La forma di nota dovrebbe essere riservata, in linea di massima, a informazioni ulteriori aggiunte alla descrizione vera e propria. La specificazione delle singole parti di un'opera fa uso di dati di primaria importanza, indispensabili in qualsiasi registrazione (titolo, sottotitolo, data, etc.); se una descrizione dettagliata di questo tipo viene qualificata come nota, la descrizione vera e propria risulterà priva di ingredienti essenziali. Pertanto sembra più logico qualificare questa parte non come una nota, ma come una componente della descrizione formale, a un altro — secondo, terzo, e così via — livello.

Esercizio 42

CARLO TAGLIAVINI

ORIGINE E STORIA
DEI NOMI DI PERSONA

SECONDA EDIZIONE DI "UN NOME AL GIORNO"

Volume I

PATRON EDITORE
BOLOGNA

Origine e storia dei nomi di persona / Carlo Tagliavini. — 2^a ed. di Un nome al giorno. — Bologna : Pàtron, c1978. — 2 v. (xx, 466 p.) (xvi, 445 p.) ; 22 cm. — (Storia della lingua italiana e dialettologia / collana fondata da Carlo Tagliavini ; 7-8)

Area 2. L'interesse prevalente di questo esempio è individuabile nella formulazione di edizione, che è comprensiva del titolo originale dell'opera pubblicata.

« Se informazioni relative ad altri elementi della descrizione (per esempio, un titolo originale o altre informazioni relative all'opera originale) sono parte grammaticalmente integrante della formulazione di edizione, si riportano come tali »: in questo punto dello standard (2.1.5) troviamo esplicitato, con riferimenti specifici all'area di applicazione, un principio generale espresso come nota vi della struttura (« Tutte le volte che informazioni di norma associate a un'area o a un elemento si presentano nella pubblicazione

come parte grammaticalmente integrante di un altro elemento, esse vengono trascritte come tali », p. 9).

La dispersione di questo principio in varî punti dello standard, con le formulazioni specifiche che concretano il riferimento in rapporto all'informazione trattata, rischia di oscurarne per il lettore la portata generale, che è notevole: agisce infatti da potente correttivo alla tentazione, certamente indotta dalle caratteristiche di segmentazione spinta dello standard, di « imbracare » le informazioni presenti nel documento sovrapponendovi artificiosamente lo schema descrittivo (« Adelante, ..., con juicio », avrebbe detto Manzoni).

Il rispetto delle peculiarità linguistiche, operante con particolare evidenza nella prima area, che è destinata a informazioni sulle quali grava l'obbligo di soddisfare sia funzioni meramente descrittive sia funzioni di ricupero (p.e., il titolo registrato), è una preoccupazione ben presente agli estensori dello standard. Si leggano infatti insieme con la citata nota vi, che è generale, i punti in cui si esplicita: il punto F dello schema di punteggiatura della prima area (p. 13); i punti 1.1.5, 1.4.8, 1.5.8, 2.1.5 (richiamato per l'esempio in discussione), 2.3.2; ma anche l'avvertenza generale data in nota al punto 1.1.5: « A causa delle differenze nella pratica linguistica è impossibile formulare su questo punto una regola valida per tutte le lingue. È quindi compito dei più importanti centri bibliografici di ciascuna lingua stabilire una norma che sia applicabile alla catalogazione in tale lingua » (p. 14).

Area 5. Trattandosi di due volumi con numerazione delle pagine non continua, abbiamo utilizzato in positivo l'opzione di 5.1.4.4. L'estensione riferita a ciascun volume è data in distinti set di parentesi, a differenza di come, in situazione analoga, è stata registrata nell'esempio 53 (unico set di parentesi), semplicemente per dimostrarne l'alternatività.

Area 6. Non sarebbe stato possibile descrivere questo documento, in due volumi, col metodo della descrizione a più livelli, essendovi un solo elemento discriminante i due volumi: la numerazione all'interno della serie, che è distinta per ciascuno. Non essendo presente nello standard alcuna prescrizione al riguardo, abbiamo fatto ricorso alle indicazioni di AACR2, 1.6G2.

Nella registrazione i numeri non sono preceduti da *v.* perché nell'occhietto, che è la nostra fonte per la serie, non portano tale designazione, che figura invece sui frontespizî (*volume primo*, *volume secondo*) ma, crediamo, allo scopo di connotare la distinzione in due volumi fisici.

Le pistole d'Omero

con prefazione di Vamba



e figurine di
ScarpeJlli

R. Bemporad e fig.
Editori - Firenze

Le pistole d'Omero / con prefazione di Vamba ;
e figurine di [Scarpe]lli. — Firenze : Bemporad,
[1917]. — xiv, 234 p. : ill. ; 25 cm. — Autore:

Ermenegildo Pistelli. — Le prime lettere del cognome dell'illustratore sono rappresentate da un paio di scarpe

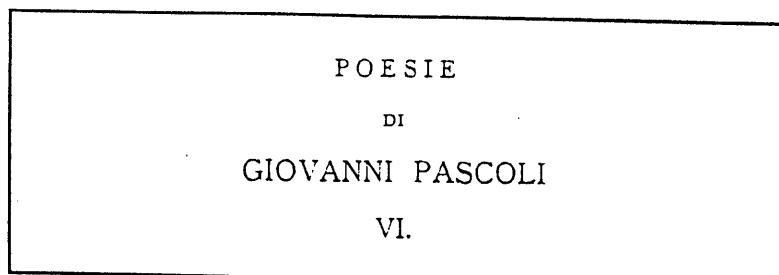
Area 1. Registrazione del titolo proprio eseguita secondo 1.1.2. Il diacritico presente sul frontespizio è conservato nella trascrizione (1.1B1 di AACR2). Le formulazioni di responsabilità indicano un prefatore e un illustratore; non fanno menzione d'autore. L'indicazione relativa a quest'ultimo, d'altra parte, non compare in alcun punto del documento: perciò, a norma di 1.5.2 (1.1F2 in AACR2), viene data (giudicandola necessaria) in una nota.

Nella formulazione di responsabilità riguardante l'illustratore il suo nome è presentato sul frontespizio (come anche in copertina, e nell'illustrazione dell'ultima pagina di testo, dove compare come firma dell'illustrazione stessa) in modo abbastanza singolare, alla maniera dei rebus: le prime sei lettere del cognome sono rappresentate dalla figura di un paio di scarpe, seguita dalle lettere restanti. Lo standard non offre indicazioni confacenti; ricorriamo quindi a AACR2, 1.1F9, là dove si dice: « Simboli o altri segni [nelle formulazioni di responsabilità] che non possano essere riprodotti coi mezzi a disposizione vengono sostituiti dal catalogatore con una propria descrizione racchiusa tra parentesi quadre. Si compila, se necessaria, una nota esplicativa ».

Area 4. Una data di pubblicazione non compare nel documento. Sul verso del frontespizio l'indicazione della tipografia è preceduta da numeri: « 266-917 ». Dal riscontro di altri suoi prodotti sappiamo che questa tipografia (la fiorentina « Arte della stampa ») usava contrassegnarli con un numero progressivo di lavorazione, seguito dall'indicazione abbreviata dell'anno: « 917 », quindi, dovrebbe significare « 1917 ». Tuttavia questa, se l'interpretazione è corretta, resta una data di stampa e non di edizione. Per quest'ultima ci rivolgiamo ai comuni repertori, bibliografici e letterari, dove l'assegnazione della pubblicazione al 1917 è concorde.

Area 7. Il nome dell'autore viene dato in nota, giudicando questa notizia necessaria (cf. sopra quanto si è detto per l'area 1): non si è ritenuto necessario né opportuno citare una specifica fonte dalla quale il dato sia stato desunto, visto che esso appare in repertori di uso giornaliero (citiamo per tutti il *Dizionario encyclopedico italiano* e il *CUBI*).

Per la seconda nota, cf. sopra l'area 1.

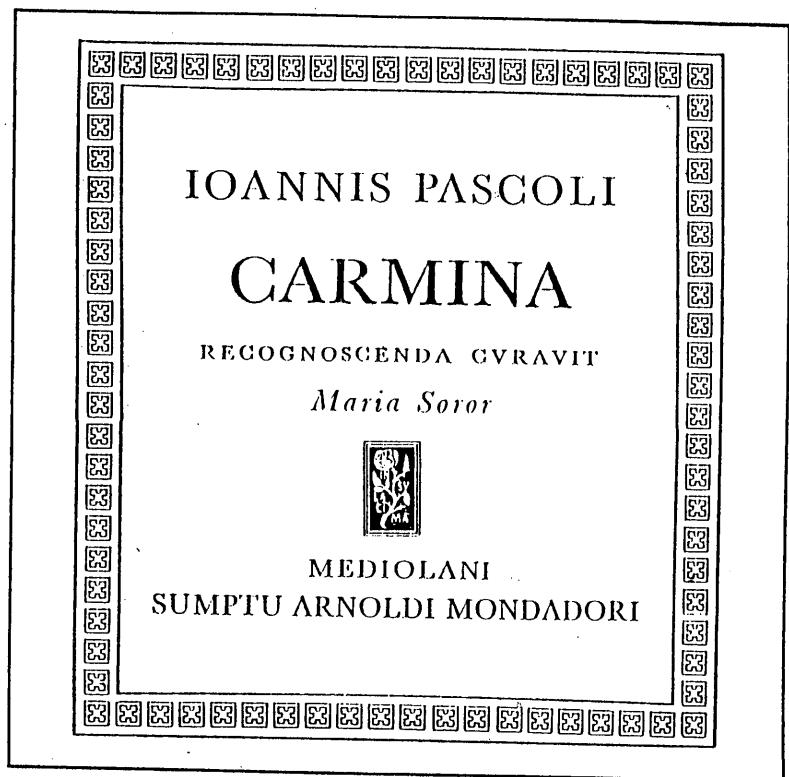


Poemi conviviali. — Bologna : Zanichelli, 1904. — xiv, 214 p. ; 23 cm. — (Poesie di Giovanni Pascoli ; 6)

Area 1 e 6. La fonte principale d'informazione presenta il solo titolo proprio. Una formulazione di responsabilità è rintracciabile soltanto nell'occhietto (oltre che all'esterno, sulla copertina e sul dorso) che la riporta correlata al titolo della serie (« Poesie »), per di più a questo legata grammaticalmente. Se volessimo adoperarla nell'area 1 dovremmo racchiuderla tra parentesi quadre, poiché ricavata da una fonte diversa dalla principale (1.5.2). Quest'inserzione non ci è parsa necessaria in quanto la lettura della registrazione intera è sufficiente a fare chiarezza; e d'altra parte abbiamo molti dubbi sulla sua correttezza perché costringerebbe uno dei dati forniti dal documento una sola volta a esercitare una doppia funzione (cf., per analogia, 1.5.7). Non è prescritto del resto in alcun luogo dello standard che una formulazione di responsabilità debba figurare necessariamente nella prima area della descrizione, anche se questa responsabilità è in ogni modo individuabile. Tant'è che qualora nella fonte principale d'informazione si trovi soltanto una formulazione di responsabilità essa viene trattata come titolo proprio (1.1.6). Insomma, la formulazione di responsabilità, a differenza del titolo proprio, non è un ingrediente essenziale della descrizione:¹ una conferma, se ve ne fosse bisogno, che lo standard è *title-oriented*.

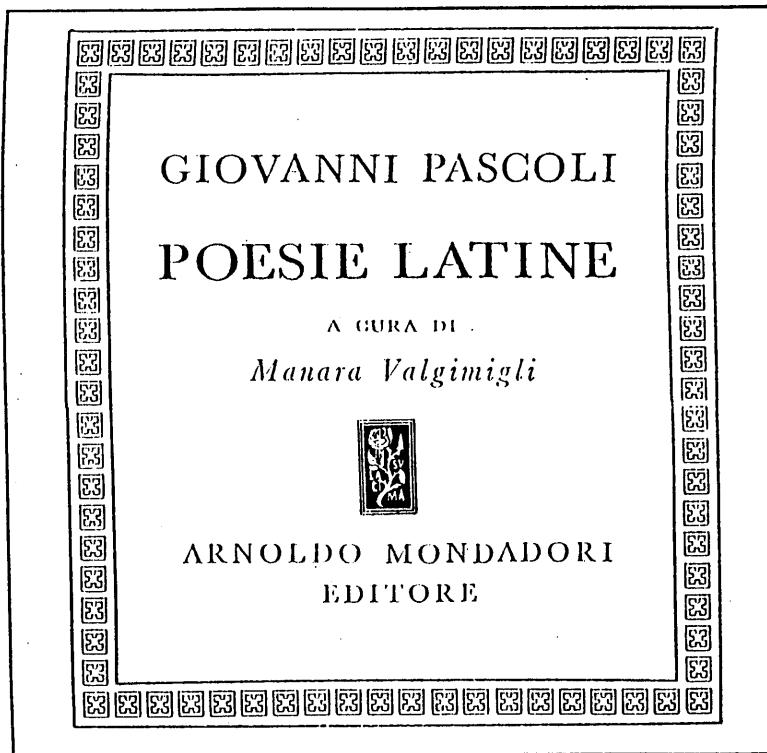
Area 5. Nella p. 5 del documento compare un elemento illustrativo: una bella lettera iniziale decorata (incisa, come la copertina, da Adolfo de Carolis). Nonostante l'importanza dell'artista, l'abbiamo valutata come illustrazione « minore » (il discorso sarebbe probabilmente diverso per un catalogo speciale) e pertanto da non registrare nell'area della descrizione fisica (5.2.2). Lo standard parla, a questo riguardo, di « minor illustrations »: di che cosa si tratti non è specificato (tanto che in qualche sede vi si sono incluse anche le tabelle, che materiale illustrativo non sono, né maggiore né minore!). Crediamo sia corretta l'interpretazione datane da AACR2, 2.5c1 (« minor illustrations » = decorazioni, vignette, etc.).

¹ Cf. anche *Introduction to cataloging and classification* [52], p. 62.



Poesie latine = Ioannis Pascoli carmina, recognoscenda curavit Maria soror / Giovanni Pascoli ; a cura di Manara Valgimigli. — 2^a ed. — [Milano] : A. Mondadori = Mediolani : sumptu Arnoldi Mondadori, 1954. — xl, 742 p., [3] p. di tav. : ill., 1 facs., 1 ritr. ; 20 cm. + 1 facs. ([4] p. ; 23 cm. ripieg. a 12 cm.). — (I classici contemporanei italiani. Tutte le opere di Giovanni Pascoli). — Testo latino e trad. italiana a fronte. — Trad. di vari. — In custodia

Area 1. La registrazione dei dati per quest'area, così come la proponiamo, è il frutto di numerosi tentativi, tutti per un motivo



o l'altro scarsamente convincenti. La soluzione adottata è quella che ci è parsa prestarsi meno a obbiezioni di natura formale (i.e., bibliografica) o sostanziale (i.e., filologica). Cerchiamo di spiegarne il senso.

I due frontespizi, l'uno posto di fronte all'altro, presentano informazioni che di parallelo in senso stretto hanno solo la prima formulazione di responsabilità. Infatti titolo latino e titolo italiano non sono esattamente speculari, mentre la seconda formulazione di responsabilità è parallela limitatamente alla dicitura introduttiva (« a cura di » = « recognoscenda curavit »), che è seguita da nomi diversi. Esaminando internamente la pubblicazione è facile accettare che, per quanto riguarda questa seconda formulazione di responsabilità, le informazioni appropriate al contenuto reale del documento sono quelle del frontespizio di destra, essendo la menzione

di « Maria soror » un'espressione di rito (legata alla curatrice dell'edizione originale dell'opera in raccolta) che così, unita al titolo proprio e alla prima formulazione di responsabilità in latino, assume una funzione vagamente somigliante a quella della citazione del titolo originale di un'opera.

Se quest'interpretazione è accettabile, ne deriva che il caso si può assimilare a quello del titolo originale presentato insieme col titolo proprio nella fonte principale d'informazione, che lo standard prescrive di trattare come titolo parallelo (1.3.5).

Area 4. Caratteristica non frequente, i dati relativi alla pubblicazione sono espressi in parallelo, anche se l'assenza del nome di luogo per la parte italiana ci costringe all'integrazione. Lo standard (0.4.9) sembra prevedere il « parallelismo » solo per le aree 1, 2 e 6 (cf. l'esercizio 30); in realtà 4.1.8 e 4.2.8 danno poi istruzioni per la trascrizione, naturalmente facoltativa, di nomi di luogo e nomi di editori paralleli. Di questi punti dello standard ci siamo serviti, mentre per l'integrazione del luogo è valso 4.1.7.

Area 6. Questo volume fa parte di una serie (*Tutte le opere di Giovanni Pascoli*) ciascun componente della quale è fornito di titolo indipendente: sarebbe stato perciò possibile ricorrere a una descrizione a più livelli, partendo dal titolo della serie e trasportando al secondo livello la notizia per la singola unità. Non c'interessava però, per questo documento, dimostrare l'applicazione dei livelli, ma risolvere il problema specifico discusso nell'area 1. Abbiamo così optato per la registrazione a sé del volume, con la conseguenza che la serie viene trattata come sottoserie rispetto a quella più ampia di cui fa parte (6.7 - 6.12).

REGIONE LOMBARDIA
Settore cultura e informazione
Servizio biblioteche

Il Servizio Bibliotecario Nazionale

**Ipotesi di realizzazione
in Lombardia**

a cura di
Ornella Foglieni

Atti del Seminario realizzato in collaborazione
con l'Associazione italiana biblioteche -
Comitato regionale lombardo
Milano, 18-19 novembre 1983

Editrice Bibliografica

Il Servizio bibliotecario nazionale : ipotesi di realizzazione in Lombardia : atti del seminario / realizzato [dalla] Regione Lombardia, Settore cultura e informazione, Servizio biblioteche in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche - Comitato regionale lombardo, Milano, 18-19 novembre 1983 ; a cura di Ornella Foglieni. — Milano : Bibliografica, c1984. — 198 p. ; 20 cm. — (Atti e documenti / collana diretta da Massimo Belotti ; 1). — In appendi-

ce: Nota sulla dimostrazione al terminale delle procedure lombarde del SBN — Protocollo d'intesa fra Ministero beni culturali e ambientali e Regioni per il progetto speciale di Servizio bibliotecario nazionale. — ISBN 88-7075-098-1

Area 1. Non ci sono in questo documento particolari difficoltà per la registrazione del titolo proprio, fatta secondo 1.1.2, e del primo segmento dei complementi del titolo, secondo 1.4.5 (« Se il frontespizio o il suo sostituto reca diverse espressioni che costituiscono complementi del titolo, queste espressioni sono trascritte nell'ordine indicato dalla loro successione ... »). Il secondo segmento è invece piuttosto complesso. L'espressione « Atti del seminario ... » è stata infatti da noi associata e integrata con l'elemento che compare in testa al frontespizio. Soltanto così è possibile: da una parte, chiarire quel « realizzato in collaborazione » (dove ci viene detto *con chi*, ma non *da parte di chi*); dall'altra, etichettare correttamente il dato informativo « Regione Lombardia ... » cui, come ci avverte la presentazione editoriale in quarta di copertina, è appunto dovuta l'organizzazione del seminario. (A chi giudicasse azzardata questa trasposizione di elementi gioverà ricordare che il rispetto del frontespizio non può andare a scapito dell'intelligibilità della registrazione; non solo, ma che l'*ISBD* è uno standard che ha portato alle estreme conseguenze il principio, ormai acquisito da tempo almeno nella catalografia angloamericana — certamente meno in quella italiana —, di *organizzazione* degli elementi descrittivi secondo un formato strutturato. Non è più lecito, insomma, continuare a trascrivere frontespizî — a meno che non si operi nel campo della bibliografia analitica —: il frontespizio può e deve, quando è necessario a fini di chiarezza descrittiva, essere integrato, ridotto, riconfigurato, modificato).¹

Quanto alle indicazioni « Milano, 18-19 novembre 1983 », in questo come in altri casi (cf. l'esercizio 31), le abbiamo considerate significative soltanto se unite all'intera espressione precedente, e perciò trascritte come qualificazione del complemento del titolo.

La formulazione di responsabilità, che figura sul frontespizio dopo il primo ma prima del secondo segmento dei complementi del titolo, è stata ovviamente collocata nella registrazione al posto che lo standard le assegna, nella seconda semiarea (vedi 1.5.1).

Area 4. Per il nome dell'editore vedi 4.2.1. È stata seguita l'indicazione di trascriverlo in forma abbreviata (non *Editrice Bibliografica*).

¹ Per la prima formulazione di questi principî si veda: *Studies of descriptive cataloging* [24], p. 26.

grafica ma Bibliografica) poiché questa è sufficiente per una corretta identificazione.

La data è quella di copyright, non essendo presente nel documento la data di pubblicazione (4.4.4). Cf. anche l'esercizio 5.

Area 6. Dare la formulazione di responsabilità relativa alla serie è in questo caso obbligatorio (6.4) in quanto il suo titolo proprio è costituito da termini generici.

Area 7. Abbiamo utilizzato, per quest'area, le indicazioni del punto 7.6.3.1 allo scopo d'informare della presenza nel documento di due testi che possono avere una certa importanza per i lettori della disciplina. Vale la pena di richiamare per queste applicazioni il suggerimento di AACR2, 2.7B18, di desumere i titoli, se registrati formalmente, dall'intitolazione della parte cui si riferiscono piuttosto che da indici, etc. (nel nostro caso intitolazione della parte e voce d'indice coincidono).

Esercizio 47

IL TEATRO ABBANDONATO

Un'esplorazione fotografica
di Maurizio Buscarino

Una ricerca teatrale
di Paolo Pierazzini

La casa
USHER

Il teatro abbandonato / un'esplorazione fotografica di Maurizio Buscarino ; una ricerca teatrale di Paolo Pierazzini. — Firenze : La casa Usher : distribuzione PDE, c1985. — 103 p. : ill. (alcune color.) ; 30 cm. — Contiene anche: Teatri da recuperare ed usare : progetto di un itinerario

Area 1. Il frontespizio di questo documento proporrebbe a tutta prima un'interpretazione diversa dalla nostra: e cioè *Il teatro abbandonato* come titolo d'insieme delle due opere di diverso autore a esso sottoposte. In questo caso la registrazione dovrebbe trasferire i due titoli con le relative formulazioni di responsabilità nell'area delle note, secondo 1.1.8 e 7.6.3.1, così — la punteggiatura della nota d'indice è quella suggerita dal quinto capoverso del punto 7 e insieme dalla regola 1.7A3 di AACR2 (vedi anche l'esercizio 37) —:

Il teatro abbandonato. — Firenze ... — Indice: Un' esplorazione fotografica / di Maurizio Buscarino — Una ricerca teatrale / di Paolo Pierazzini

In realtà, a ben esaminare il contenuto della pubblicazione, essa risulta qualcosa di molto composito: una raccolta d'interventi di vari autori (tra cui *Proposte per un'organica riutilizzazione dei «teatri abbandonati»* di Paolo Pierazzini) che vanno sotto il titolo *Una ricerca teatrale*; una serie di fotografie introdotta da un sag-

gio di Ugo Volli, che vanno (fotografie e saggio) sotto il titolo *Un'esplorazione fotografica*; un'ulteriore raccolta d'interventi di vari autori, sotto il titolo generale *Teatri da recuperare ed usare: progetto di un itinerario*. Ci sembra di poter dire con una certa verosimiglianza che *un'esplorazione fotografica* e *una ricerca teatrale*, piuttosto che titoli di opere individuali contenute nella pubblicazione e raccolte sotto un titolo d'insieme, siano specificazioni della particolare responsabilità di Maurizio Buscarino e Paolo Pierazzini e quindi, unite ai nomi, formulazioni di responsabilità, registrate conseguentemente secondo i punti 1.5.3.3 e 1.5.5 (da notare la trascrizione interamente in lettere minuscole).

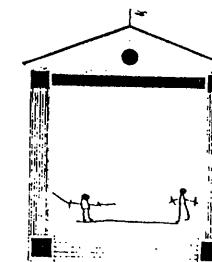
Area 4. Il luogo di pubblicazione non figura sul frontespizio, ma sul suo verso, accostato nell'indicazione di copyright all'acronimo S.E.S. (i.e., Società editrice dello spettacolo, della quale *La casa Usher* è il marchio): è quindi registrato secondo 4.1.2.

Al nome dell'editore, individuato dal marchio e registrato secondo 4.2.1, fanno seguito l'indicazione del distributore, ricavata tal quale dalla quarta di copertina (vedi sempre il punto 4.2.1, opzione), e la data di copyright, in assenza della data di pubblicazione (vedi 4.4.4).

Area 7. La nota, indicativa del contenuto, si fonda sul punto 7.6.3.1 e sulla regola 2.7B18 di AACR2 (« si segnala in nota il contenuto, parziale o integrale [corsivo nostro], del documento, se si ritiene necessario per indicare la presenza di materiale non dichiarato nel resto della descrizione »).

Esercizio 48

TEATRO DELLE BRICIOLE



LA MATERIA E IL SUO DOPPIO

a cura di
LETIZIA QUINTAVALLA

BRICIOLE EDIZIONI

Teatro delle Briciole / a cura di Lorenza Quintavalla ; [in appendice] La materia e il suo doppio [di Luigi Allegri]. — Parma : Briciole edizioni : Pratiche editrice [distributore], [1984] (stampa 1984). — 177 p. : ill. (alcune color.) ; 21 cm. — (Miraggi ; 1)

Area 1. La prima impressione che si ha davanti a questo frontespizio è che si tratti di un normale titolo proprio con un altrettanto normale complemento del titolo, seguiti da una formulazione di responsabilità. In realtà *La materia e il suo doppio* non è affatto un complemento, ma il titolo di un'appendice (tale viene definita nell'indice, a p. [7], e a p. 165, dove comincia il suo testo). L'appendice ha un autore, che la firma (p. 169). Abbiamo perciò risolto di adoperare 1.5.9i, con due integrazioni tra parentesi quadre: la prima bibliograficamente definitoria di ciò che segue, la seconda

indicativa di una formulazione di responsabilità presente nella pubblicazione ma non sul frontespizio o sul suo sostituto (1.5.2).

Altra soluzione possibile era quella di considerare la pubblicazione come documento senza un titolo d'insieme (opere singole di autori diversi, 1.5.13.2). Si sarebbe avuta la trascrizione seguente:

Teatro delle Briciole / a cura di Lorenza Quintavala.
La materia e il suo doppio / [Luigi Allegri]

Ci ha convinti alla prima soluzione l'evidente sproporzione che si sarebbe prodotta nella presentazione bibliografica, ponendo sullo stesso piano due opere delle quali l'una (5 p. a stampa) è certamente in funzione dell'altra (e una spia in questo senso può anche essere il corpo tipografico minore adoperato nel frontespizio per il secondo titolo).

Area 4. Il luogo di pubblicazione è dichiarato sul secondo risvolto di copertina: quanto probabilmente basta a non far includere il dato tra parentesi quadre (0.5.2). Parma è anche la sede della distribuzione (questa esplicitata a p. [2]) e non viene quindi ripetuta. L'indicazione del distributore, in presenza dell'editore, è facoltativa (4.2.1), come lo è l'indicazione della funzione, aggiunta in questo caso tra parentesi quadre perché introdotta a scopo di chiarezza (4.3.2).

Non abbiamo utilizzato la possibilità di fondere queste quadre con le successive (cf. 0.5.2 e AACR2, 1.0c; e cf. l'esercizio 21) poiché l'integrazione riguardante la funzione ci è parsa assimilabile come condizione generale a quella riguardante l'indicazione generale del materiale, che vuole, sempre stando alla citata regola di AACR2, parentesi quadre proprie.

La data di pubblicazione, non presente nel documento, e in assenza della data di copyright, è fornita tra parentesi quadre (vedi 4.4.5) e seguita dalla data di stampa, secondo l'opzione del punto 4.7.3.

Area 5. Le illustrazioni sono registrate come previsto in 5.2.2, con l'aggiunta della caratteristica del colore, secondo la facoltà consentita da 5.2.6.

LA TOSCANA, VOLANDO

*ossia esplorata da Giorgio Pizziolo
attraverso le vedute aeree
della fototeca della Regione Toscana*

Sansoni Editore Giunta regionale toscana

La Toscana, volando / ossia esplorata da Giorgio Pizziolo attraverso le vedute aeree della fototeca della Regione Toscana. — Firenze : Sansoni : Giunta regionale toscana, c1986. — 136 p. : ill. (alcune color.) ; 32 cm. — (Ti con erre : ricerche studi progetti della Regione Toscana ; 2). — In appendice: I problemi della divulgazione dell'aerofotografia : qualche critica e qualche proposta / a cura di Piero Spagna. — ISBN 88-383-0041-0 (per Sansoni). — ISBN 88-7040-043-3 (per la Regione Toscana)

Area 1. Per la registrazione dei dati dell'area 1 l'interesse di questo documento è equamente distribuito sui due elementi trascritti.

La conservazione nel titolo proprio della virgola che compare nel testo, fermo restando che questa decisione è a discrezione dell'agenzia-catalografica (1.1.2), è proprio necessaria? Crediamo di sì: intanto perché è un segno caratteristico in quanto volutamente usato con valore di pausa e di cesura sintattica tra il sostantivo e il predicato (« volando »); in secondo luogo perché sottolinea il salto grammaticale reso evidente dal predicato della seconda stringa linguistica (« esplorata ») di cui *La Toscana* è il soggetto, mentre è chiaro che di « volando » non può esserlo.

L'espressione « ossia esplorata da Giorgio Pizziolo ... » potrebbe a tutta prima essere interpretata come un titolo alternativo, sul fondamento della presenza della congiunzione caratteristica di questo tipo particolare di titolo. Ma sarebbe una lettura meccanica. In realtà, un'analisi dell'espressione del documento, unita a una reale comprensione di che cosa debba intendersi per titolo alternativo — « Quando il titolo proprio consiste di due parti (*ciascuna delle quali*

può essere considerata un titolo [il corsivo è nostro]) unite da una ‘o’ oppure da un suo equivalente in altra lingua, la seconda di queste parti è chiamata titolo alternativo », ISBD(M), p. 2 —, rivelava immediatamente l’inganno. Nient’altro significa quest’espressione che l’identificazione e la funzione di una persona responsabile della creazione dell’opera contenuta nel documento: è quindi una limpida formulazione di responsabilità.

Area 4. La registrazione dei nomi è fatta secondo 4.2.4, con la scelta dell’opzione più ampia (si veda per questo l’analogo esempio 16); di luoghi ne è dato uno solo, comune a entrambi gli editori, come risulta dal controfrontespizio (nell’indicazione di copyright).

Area 7. La nota che abbiamo compilato (7.6.3.1) ci sembra appartenere alla categoria delle note consigliabili: indica infatti un contenuto della pubblicazione (tra l’altro con una responsabilità diversa da quella indicata nell’area 1) che non risulta evidente da alcun’altra parte della descrizione.

Area 8. Situazione non frequentissima, abbiamo per questo documento due ISBN, uno per ciascun editore. La qualificazione, di norma facoltativa, è in questo caso obbligatoria (8.5.1), dovendo giustificare il doppio ISBN.

Esercizio 50

Verdi
La Traviata
La signora delle camelie
Dumas



Passigli Editori

La traviata / Verdi. La signora delle camelie / Dumas ; [traduzione di Tea Bo Codignola]. — Firenze : Passigli, [1984] (stampa 1984). — 238 p. ; 19 cm. — Della « Traviata » è pubbl. il libretto dell’opera, di Francesco Maria Piave. — Tit. orig. della « Signora delle camelie »: La dame aux camélias. — ISBN 88-368-0045-9 (corretto)

Area 1. La fonte principale d’informazione presenta i propri dati in maniera abbastanza singolare. Il documento contiene due opere diverse di due diversi autori ed è privo di un titolo d’insieme (1.5.13.2): i relativi titoli e le relative formulazioni di responsabilità sono disposti in forma chiastica (e le due categorie d’informazioni sono contraddistinte da differenti colori tipografici). Per realizzare la successione prevista dallo standard è occorso quindi un tenue riordinamento, insolito però solo per la compresenza dei due tipi di sequenza che troviamo normalmente nei frontespizii: formulazione di responsabilità + titolo e titolo + formulazione di responsabilità. Nessuna difficoltà pone l’inserimento tra parentesi quadre di una successiva formulazione di responsabilità (tratta dal verso del frontespizio) da attribuire a una sola delle due opere: la punteggiatura adottata non consente ambiguità.

È inoltre da notare che la formulazione di responsabilità relativa alla prima opera (prima soltanto nella fonte principale d'informazione, poiché nel corpo del volume viene per seconda) è, diciamo così, di fantasia: non esiste una *Traviata* di Verdi nella forma di testo scritto, senza la musica, cioè nella forma di libretto; questo è di Francesco Maria Piave (non ha alcun rilievo il fatto che Verdi possa, con interventi personali, avervi collaborato o apportato modificazioni). Se la ragione di far comparire Verdi invece di Piave può essere chiara, è importante in una registrazione bibliografica correggere l'informazione, altrimenti equivoca (si potrebbe, per esempio, essere autorizzati a pensare che il documento contenga la partitura dell'opera). Ci è parso di dover collocare la correzione in nota; collocarla nell'area 1 porterebbe a pesantezze e goffaggini o a scarsa chiarezza (per esempio: La traviata / Verdi [i.e. Francesco Maria Piave], assimilabile a un'interpretazione di pseudonimo, etc. — leggermente migliore sarebbe un *ma* al posto di *i.e.*).

La trascrizione, col doppio spazio a separare le due distinte opere, si fonda sulla regola 1.1G2 di AACR2.

Area 7. Per la prima nota vedi sopra l'area 1. Nella seconda abbiamo dovuto modificare la formula usata negli altri esempi per indicare il titolo dell'opera tradotta: « Trad. di: ... » non poteva in questo caso essere adoperata, trattandosi di documento contenente due opere, delle quali una non in traduzione.

Area 8. Nel documento l'ISBN compare stranamente acefalo, cioè senza il primo gruppo di cifre designante l'area di pubblicazione (che per le pubblicazioni dell'area italiana è 88); per restaurarne il valore informativo l'abbiamo corretto secondo le istruzioni in 8.1.4.

Jerome K. Jerome

Tre uomini in barca

(per tacer del cane)

con le illustrazioni della prima edizione

*introduzione di MANLIO CANCOGNI
traduzione di ALBERTO TEDESCHI*

Biblioteca Universale Rizzoli

Tre uomini in barca (per tacer del cane) / Jerome K. Jerome ; introduzione di Manlio Cancogni ; traduzione di Alberto Tedeschi. — 1^a ed. ill. — Milano : Rizzoli, 1974. — 234 p. : ill. ; 18 cm. — (Biblioteca universale Rizzoli. I tascabili della BUR ; 12. [Romanzi]). — Trad. di: Three men in a boat (to say nothing of the dog). — « Le illustrazioni di A. Frederics sono quelle della prima edizione del 1889 »—Verso del front.

Area 1. Il titolo proprio è trascritto conservando la punteggiatura del documento. È da attribuire infatti alla parentetica, che figura anche nel titolo originale dell'opera, un'intenzione letteraria che, eliminando o sostituendo le parentesi con un altro segno — per esempio una virgola —, scomparirebbe (questa discrezionalità ci è consentita dal punto 0.4.1). Le tre formulazioni di responsabilità sono trascritte nell'ordine in cui si presentano nel frontespizio (1.5.5).

Area 2. Per la formulazione di edizione vedi 2.1.1 e 2.1.2. Per la fonte, che è il verso del frontespizio, cf. l'esercizio 3.

Area 4. La formulazione relativa all'editore compare nel verso del frontespizio, mentre nella pagina del titolo il suo nome è incluso nella formulazione di serie (la quale ha una posizione abbastanza atipica nella produzione editoriale corrente, che generalmente destina questa zona del frontespizio all'*imprint*).

Area 6. Fornire le indicazioni spettanti all'area della serie ha presentato varie difficoltà. Infatti non è immediatamente evidente dal documento la sequenza di serie e sottoserie da noi resa nella descrizione (secondo 6.7 - 6.12). Oltre al dato presente sul frontespizio (vedi sopra, area 1) il documento parla, in seconda di copertina, di « tre formati diversi » (*I tascabili della BUR*, *La BUR libreria*, *I grandi libri illustrati BUR*) della collana, e in terza di copertina spiega, mediante una « legenda », il significato dei simboli grafici usati sul dorso dei volumi della serie e indicanti le « diverse sezioni » (*Classici*, *Romanzi*, etc.). Infine, un numero, non attribuibile con immediatezza alla prima sottoserie, appare sul dorso. L'interpretazione che abbiamo dato di questo « pasticcio » editoriale è quella che risulta dalla trascrizione che ne abbiamo tentato. Le parentesi quadre della seconda sottoserie sono dovute al suo comparire come « legenda » e non come « formale » indicazione.¹

Area 7. Per la seconda nota abbiamo fatto ricorso a una forma (« nota di citazione ») inconsueta nella tradizione descrittiva italiana, ma che si rivela talvolta molto utile e di grande semplicità. Si tratta di citare testualmente, tra virgolette e con l'indicazione della fonte (se diversa dal frontespizio), espressioni, frasi, passi significativi estratti dal documento o da fonti esterne, che si ritengano dare chiaramente e concisamente un'informazione utile (per tutto ciò cf. AACR2, 1.7A3 « Quotations »).

L'informazione riguardante le illustrazioni compare anche sul frontespizio, ma non ci è parso opportuno darla nell'area 1 perché non chiaramente qualificabile secondo alcun elemento dell'area. Una volta deciso di portarla in nota, abbiamo scelto l'analogia formulazione presente sul verso del frontespizio perché più ricca.

¹ Molto diversa è la registrazione della *Bibliografia nazionale italiana* (cf. BNI 75-5254): per il nome dell'editore (non *Rizzoli*, ma *Biblioteca universale Rizzoli*) e, di conseguenza, per il titolo della serie (non *Biblioteca universale Rizzoli*, ma *I tascabili della BUR*), inoltre senza l'individuazione della sezione (*Romanzi*).

Esercizio 52

Il trionfo e l'esilio [multimedia] / testo inedito di Piero Bigongiari per 7 incisioni di Giuseppe Lambertucci. — [S.l. : s.n.], 1985 (Firenze : EDI-Grafica R2-B2 ; Lucca : Eurograf)
9 c. ; 71 × 51 cm.

7 acqueforti : b/n ; 38 × 30 cm.

In cartella, 72 × 52 cm. — « Ne sono stati stampati 50 esemplari numerati da 1 a 50, più venti esemplari segnati da I a xx fuori commercio e quindici esemplari siglati da A a R riservati ai critici ... Tutte le cartelle recano sul colofon la firma del poeta e dell'artista »—Colophon. — Copia n. XII

Descrizione di un documento delle cui due parti componenti, la testuale e la figurativa, non si può dire che l'una prevalga nettamente sull'altra.

Area 1. Il titolo va visto come titolo d'insieme (non importa che sia anche specificamente il titolo della parte testuale); l'indicazione generale del materiale, perciò, lo segue (AACR2, 1.10c1 e 1.1c4).

La formulazione di responsabilità, pur dichiarante, di due persone, due funzioni molto diverse, è da considerare unica perché concepita come un tutto unitario e formalmente inscindibile (1.E).

Area 4. Non compare luogo di pubblicazione né nome di editore, quindi l'informazione sulla manifattura (in questo caso, due tipografie) diviene obbligatoria; ma sarebbe stata consigliabile anche in presenza di un nome di editore, considerato il carattere di preziosità della pubblicazione: interpretiamo così 1.4c4 di AACR2 (« se giudicato importante dall'agenzia catalografica »; e cf. 8.4G2, con la medesima opzione).

La punteggiatura all'interno delle parentesi tonde segue norme identiche a quelle per la prima parte dell'area. Ci si comporta cioè come se i luoghi di stampa e i nomi degli stampatori fossero nomi di luoghi di pubblicazione e di editori (4.5.3 e 4.6.3).

Sul frontespizio la data di pubblicazione include il mese (*luglio 1985*). Anche se né lo standard né i codici lo stabiliscono esplicitamente, sembra di poter dire che, per i documenti moderni, essa si fornisce solo come anno.

Area 5. Viene descritta, su righe separate (AACR2, 1.10c2), ciascuna delle due componenti. Per i dati descrittivi riguardanti la seconda la registrazione segue le indicazioni del codice angloamericano (8.5c2, con la facoltà di usare un termine specifico invece di uno generico — in questo caso *acqueforti* invece d'*incisioni* — e la prescrizione d'indicare il colore; 8.5d4 per le dimensioni).

Area 7. Le dimensioni del contenitore, elemento unificante, vengono date in nota poiché non potrebbero essere riferite a una sola delle due componenti.

Per ciò che riguarda le informazioni sulla tiratura abbiamo preferito, visto il già notato carattere della pubblicazione, citarle nella loro interezza o quasi, senza procedere a semplificazioni sommatorie, che avrebbero inoltre complicato la nota successiva, separata perché riferita soltanto all'esemplare (cf. l'esercizio 38).

Esercizio 53

GIOVAN BATTISTA MARINO

VOLUME SECONDO
L'ADONE

A CURA DI
GIOVANNI POZZI

TOMO PRIMO



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Tutte le opere di Giovan Battista Marino / a cura di Giovanni Pozzi. — Milano : A. Mondadori, 1976. . — v. ; 17 cm. — (I classici Mondadori)
Vol. 2 : L'Adone / a cura di Giovanni Pozzi. — 1976. — 2 v. (1390, 883 p.). — In custodia

Area 1. Si è scelto il metodo di descrizione a più livelli, stante la palese non autonomia del frontespizio di questa parte rispetto al documento nel suo insieme, con quel *Volume secondo* che segue, senz'altri intermediari, la prima formulazione di responsabilità collocata in testa. Per il primo livello si ricorre dunque a quello che tecnicamente è un secondo occhietto (il primo contiene il nome della serie). *L'Adone* andrà a costituire il titolo proprio del secondo livello, preceduto da spazio, due punti, spazio (9.1).

Per l'abbreviazione con cui comincia il secondo livello (contrastante con quella adoperata nell'area 5) abbiamo accolto il sugge-

rimento di AACR2, b.5, di non usare all'inizio d'area abbreviazioni composte di una sola lettera (ma identico uso si può dedurre dagli esempi dello standard).

Area 5. Al primo livello l'indicazione specifica del materiale non reca il numero delle unità, trattandosi di documento formalmente in corso di pubblicazione (« scheda aperta »); al secondo ci siamo serviti della facoltà (5.1.4.4) di dare le diverse sequenze di pagine o carte delle singole unità anche se la loro numerazione non è continua.

Esercizio 54

Vision de la Toscane

Culture populaire
en Lunégiane
Cultura popolare
in Lunigiana

Electa Firenze

Regione Toscana
Maison des Cultures du Monde

Vision de la Toscane : [catalogue des exposition[s] « Vision de la Toscane », Paris, mars 1983] / Regione Toscana, Maison des cultures du monde. — [Firenze] : Electa Firenze, 1983. — 5 v. ; ill. (alcune color.) ; 24 cm. — Testo in francese e in italiano. — In cofanetto. — ISBN 88-435-0916-0

[1] : Cinq siècles de textiles italiens = Cinque secoli di tessuti italiani. — 68 p.

[2] : Culture populaire en Lunégiane = Cultura popolare in Lunigiana. — 45 p.

[3] : Le « gioco del ponte » à Pise = Il gioco del ponte a Pisa. — 53 p.

[4] : La scène du Prince = La scena del Principe. — 80 p.

[5] : Le travail et la fête = Il lavoro e la festa. — 58 p.

Questa è una pubblicazione in più volumi che abbiamo trattato applicando il sistema della *descrizione a più livelli* (9.1). Per un'il-

lustrazione del sistema cf. l'esercizio 41.

Nell'esempio che presentiamo i livelli individuati sono due. Al primo livello appartengono:

a) il titolo d'insieme del documento, quale risulta sia dal frontespizio dei cinque volumetti (è ripetuto sulla sinistra dei titoli distintivi di ciascuno di essi) sia dal cofanetto;

b) il complemento del titolo, riportato in parentesi quadre perché tratto dal verso del frontespizio (per questa registrazione è da notare: 1. che ci siamo avvalsi della facoltà, indicata in 1.4.2, di trascriverlo nell'area 1 anziché nell'area delle note, giudicandolo importante per la chiarezza della descrizione; 2. che non abbiamo riportato anche la forma parallela del complemento (« catalogo alle [sic] mostre 'Vision de la Toscane', Parigi, marzo 1983 »), come avrebbe consentito 1.4.10.2, poiché ci è parso sufficiente limitare la registrazione alla forma nella lingua del titolo proprio, tanto più nel caso d'integrazione del catalogatore; 3. che le parentesi quadre racchiudenti la *s* apposta al termine *exposition* hanno significato diverso dalle parentesi quadre circoscriventi l'intero complemento del titolo, significando queste ultime che l'informazione è desunta fuori della fonte prescritta, le altre che il catalogatore ha integrato per correggere un errore — cf. 0.4.8 a);

c) la formulazione di responsabilità (tratta dalla pagina antistante al frontespizio e registrata senza parentesi quadre poiché le due pagine a fronte che presentano gli elementi normalmente disposti sul frontespizio, senza ripetizioni, si considerano nel loro insieme frontespizio — ISBD(M), p. 3);

d) l'intera area della pubblicazione, che è identica per tutti i volumi (il luogo di pubblicazione, non presente nel documento, è supplito tra parentesi quadre secondo 4.1.7; la data è quella di copyright poiché manca quella di pubblicazione);¹

e) quella parte della descrizione fisica che è necessaria a dar conto dell'estensione complessiva del documento (5 v.) e quella sua parte che risulta di fatto comune: *ill. (alcune color.) e 24 cm.*;

f) le note, che indicano la presenza di una caratteristica relativa alla lingua, comune a tutti i volumi (vedi 7.1.2) e la presenza di un dettaglio fisico non registrabile al livello formale della descrizione;

¹ Occorre una precisazione per ciò che riguarda questo punto. Il nome dell'editore, che figura sia sui frontespizi dei cataloghi sia sul cofanetto, è esattamente quello trascritto: *Electa Firenze*. La notizia del copyright, stampata sul verso del frontespizio, legge: « Copyright 1983 by Electa editrice Milano ». Noi abbiamo però supplito il luogo indicando *[Firenze]*, poiché il legame col nome dell'editore, che è *Electa Firenze* — diversa, almeno giuridicamente, da *Electa* — prescritto dallo standard in assenza del luogo di pubblicazione non poteva essere disatteso.

g) l'ISBN, che è unico per l'intera pubblicazione.

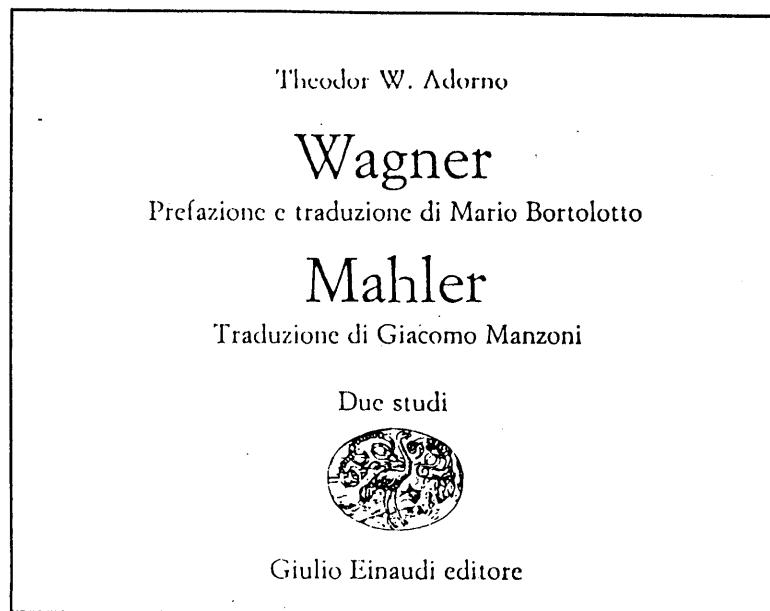
Il secondo livello corrisponde alla partizione del documento in volumi, fisici e bibliografici (si confronti per questo l'esercizio 41). La loro descrizione comincia col titolo proprio, specifico di quella porzione del documento, preceduto da un'indicazione numerica in cifre arabe, registrata tra parentesi quadre. La numerazione progressiva è stata infatti attribuita da noi ai singoli volumi (secondo un ordine puramente alfabetico dei titoli propri, data la loro sostanziale equivalenza da un punto di vista logico): ricordiamo che il secondo livello di descrizione è, al pari del primo, un livello « formale » che presuppone, almeno nelle aree e per le informazioni di tipo « identificante », la registrazione dei contrassegni presenti nel documento. Il titolo proprio è seguito, per tutti i volumi, dal titolo parallelo: che il titolo in francese sia *titolo proprio* e quello in italiano *titolo parallelo* è ben messo in evidenza in questo caso da carattere, stile e corpo tipografico. Segue, sempre per ciascun volume, quell'unico elemento della descrizione fisica — l'estensione — che li differenzia.

Anche per questo, come per l'esempio 40, è possibile adottare un altro sistema di descrizione, quello consentito dall'applicazione di AACR2, 13.2, poiché si tratta di pubblicazione monografica in più parti aventi titoli indipendenti rispetto al titolo d'insieme del documento. Ci limitiamo a presentarne una, a titolo esemplificativo.

Cinq siècles de textiles italiens = Cinque secoli di tessuti italiani. — [Firenze] : Electa Firenze, c1983.
 — 68 p. : ill. (alcune color.) ; 24 cm. — (Vision de la Toscane : [catalogue des exposition[s] « Vision de la Toscane », Paris, mars 1983] / Regione Toscana, Maison des cultures du monde). — Testo in francese e in italiano. — ISBN 88-535-0916-0



Esercizio 55



Wagner ; Mahler : due studi / Theodor W. Adorno ; prefazione e traduzione di Mario Bortolotto [per Wagner] ; traduzione di Giacomo Manzoni [per Mahler]. — 1^a ed. — Torino : Einaudi, 1975, c1966. — 295 p. ; 20 cm. — (Reprints Einaudi ; 60). — Trad. di: Versuch über Wagner — Mahler

Area 1. Documento privo di titolo d'insieme e contenente due opere diverse di uno stesso autore. I titoli sono seguiti da un complemento che si riferisce a entrambi. Siamo nel caso previsto dal punto 1.4.11.2 dello standard, che prescrive di dare quest'elemento dopo tutti i titoli delle opere singole.

Inoltre i due titoli recano ciascuno una propria formulazione di responsabilità, successiva alla prima che è comune. Anche la « prefazione » di Mario Bortolotto si riferisce infatti non all'intero documento, ma alla prima delle due opere in esso contenute. Stante la successione dei dati prevista dallo standard è necessario chiarire il rapporto tra titoli e formulazioni di responsabilità (1.5.13.3): per una discussione su questo punto vedi l'esercizio 8.

Area 4. Per la doppia data, di edizione e di copyright, vedi 4.4.4.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Bibliografie

- [1] An annotated bibliography of the International Bibliographic Description / IFLA International Office for UBC. — 2nd ed. rev. — London : The Office, 1980
- [2] Aggiornamento bibliografico [sull'ISBD] / a cura di Maria Grazia Pauri. — p. 31-33. // In: Bollettino d'informazioni / Associazione italiana biblioteche. — A. 22, n. 3-4 (luglio-dic. 1982)

Le ISBD pubblicate

- [3] International Standard Bibliographic Description (for single volume and multi-volume monographic publications) / recommended by the Working Group on the International Standard Bibliographic Description set up at the International Meeting of Cataloguing Experts, Copenhagen, 1969. — London : IFLA Committee on Cataloguing, 1971
- [4] ISBD(M) : International Standard Bibliographic Description for Monographic publications / International Federation of Library Associations. — 1st standard ed. — London : IFLA Committee on Cataloguing, 1974
Trad. italiana: Roma : Associazione italiana biblioteche, 1976
- [5] ISBD(CM) : International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials / recommended by the Joint Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Cartographic Materials set up by the IFLA Committee on Cataloguing and the IFLA Sub-section of Geography and Map Libraries. — London : IFLA International Office for UBC, 1977
- [6] ISBD(G) : General International Standard Bibliographic Description : annotated text / prepared by the Working Group on the General International Standard Bibliographic Description set up by the IFLA Committee on Cataloguing. — London : IFLA International Office for UBC, 1977
- [7] ISBD(NBM) : International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials / recommended by the Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Non-Book Materials set up by the IFLA Committee on Cataloguing. — London : IFLA International Office for UBC, 1977
Trad. italiana: Roma : ICCU, 1980

I riferimenti, all'interno delle voci, sono ordinati cronologicamente e, in via subordinata, alfabeticamente. Essi hanno riscontro, in linea di massima, con le note delle pagine precedenti, dove figura soltanto una loro descrizione sommaria, con l'indicazione tra parentesi quadre del numero progressivo attribuito a ogni singola unità in questa lista.

- [8] ISBD(s) : International Standard Bibliographic Description for Serials / prepared by the Joint Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Serials set up by the IFLA Committee on Cataloguing and the IFLA Committee on Serial Publications. — 1st standard ed. — London : IFLA International Office for UBC, 1977
- [9] ISBD(M) : International Standard Bibliographic Description for Monographic Publications / International Federation of Library Associations and Institutions. — 1st standard ed. rev. — London : IFLA International Office for UBC, 1978 Trad. italiana: Roma : ICCU, 1983
- [10] ISBD(A) : International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian) / recommended by the Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian) ; approved by the Standing Committees of the IFLA Section on Cataloguing and the IFLA Section on Rare and Precious Books and Documents. — London : IFLA International Office for UBC, 1980 Trad. italiana: Roma : ICCU, 1984
- [11] ISBD(PM) : International Standard Bibliographic Description for Printed Music / recommended by the Joint Working Group on the International Standard Bibliographic Description for Printed Music ; approved by the Standing Committee of the IFLA Section on Cataloguing and by the International Association of Music Libraries. — London : IFLA International Office for UBC, 1980 Trad. italiana: Roma : ICCU, 1984
- [12] ISBD(CP) : International Standard Bibliographic Description for Component Parts. — 5th draft. — [London : IFLA International Office for UBC, 1981]

I codici

- [13] Regeln für die alphabetische Katalogisierung : RAK. — Berlin : Bibliotheksverband der DDR, 1976
Esiste un opuscolo d'integrazioni e correzioni (1977)
- Regeln für die alphabetische Katalogisierung : RAK. — Wiesbaden : Reichert, 1977
- [14] Anglo-American cataloguing rules. — 2nd ed. / prepared by the American Library Association, the British Library, the

- Canadian Committee on Cataloguing, the Library Association, the Library of Congress ; edited by Michael Gorman & Paul W. Winkler. — London : Library Association, 1978 La terza rist. (con correzioni) è del 1982. Viene pubblicata via via una serie di *Revisions*. Trad. francese: Montréal : ASTED, 1980
- [15] Regole italiane di catalogazione per autori. — Roma : ICCU, 1979
 - [16] Reglas de catalogación. — [Madrid] : Ministerio de Cultura, Dirección General del Libro y Bibliotecas, 1985-1 : Monografías y publicaciones seriadas. — 1985

Applicazioni italiane dell'ISBD(M)

È impossibile elencare esaurientemente le applicazioni italiane di ISBD(M). Oltre a quelle che non escono dalla biblioteca, sono ormai molte le disponibili in ciclostilato, tabulato in uscita dalla macchina, etc., spesso eccellenti. Non vorremmo far torto a nessuno citandone, a titolo d'esempio, una sola, particolarmente pregevole:

- [17] Elenco nuove accessioni / Università degli studi di Firenze, Facoltà di economia e commercio, Biblioteca centrale
Tra i prodotti a stampa si possono citare:
- [18] Pubblicazioni pervenute in biblioteca / Città di Torino - Assessorato per la cultura, Biblioteca civica
- [19] Bollettino delle pubblicazioni italiane e straniere / Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux
Infine, una bibliografia speciale annuale:
- [20] Bibliografia italiana di storia della scienza / Istituto e museo di storia della scienza ; a cura di M. Bucciantini. — Firenze : Olschki, 1985-

Lettture suggerite

- [21] Rules for a dictionary catalog / C.A. Cutter. — 4th ed. rewritten. — Washington : Government Printing Office, 1904
- [22] A history of cataloguing and cataloguing methods, 1100-1850 : with an introductory survey of ancient times / by Dorothy May Norris. — London : Grafton, 1939
Rist.: Detroit : Gale Research Co., 1969

- [23] Introduction to cataloging and the classification of books / by Margaret Mann. — 2nd ed. — Chicago : American Library Association, 1943
- [24] Studies of descriptive cataloging : a report to the Librarian of Congress / by the Director of the Processing Department. — Washington : United States Government Printing Office, 1946
- [25] Rules for descriptive cataloging in the Library of Congress : adopted by the American Library Association. — Washington : Library of Congress, 1949
- [26] Unit cataloguing / by Valter Ahlstedt. — p. 113-170. // In: *Libri*. — Vol. 1 (1950)
- [27] Principi di catalogazione e regole italiane / Diego Maltese. — Firenze : Olschki, 1965
- [28] International cataloging and International Standard Bibliographic Description / George M. Sinkankas, Jay E. Daily. — p. 278-320. // In: *Encyclopedia of library and information science*, v. 12. — New York : Dekker, c1974
- [29] Functions and objects of author and title cataloguing / by Á. Domanovszky ; English text edited by Anthony Thompson. — München : Verlag Dokumentation, 1975
- [30] Technology and standards for bibliographic control / S. Michael Malinconico. — p. 308-325. // In: *Library quarterly*. — Vol. 47, no. 3 (July 1977)
- [31] International Standard Bibliographical Description and the ISBDS / Michael Gorman. — p. 131-137. // In: *Journal of librarianship*. — Vol. 10, no. 2 (Apr. 1978)
- [32] AACR2 : an introduction to the second edition of Anglo-American cataloguing rules / Eric J. Hunter. — London : Bingley ; Hamden, Conn. : Linnet, 1979
- [33] The future of the catalog : the library's choices / by S. Michael Malinconico and Paul S. Fasana. — New York : Knowledge Industry Publications, c1979
- [34] The nature and future of the catalog : proceedings of the ALA's Information Science and Automation Division's 1975 and 1977 Institutes on the Catalog / edited by Maurice J. Freedman and S. Michael Malinconico. — Phoenix, Ariz. : Oryx Press, 1979

- [35] AACR2 : a review article / by Phyllis A. Richmond. — p. 30-37. // In: *The journal of academic librarianship*. — Vol. 6, no. 1 (March 1980)
- [36] A decade of IFLA's work on the standardization of bibliographical description / Eva Verona. — p. 216-233. // In: *IFLA journal*. — 6, no. 3 (1980)
Trad. italiana: Un decennio di lavoro dell'IFLA per la standardizzazione della descrizione bibliografica / di Eva Verona. — p. 13-58. // In: *Notizie / Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche*. — 4 (magg. 1981)
- [37] General description and description of books, pamphlets, and printed sheets / Michael Gorman. — p. 53-60. // In: *The making of a code : the issues underlying AACR2 : papers given at the International Conference on AACR2 held March 11-14, 1979 in Tallahassee, Florida, sponsored by the School of Library Science, Florida State University* / edited by Doris Hargrett Clarck. — Chicago : American Library Association, 1980
- [38] The place and role of bibliographic description in general and individual catalogues : a historical analysis / by Gertrude London. — p. 253-284. // In: *Libri*. — Vol. 30, no. 4 (1980)
- [39] Manual of annotated ISBD(M) examples / compiled by C.P. Ravilious. — London : IFLA International Office for UBC, 1981
- [40] Pubblicazioni in più volumi / di Diego Maltese. — p. 68-71. // In: *Giornale della libreria*. — A. 95, n. 3 (mar. 1982)
Ripubbl. in: *La biblioteca come linguaggio e come sistema* / Diego Maltese. — Milano : Bibliografica, c1985. — p. 57-64
- [41] L'ISBD e la normalizzazione della descrizione bibliografica / Livia Borghetti Marzulli. — p. 25-33. // In: *Bollettino d'informazioni / Associazione italiana biblioteche*. — A. 22, n. 3-4 (luglio-dic. 1982)
- [42] Le fonti della descrizione / di Diego Maltese. — p. 55-56. // In: *Giornale della libreria*. — A. 97, n. 3 (mar. 1984)
- [43] Gli obiettivi della descrizione catalografica / di Diego Maltese. — p. 78. // In: *Giornale della libreria*. — A. 97, n. 4 (apr. 1984)
- [44] Principi di descrizione / di Diego Maltese. — p. 102-103. // In: *Giornale della libreria*. — A. 97, n. 5 (magg. 1984)

- [45] Principi e norme / di Diego Maltese. — p. 117-118. // In: Giornale della libreria. — A. 97, n. 6 (giugno 1984)
- [46] Il titolo / di Diego Maltese. — p. 154-155. // In: Giornale della libreria. — A. 97, n. 9 (sett. 1984)
- [47] Punteggiatura normalizzata: perché? : un aspetto dell'ISBD che ha suscitato discussioni / di Rossella Dini. — p. 43-48. // In: Biblioteche oggi. — Vol. 2, n. 5 (sett.-ott. 1984)
- [48] Edizione e pubblicazione / di Diego Maltese. — p. 181-182. // In: Giornale della libreria. — A. 97, n. 10 (ott. 1984)
- [49] Collazione e note / di Diego Maltese. — p. 202-203. // In: Giornale della libreria. — A. 97, n. 11 (nov. 1984)
- [50] Appunti sull'ISBD / di Diego Maltese. — p. 221-222. // In: Giornale della libreria. — A. 97, n. 12 (dic. 1984)
- [51] Harrod's librarians' glossary of terms used in librarianship, documentation and the book crafts and reference book. — 5th ed. / revised and updated by Ray Prytherch ; advisory editor Leonard Montague Harrod. — Aldershot, Hants : Gower, 1984
- [52] Introduction to cataloging and classification / Bodhan S. Wynar. — 7th ed. / by Arlene G. Taylor. — Littleton, Colo. : Libraries Unlimited, 1985
- [53] Il parente povero della catalogazione : la descrizione bibliografica dal Rapporto Henkle all'Incontro di Copenaghen / Rossella Dini. — Milano : Bibliografica, 1985

INDICE DELLE REGOLE RICHIAMATE

I numeri si riferiscono agli esercizi, non alle pagine.

ISBD (M)

0.4.1	3, 5, 40, 51	1.4.10.2	54
0.4.8	5, 54	1.4.11.1	8
0.4.9	16, 22, 30, 45	1.4.11.2	55
0.5.2	3, 5, 21, 48	1.5.1	1, 31, 46
0.8	3	1.5.2	12, 21, 24, 43, 44, 48
0.10	41	1.5.3.1	11, 12, 27, 30, 31
1E	3	1.5.3.2	1, 6, 24, 35
1F	3, 42	1.5.3.3	1, 6, 24, 35, 47
1G	3, 26, 32	1.5.3.4	7, 12, 26, 37
1.1.2	11, 37, 43, 46, 49	1.5.4.3	7, 40
1.1.3.1	34	1.5.5	3, 7, 11, 34, 37, 47, 51
1.1.3.2	4, 16, 22, 30	1.5.7	44
1.1.4	1	1.5.8	3, 11, 42
1.1.5	1, 29, 33, 42	1.5.9	13, 17, 48
1.1.6	2, 44	1.5.10	11, 28
1.1.7	4	1.5.11	15
1.1.8	47	1.5.12.1	16, 30
1.1.9	3, 4, 8, 13, 26, 32, 38, 41	1.5.12.2	16
1.2.1	3, 16	1.5.13.1	8, 26, 32
1.2.2	16	1.5.13.2	3, 4, 13, 41, 48, 50
1.2.3	16	1.5.13.3	3, 8, 55
1.2.4	16	2.1.1	2, 3, 17, 51
1.2.5	3, 32	2.1.2	2, 3, 17, 21, 51
1.3	15	2.1.3	9
1.3.5	12, 24, 34, 45	2.1.5	42
1.4.1	37	2.2.2	30
1.4.2	5, 54	2.3.1	27
1.4.4	14	2.3.2	42
1.4.5	39, 46	2.3.4	41
1.4.6	23	2.4.1	30
1.4.7	34	2.4.2	19
1.4.8	6, 7, 24, 42	2.4.3	27
1.4.9	34	4 esempi	13
1.4.10.1	15	4.1.2	20, 21, 47

Indice delle regole richiamate

214

4.1.6	6, 22	5.2.1	40
4.1.7	16, 45, 54	5.2.2	3, 5, 7, 20, 21, 28, 31, 33, 44, 48
4.1.8	45	5.2.3	5
4.2.1	1, 2, 3, 6, 7, 17, 24, 26, 30, 46, 47, 48	5.2.4	35, 39, 40
4.2.2	1, 3, 6, 7, 17, 20, 24, 28, 30, 32, 34	5.2.5	25, 31, 40
4.2.3	2	5.2.6	7, 21, 28, 33, 48
4.2.4	2, 13, 16, 21, 49	5.3.2	20, 21, 31, 39
4.2.8	45	5.4.2	16, 35
4.3.2	48	5.4.3	7, 16, 35
4.4.1	1, 2, 17, 20, 21, 30	5.4.4	7
4.4.2	11	6H	10
4.4.4	4, 5, 7, 12, 18, 26, 28, 31, 32, 33, 39, 46, 47, 55	6.1	8, 10, 20, 24, 31, 34
4.4.5	24, 48	6.2	22
4.4.6	40	6.3	20, 23, 24, 34
4.5.2	35	6.4	1, 8, 10, 46
4.5.3	52	6.6	20, 22, 24, 26, 31, 40
4.6.2	35	6.7 - 6.12	8, 10, 24, 26, 45, 51
4.6.3	52	6.13	16
4.7.2	12, 13, 24, 30, 33	7.1.1.1	11, 12, 20, 24
4.7.3	12, 24, 30, 33, 48	7.1.2	54
5.1.2.1	27, 40, 41	7.1.3	7, 40
5.1.2.2	5, 7	7.2	27, 36
5.1.2.4	5, 7, 13, 27, 28, 31, 32, 35, 39, 40, 41	7.4	1, 39
5.1.2.6	13, 28, 31, 32	7.6.1	10
5.1.2.7	36	7.6.2	38
5.1.2.9	20	7.6.3.1	7, 36, 37, 46, 47, 49
5.1.2.10	5, 28, 31, 40	8.1.4	50
5.1.4.2	41	8.5.1	49
5.1.4.3	41	9	41
5.1.4.4	42, 53	9.1	40, 41, 53, 54
		9.4	37, 41

215

1.5E1d	7	2.5c1	44
1.6G2	42	2.5B19	41
1.6H2	10	2.7B13	10
1.7A3	37, 47, 51	2.7B18	46, 47
1.7A4	36	8.4G2	52
1.7B11	7	8.5c2	52
1.7B18	37	8.5D4	52
1.7B22	36	13.2	40, 54
1.10c1	52	13.3	41
1.10c2	7, 52	A.4G	3
1.11A	27	A.5	27
2.1B1	28	B.5	53
2.1F3	39	c.1E	27, 41
2.1G2	8		

Indice delle regole richiamate

AACR 2

1.0c	21, 48	1.1F7	27
1.0d1	30	1.1F9	43
1.0g	41	1.1F12	6
1.1b1	41, 43	1.1F13	2
1.1b2	1	1.1F15	11
1.1b3	2	1.1G2	3, 8, 50
1.1b6	14, 20	1.2B3	41
1.1b9	20, 28	1.4F1	11
1.1c4	52	1.4F7	24
1.1f2	43	1.4G4	52
1.1f3	1	1.5E1	16
1.1f5	39	1.5E1c	7

INDICE DEI SOGGETTI

- Abbreviazioni 53
Accenti e altri segni diacritici 41, 43
Allegato *vedi* Materiale allegato
Analisi
 Descrizione a più livelli 40, 41, 53,
 54
 Nota d'indice 7, 36, 37, 41, 46, 47,
 49
 Registrazione separata 40, 54
Appendici *vedi* Materiale supplementare
Complementi del titolo
 Acronimi sciolti trattati come complementi del titolo 14
 includenti altre informazioni descrittive 6, 7, 24, 42
 paralleli 15, 54
 Più complementi 39, 46
 Posizione 5, 8, 34, 37, 54, 55
 Pretitoli 23
 Titolo originale trattato come complemento del titolo 34
 vedi anche Formulazione di serie;
 Formulazione di sottoserie
Contenitore 7, 52
Data di pubblicazione e/o distribuzione
 in forma inclusiva 40
 Posizione 1, 2, 17, 20, 21, 30
 sostituita dalla data di copyright 4,
 5, 7, 12, 18, 26, 28, 31, 32, 33,
 39, 46, 47, 55
 supplita 24, 48
 Trascrizione 11
Data di stampa 12, 13, 24, 30, 33, 35,
 48, 52
Descrizione a più livelli *vedi* Analisi
Dimensioni 20, 21, 31, 39
Documenti in più parti fisiche 41
 vedi anche Descrizione a più livelli
Errori 41
 vedi anche International Standard Book Number
Estensione fisica del documento 27,
 40, 41
Documenti in più parti fisiche 41,
 42, 53
Più di tre sequenze 36
Sequenze non numerate 13, 28, 31,
 32
Tavole 5, 28, 31, 40
Trascrizione 5, 7, 13, 20, 27, 28, 31,
 32, 35, 39, 40, 41
 vedi anche Omissioni
Facsimili e altre riproduzioni 27
Fonti principali d'informazione 3, 5,
 21, 48
Scelta tra più fonti 4, 6, 22, 30
Formulazione di edizione
 Definizione 2, 3, 17, 41, 51
 includente altre informazioni descrittive 42
 parallela 30
 supplita 9
Trascrizione 2, 3, 17, 21, 51
ulteriore 19, 27, 30
 vedi anche Formulazioni di responsabilità; Materiale supplementare

Formulazione di funzione dell'editore e/o distributore 48
 Formulazione di serie
 Complementi del titolo 20, 23, 24, 34
 Formulazioni di responsabilità 1, 8, 10, 46
 Numerazione 20, 22, 24, 26, 31, 40, 42
 Più d'una 16
 Titolo parallelo 22
 Titolo proprio 8, 10, 20, 24, 31, 34
 vedi anche Formulazione di sottoserie
 Formulazione di sottoserie 8, 10, 24, 26, 45, 51
 Punteggiatura prescritta 10
 Formulazioni di responsabilità 1, 31, 46
 Documenti senza un titolo d'insieme 3, 4, 8, 13, 26, 32, 41, 48, 50, 55
 includenti altre informazioni descrittive 3, 11, 42
 incluse in altre informazioni descrittive 2, 44
 Integrazioni 3, 8, 39, 55
 non presentate con formale evidenza 43
 non presenti nel frontespizio 12, 21, 24, 43, 44, 48
 Ordine 3, 7, 11, 34, 37, 47, 51
 parallele 16, 30
 Più nomi con la stessa funzione 7, 12, 26, 37
 Posizione 15, 16, 30
 Qualificazioni 27
 relative all'edizione 27, 42
 Sostantivi ed espressioni nominali 1, 6, 24, 35, 47
 Sponsor 7, 40
 Trascrizione 11, 12, 27, 30, 31, 43
 vedi anche Formulazione di serie; Formulazione di sottoserie; Materiale supplementare; Omissioni
 Illustrazioni 3, 5, 7, 20, 21, 28, 31, 33, 40, 44, 48
 Colore 7, 21, 28, 33, 48
 Numero 25, 31, 40
 Tipo 5, 35, 39, 40
 Indicazione generale del materiale

Definizione 16
 Lingua 16
 Opzionalità 16
 per documenti multimediali 52
 Posizione 3, 16, 32
 riferita al materiale principale 16
 Indicazione specifica del materiale 40, 41
 Documenti in più parti fisiche 41
 International Standard Book Number corretto 50
 Più ISBN 49
 Lingua del documento
 Rispetto dell'uso grammaticale 1, 42
 Livelli della descrizione 30
 Luogo di pubblicazione e/o distribuzione
 Definizione 20, 21, 47
 incerto o sconosciuto 16, 45, 54
 parallelo 45
 Più luoghi 6, 13, 22
 vedi anche Omissioni
 Luogo di stampa 35, 52
 Più luoghi 52
 Maiuscole 3, 27
 Materiale allegato
 Descrizione fisica 7, 16, 35
 Designazione 16, 35
 Metodi di registrazione 7
 Punteggiatura prescritta 16
 Materiale supplementare
 registrato nelle formulazioni di responsabilità 13, 17, 48
 registrato nelle formulazioni di responsabilità relative all'edizione 41
 Materiali grafici 52
 Nome dell'editore e/o distributore parallelo 45
 Più nomi 2, 13, 16, 21, 47, 48, 49
 Posizione 1, 3, 6, 7, 17, 24, 26, 30, 46
 Trascrizione 1, 2, 3, 6, 7, 17, 20, 24, 28, 30, 32, 34
 vedi anche Formulazione di funzione dell'editore e/o distributore; Omissioni
 Nome dello stampatore 35, 52
 Più nomi 52
 Note

d'indice *vedi* Analisi
 di traduzione 11, 12, 20, 24
 Forma 37, 47, 51
 Punteggiatura prescritta 27, 37, 47
 sulla descrizione fisica 1, 7, 39
 sulla lingua del documento 54
 sulla storia bibliografica 27, 36
 sulla tiratura 38
 sulle dissertazioni 10
 sulle formulazioni di responsabilità 7, 40
 Omissioni
 Informazioni del frontespizio 11, 28
 Luoghi di pubblicazione e/o distribuzione 6, 22
 nell'estensione fisica 13, 28, 31, 32
 nelle formulazioni di responsabilità 11, 39
 Nomi degli editori e/o distributori 2, 13, 16, 21, 49
 Pretitoli *vedi* Complementi del titolo
 Punteggiatura prescritta 3, 5, 16, 21, 22, 30, 40, 45, 48, 51, 54
 Area 1 3, 26, 32, 42
 Area 5 16
 Area 6 10
 Area 7 27, 37, 47
 Sottotitoli *vedi* Complementi del titolo
 Titoli paralleli 15
 Titolo originale trattato come titolo parallelo 12, 24, 34, 45
 vedi anche Formulazione di serie; Formulazione di sottoserie
 Titolo alternativo 4, 49
 Titolo originale 12, 24, 34, 45
 vedi anche Complementi del titolo; Titoli paralleli
 Titolo proprio 11, 37, 43, 46, 49
 Acronimi 14, 20
 di sezione o supplemento 20, 28
 Documenti senza un titolo d'insieme 3, 4, 8, 13, 26, 32, 38, 41, 50
 includente altre informazioni descrittive 2, 29, 33
 Nomi di persone o enti trattati come titolo proprio 2, 44
 Posizione 1
 Punteggiatura 14, 20
 Scelta tra più titoli 34
 vedi anche Formulazione di serie; Formulazione di sottoserie